QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

Mercoledì 26 Aprile 1922
SS. Cleto e Marcello

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Due mentalità opposte impediscono l'accordo per la ricostruzione europea

La giostra continua

GENOVA, 25.

Gli incidenti seguono agli incidenti con una continuità forse degna di miglior causa, ma non per questo meno interessante; a denotare l'atmosfera di zuffa prolungata, nella quale vivono i lavori della Conferenza mondiale. Da un giorno all'altro si passa dall'ottimismo più roseo al più lugubre pessimismo; ma tutto ciò non è dovuto a spiriti troppo facili ad esaltarsi o a deprimersi, ma piuttosto all'inevitabile successione di vari stati d'animo negli stessi membri delle delegazioni.

Attraverso tutte le infinite discussioni, che annebbiano e velano lo scopo essenziale della ricostruzione europea, si può sperare che permanga immutato un desiderio generale di conciliazione, il solo, che possa condurre in porto qualche cosa di conclusivo.

La nuova difficoltà

La Russia si appresta, ora, a sollevare nuove difficoltà, o piuttosto a riaffacciare quelle antiche. Essa insiste per il suo riconoscimento de iure, immediato, come pregiudiziale per qualsiasi accordo. Ci sembra che i Soviety si siano messi a fare un'abile politica di scaltri colpi di spilla, col duplice risultato di salvaguardare le proprie spalle da ogni attacco della Francia, che sempre incalza, e di assicurarsi la fama, oramai inconcussa, di esperti diplomatici. I russi navigano fra scogli puntuti, ma, lungi dall'intestarsi a seguire una rotta ben decisa, che potrebbe farli naufragare e lacerare loro le coste contro qualche sasso sporgente, piegano a sinistra e destra, svelti e agili navigatori, e in angusti stretti sanno ammirabilmente evitare le opposte sponde, pur mentre le onde spumeggiano.

Questa volta però sembra si siano lanciati con ardore nella impresa. In pratica il riconoscimento è già avvenuto, e quale potrebbe essere migliore e più solenne di quello, che loro ha attribuito S. M. il Re d'Italia, che ha stretto la mano ai commissari del popolo del Governo di Mosca? Ora occorre la consacrazione ufficiale; dopo di essa la duplice capitolazione, quella del comunismo verso la borghesia internazionalmente imperante e quella dei governi capitalisti verso un Governo, che si vanta di essere fondato su principi bolscevichi, sarà un fatto compiuto.

L'eterno urto russo-francese

Russi e francesi amano continuamente molestarsi a vicenda, e non tralasciano nessuna occasione per ricordare a tutti che fra loro non vi può essere accordo possibile, almeno per ora.

I francesi, oggi quasi elettrizzati da quello squillo di battaglia, che è il discorso di Poincaré a Bar Le Duc, i russi decisi a concludere qualche cosa del lungo viaggio compiuto per arrivare fino a Genova, sono in una sola cosa d'accordo, cioè nel non andare d'accordo.

Eppure la Francia ha compiuto, quasi senza avvedersene, molto cammino per arrivare da Versailles a Cannes e finalmente a Genova. Ma è nulla ciò, se si pensa che i comunisti russi, per spostarsi da Mosca a Genova, dallo spirito, che animò la rivoluzione del 1917 e che perdurò fondamentalmente fino all'anno passato, alla conciliazione arrendevole che ora mostrano in ogni questione, hanno impiegato quasi cinque anni, e, quel ch'è peggio, per giungervi sono passati attraverso disastri e rovine.

Ma ancora c'è da fare assai, perchè lo spirito bolscevico e quello borghese imperialista alla francese possano camminare a braccetto. Quel giorno verrà quasi sicuramente, checchè ora appaia; inevitabili contingenze storiche e imprescindibili interessi porteranno fatalmente a un accordo ben definito; ma certo è che ora navighiamo nel buio e siamo continuamente assaliti da tremore e da paura per l'esito del convegno genovese, appunto, perchè l'urto russo-francese si perpetua in una serie di ripicche, piuttosto che in una continuata guerra.

Ora la Francia vuole garanzie, prima di prendere in considerazione la proposta russa circa il riconoscimento ufficiale dei Soviety; ma questi, ponendo come base pregiudiziale di ogni trattativa il regolamento della questione giuridica sul loro diritto a sedere da pari a pari nel consesso internazionale, impostano il problema in una forma, che dovrebbe piuttosto riscuotere fiducia; in quanto che la Russia, assoggettata al regime internazionale oggi vigente, pone se stessa nell'obbligo di assicurare tutte le obbligazioni internazionali, che è disposta a firmare.

L'atteggiamento dell'Italia

Le trattative si svolgono ancora nello stesso tempo sul noto memorandum *di Londra. I russi ora hanno presentato un controprogetto ai primi sette punti del memorandum, suscitando aspre critiche da parte dei periti belga e francese. Il fatto è che si cerca il pelo nell'uovo, e così si riescono a trovare continuamente ragioni di dissenso.*

La missione di conciliazione dell'Italia non sembra ancora esaurita. Essa segue una politica, che concorda in quasi tutti i punti con quella inglese; e si può fin d'ora credere che queste direttive finiranno per trionfare se non altro perchè sono dettate dal buon senso.

Per la questione russa l'Italia è pienamente favorevole al riconoscimento giuridico dei Sovieti, tanto più che questi sembrano dare sufficienti garanzie di serietà; quanto alla ricostruzione russa, l'Italia vuole assolutamente evitare qualsiasi clausola che possa comunque produrre l'impressione, che le potenze occidentali vogliano asservire la Repubblica dei Sovieti.

Bethlen riferisce a Horthy su Genova

BUDAPEST, 24.

Il Reggente Horthy ha ricevuto il Presidente del Consiglio conte Bethlen, il quale lo ha messo al corrente dei lavori della Conferenza di Genova.

Il disaccordo franco-inglese

GENOVA, 25.

La situazione indubbiamente si è resa difficile.

Ho avuto agio di sentire il parere di personalità *ufficiali* e la loro convinzione è che per ottenere un risultato pratico e soddisfacente della Conferenza, occorre che cessi il latente dissidio fra le due tendenze, inglese, rappresentata da Lloyd George e francese rappresentata da Barthou.

L'atteggiamento dei rappresentanti della Russia e della Germania, non è che la conseguenza diretta del disaccordo anglo-francese.

Tanto la Russia che la Germania hanno seguito e seguono un concetto diplomatico di primissimo ordine, quello cioè di profittare dei dissensi dei propri ex nemici, per agevolare le loro condizioni.

Così si spiegano le improvvise risoluzioni, che oggi rischiarano l'orizzonte politico della Conferenza e domani l'oscurano minacciosamente.

E' da ritenersi, anzi è da sperarsi, che la Francia, venga a più miti consigli, cerchi una linea di condotta più equa, specialmente verso le nazioni ex nemiche, ed allora, solo allora, la Conferenza potrà dare risultati pratici.

L'ottimismo dell'Havas

PARIGI, 25.

Il redattore diplomatico dell'« Agenzia Havas » manda da Genova: La *détente* che aveva cominciato a manifestarsi ieri negli ambienti della Conferenza oggi si è accentuata e si è diffusa tra gli Alleati con un senso di ottimismo.

Un'importante conversazione privata — continua il redattore diplomatico — ha avuto luogo oggi tra Lloyd George e Barthou in occasione della colazione offerta dalla Delegazione Francese ai plenipotenziari inglesi. Il colloquio è stato cordialissimo.

Lloyd George dapprima ha espresso la sua convinzione che un accordo non si può raggiungere a Genova e nessun regolamento può conseguirsi e durare in Europa senza l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia che sono le chiavi di volta dell'edificio europeo.

Dopo di che — sempre secondo l'inviato dell'« Havas » — i due uomini di Stato affrontarono l'esame dei principali problemi che sono dinanzi alla Conferenza, terminando col riconoscere la necessità di adottare un atteggiamento comune.

Il primo argomento affrontato tra Lloyd George e il sig. Barthou fu quello del « patto di non aggressione » che il Primo Ministro inglese vuole proporre alla Conferenza, e secondo il quale tutti i paesi dovrebbero prendere il reciproco impegno di astenersi dall'aggredire i propri vicini.

E' stato stabilito che la Delegazione inglese comunicherà immediatamente il suo progetto alla Delegazione francese.

Il sig. Fromageot, esperto giurista francese, prenderà in esame il progetto suddetto d'accordo con l'esperto giurista britannico Sir Cecil Hurst.

Questo « patto di non aggressione » non dovrebbe confondersi colla proposta di disarmo affacciata dai russi.

Il sig. Ssydoux, delegato francese, avrà poi un colloquio con Sir Maurice Hankey per fissare un programma minimo di rivendicazioni.

Nel colloquio tra Lloyd George e Barthou è stato pure affrontato il problema della partecipazione dei Governi alleati alla risollevazione della Russia. La Gran Bretagna, l'Italia e il Belgio sono pronti ad accordare dei crediti di Stato.

Delle cifre sono state anche fatte ma non costituiscono, per dire il vero, che un totale assai debole. Ma da parte sua che cosa farà la Francia?

Il sig. Barthou sarà in grado di farlo sapere entro due o tre giorni alla Delegazione britannica.

Il sig. Benes, Presidente del Consiglio cekoslovacco, ha dal canto suo delle idee personali sopra questa questione e sarà anch'esso consultato dalla Delegazione francese. Il progetto della Cekoslovacchia si dice che comporterebbe delle intese speciali per esempio tra la Piccola Intesa, la Francia, ed il Belgio nel quadro generale di un patto europeo ponendo delle sanzioni legali in caso di mancanza ai patti.

Questa questione che poteva presentare degli inconvenienti, se fosse stata trattata all'improvviso secondo l'inviato dell'« Havas » essendo stata ora discussa in precedenza tra i principali interessati potrà avere una soluzione matura e razionale.

I due uomini di Stato francese e britannico, si sono pure intrattenuti sul problema russo. L'attitudine dilatoria dei delegati dei Soviety, avrebbe lasciato Lloyd George alquanto perplesso.

Il redattore diplomatico dell'« Havas » conclude la sua nota dicendo che dall'esame delle decisioni prese oggi dal sig Barthou e da Lloyd George, risulta non esservi più dubbio che esse significhino una volontà di collaborare che può portare ad una orientazione favorevole nel corso dei lavori della Conferenza.

Il "Patto di non aggressione" di Lloyd George

GENOVA, 25.

Nei circoli della Conferenza da ieri si parla molto del « Patto di non aggressione » preparato dal Primo Ministro inglese e secondo il quale tutti i paesi si dovrebbero impegnare reciprocamente ad astenersi dall'aggredire i propri vicini.

Lloyd George, si soggiunge, comunicò qualche giorno fa al Ministro degli esteri on. Schanzer lo schema del suo progetto. Intorno alle linee fondamentali di esso vi fu uno scambio di idee fra i due uomini di Stato.

Il senatore Scialoja, membro della delegazione italiana e consulente giuridico della delegazione stessa, è stato già incaricato di studiare il « Patto di non aggressione » e preparare una relazione.

Il « Patto di non aggressione » fra alcuni giorni sarà presentato da Lloyd George alla Conferenza.

Disposizioni conciliative londinesi per la questione dei debiti russi

LONDRA, 25.

Una nota di carattere ufficioso reca: « La notizia che il Governo tedesco ha negato esservi una convenzione militare fra la Russia e la Germania è stata molto bene accetta in Londra.

Si fa notare però che la mancanza di sincerità che ha caratterizzato la procedura tedesca riguardo alla nota russo-tedesca, è stata direttamente responsabile per stimolare la diffidenza in taluni Paesi abituati a considerare la Germania con sospetto.

Vi è stata una discussione nella Conferenza di Genova fra i delegati russi e quelli alleati sul significato esatto della frase contenuta nella lettera di Cicerin relativamente al rapporto fatto dagli esperti inglesi.

Gli alleati sono preparati ad agire secondo la loro interpretazione, ma non è loro possibile di accettare quella che i bolscevichi desiderano di dare alla frase in questione. La discussione si aggira sulla questione dei debiti interalleati.

Il riconoscimento da parte della Russia dei debiti di guerra dovuti all'Inghilterra e ad altri paesi è un principio essenziale, per quanto una moratoria le agevolerebbe il pagamento.

Si fa notare che i sei settimi dei debiti di guerra della Russia sono dovuti alla Gran Bretagna.

Come fu sospesa la discussione sui rapporti con la Russia

Siamo in grado di darvi le linee essenziali del controprogetto russo:

1. Resta fermo il presupposto dell'immediato e adeguato aiuto finanziario alla Russia nonchè quello del riconoscimento « de jure » del Governo dei Soviet.

2. Il Governo russo si dichiara pronto a pagare le obbligazioni dell'antico Governo imperiale di Russia contratte prima del 1. agosto 1914 con le potenze estere e con i loro cittadini espatriati. Rimane tuttavia inteso che il diritto a questa concessione legale è esteso a coloro che erano in legale possesso di tali obbligazioni prima del marzo 1917.

Nota a) — Il presente articolo non si applica agli Stati che hanno con la Russia questioni territoriali tuttora insolute.

Nota b) — Le questioni comprese nella nota dell'art. 1. del *memorandum* di Londra, saranno sottoposte all'esame della prima commissione politica.

3. Il Governo dei Soviet russo farà riconoscere dalle autorità locali russe gli impegni finanziari da esse assunti all'estero. Non rientrano in queste condizioni gli impegni presi dopo il 7 novembre 1917 da autorità locali che, al momento della conclusione di questi accordi, non si trovassero sotto il controllo del Governo dei Soviet. Il Governo dei Soviet russo riconosce tutti gli impegni delle aziende di pubblica utilità che sono stati garantiti prima di quella data dal Governo imperiale.

4. Il Governo russo si dichiara disposto ad ammettere che gli stranieri possano usufruire dai loro beni nazionalizzati o requisiti nel caso in cui sia possibile, in virtù del sistema sociale ed economico e delle leggi fondamentali della repubblica federativa dei Soviety russi, cioè accordando a quegli stranieri preferenze nelle concessioni e privilegi per la partecipazione a società commerciali e a « trust » nel caso in cui i loro beni facciano parte di queste società o « trust » e purchè tali porzioni di usufrutto siano stabilite per un termine fisso e a condizioni da determinarsi separatamente caso per caso.

Il Governo russo è ugualmente disposto a soddisfare le richieste degli stranieri ex proprietari che saranno riconosciuti legittimi e che non siano in opposizione alle condizioni suddette mediante tanti accordi tra il Governo e gli ex proprietari e con mezzi che potranno essere stabiliti durante la conferenza.

5. Gli arretrati degli interessi a scadenza fino alla fine della moratoria, così come l'ammortamento dei debiti e delle obbligazioni di ogni genere indicate negli articoli 1, 2 e 3 delle proposte dei periti di Londra, saranno annullati.

6. Da parte loro le potenze si dichiareranno pronte a restituire alla repubblica federativa dei Soviety russi tutte le proprietà da essa possedute all'estero, ad esempio gli oggetti preziosi, immobili, navi ecc. così come a regolare tutti i loro obblighi finanziari e gli impegni dei loro nazionali verso il Governo russo. Le potenze si impegneranno a dare tutta la assistenza necessaria per garantire la esecuzione di questo articolo.

7. Il Governo russo inizierà i versamenti cui si obbliga in base agli articoli 2, 3 e 4 del presente controprogetto a datare da un periodo di tempo da fissarsi, che comincierà a decorrere dal giorno della firma dell'accordo.

Il nuovo incidente

Insomma tali sono le controproposte russe.

Ma nulla si sa ancora di sicuro riguardo al nuovo incidente; certo è che la riunione degli esperti è stata rinviata, presumibilmente, perchè non riuscivano a trovare una base di accordo.

Secondo i circoli francesi, i russi avrebbero formulato le seguenti controproposte, che avrebbero destato generale sorpresa e provocato il rinvio della discussione: — 1. Riconoscimento immediato del governo dei Soviety; — 2. Concessione di un prestito finanziario di trenta anni di moratoria per il pagamento dei debiti privati di anteguerra; 4. Annullamento dei debiti di guerra; — 5. Abolizione delle indennità per le proprietà private degli stranieri nazionalizzati dai bolscevichi.

L'esperto francese Seydoux si sarebbe quindi rifiutato di partecipare ulteriormente alla riunione.

Negli ambienti inglesi si dà del nuovo incidente una versione che ne attenua la gravità. I delegati presenti alla seduta avrebbero manifestato la necessità che la seduta stessa fosse rinviata per chiedere sulle controproposte, così discordanti, istruzioni ai loro Governi. Sarebbe stato per questa unanime richiesta che il Presidente Evans avrebbe rinviato la seduta; onde la non fissazione del giorno della riconvocazione avrebbe minore gravità di quello che potrebbe apparire a prima vista.

L'avvenire prossimo contribuirà certo ad illuminarci; oggi troppa gente ha interesse a lanciare notizie non conformi alla verità.

Il dott. Giannini e l'accordo russo-tedesco

GENOVA, 25.

In taluni giornali esteri ed anche in alcuni giornali italiani si continua a parlare di un preteso incidente riguardante il dott. Francesco Giannini membro della delegazione italiana alla Conferenza e capo della missione commerciale italiana a Londra.

In sostanza si dice che il comm. Giannini sarebbe sottoposto ad una inchiesta per aver fatto credere alla delegazione tedesca che gli Alleati, con la conversazione privata di Villa De Albertis con i russi, erano sul punto di concludere un accordo dal quale sarebbero rimasti esclusi i tedeschi. In seguito a tale informazione, i tedeschi sarebbero stati spinti a concludere il noto trattato con i russi. Una accusa consimile veniva anche mossa da un membro della delegazione inglese.

Tutto ciò è stato smentito nella prima riunione di iermattina in forma precisa e ferma dal Primo Ministro inglese e dal ministro degli esteri italiano.

Quanto infine alle voci di una inchiesta o altro provvedimento contro il dott. Francesco Giannini esse sono del tutto fantastiche ed inventate.

"La Francia non è imperialista"

BAR LE DUC, 25.

In occasione dell'apertura del Consiglio generale della Mosa il presidente del Consiglio Poincaré ha pronunciato un discorso nel quale, parlando della Conferenza di Genova, ha detto fra l'altro:

« La Francia non è imperialista, la Francia ha reclamato sempre e reclama ancora l'esecuzione del Trattato, esecuzione che è indispensabile non soltanto per la sua sicurezza, ma anche per la pace dell'Europa. Come la Francia può disarmare all'indomani di un accordo come quello di Rapallo e davanti ad una Germania nella quale i pangermanisti non aspettano altro che l'occasione della rivincita?

Prima del 31 maggio prossimo la Germania è in obbligo, in conformità del programma stabilito dalla Commissione delle riparazioni, di impegnarsi a votare tutto un insieme di imposte nuove e ad accettar un controllo interalleato sulle sue finanze. Se la Germania resiste, se la Commissione delle riparazioni constaterà una mancanza volontaria da parte della Germania, gli Alleati avranno il diritto, e conseguentemente il dovere, di prendere, per proteggere i loro interessi, provvedimenti che sarà senza dubbio infinitamente desiderabile siano approvati ed applicati di comune accordo fra essi ma che, ai termini del Trattato, possono, in caso di bisogno, essere presi rispettivamente da ciascuna delle Nazioni interessate.

Noi auguriamo ardentemente di mantenere in queste circostanze capitali il concorso di tutti gli Alleati;

Noi siamo andati a Genova per mantenere la parola data; noi abbiamo consentito a rimanere anche dopo la pubblicazione dell'accordo russo-tedesco per dare una prova lampante della nostra buona volontà; noi resteremo però sempre più decisamente fedeli alle idee che il Gabinetto ha esposto dinanzi al Parlamento e che rimangono la nostra legge. Se la Delegazione francese non può far trionfare a Genova tali idee, noi avremo il rammarico di non continuare la nostra collaborazione ad una Conferenza di cui noi avremo almeno cercato di preparare ed assicurare il successo.

Il presidente Poincaré ha terminato facendo appello all'unione e alla concordia fra gli Alleati ed ha concluso dicendo:

« La Francia, che vede chiaramente il pericolo del domani, cercherà di convincere gli Alleati che la migliore maniera di evitarlo è di avere fiducia in essa e di non rispondere mai con debolezza ai tentativi di intimidazione. La Francia è risoluta a difendere quello che le ha dato il Trattato che i suoi eroi hanno pagato con il loro sangue ».

I problemi economici alle Sottocommissioni

GENOVA, 25.

La risoluzione approvata ieri nella prima Sottocommissione della Commissione economica per le importazioni e le esportazioni rappresenta un compromesso tra la tesi liberale, sostenuta specialmente dal Ministro on. Teofilo Rossi e dall'on. Olivetti della Delegazione italiana, e la tesi proibizionista più o meno appoggiata dalla Delegazione svizzera e dalla Delegazione russa. Il Ministro Rossi, pur dichiarando che avrebbe votato il testo della risoluzione preparato dagli esperti, ha rilevato che esso non corrispondeva interamente ai punti di vista italiani ma il testo rivestiva la forma di una convenzione internazionale.

Il Delegato inglese sir Lloyd Greame, da parte sua, ha proposto di sospendere ogni decisione al riguardo fino a che la Sottocommissione non avesse finito di esaminare anche le altre questioni comprese nel suo ordine del giorno. Questa proposta è stata approvata.

E' stato approvato così integralmente il testo formulato dagli esperti come è pubblicato nel comunicato ufficiale.

Gli accordi di Porto Rose

Si è ritornato poscia a discutere il rapporto degli esperti di Londra circa l'accordo di Porto Rose. L'on. Olivetti ha fatto rilevare come la Conferenza di Porto Rose rappresenti il primo accordo internazionale diretto a facilitare la ripresa economica e come la Conferenza di Genova non possa pertanto che aderirvi.

Il Delegato jugoslavo Biancovic ha dichiarato che gli Stati della Piccola Intesa e la Polonia ritengono che gli accordi presi a Porto Rose debbano rientrare nel quadro generale della Conferenza.

L'on. Olivetti ha rilevato come per la ricostruzione dell'Europa centrale ed orientale non possa aspettarsi che si abbia l'accordo unanime di tutti i paesi d'Europa. Accordi parziali come quello di Porto Rose servono allo scopo tanto più quando essi sono ispirati ai medesimi principii che informano il lavoro della Conferenza.

Anche il Delegato inglese è d'accordo che lo spirito che anima le decisioni di Porto Rose è lo stesso spirito che deve presiedere a Genova. Gli Stati successori dell'Austria-Ungheria hanno bisogno di riprendere la loro vita commerciale, e con la Conferenza di Porto Rose hanno preso una iniziativa che dovrebbe essere seguita anche dal resto dell'Europa.

Il signor Biancovic, Delegato jugoslavo, crede che non si debba stabilire un regime speciale per i paesi firmatari di Porto Rose e ritiene che anche per questo valgano e debbano valere i principii che saranno fissati per il resto dell'Europa.

Si conclude con la nomina di un Comitato, chiamandone a far parte un Delegato italiano, uno serbo, uno inglese e uno francese per redigere un testo generale da presentare domattina.

I lavori della 3. sottocommissione

GENOVA, 25.

(Ufficiale) *La terza Sottocommissione della Commissione economica si è riunita stamane alle 10.30 sotto la presidenza del signor Colrat.*

La Commissione ha approvato il testo presentato da un comitato nominato nella seduta precedente, testo che dovrà sostituire gli articoli 41 e 42 del rapporto degli esperti di Londra. La Sottocommissione ha in seguito iniziato la discussione sulle tariffe doganali. Le delegazioni tedesca e italiana hanno spiegato le proposte da esse presentate.

La Sottocommissione ha inoltre deciso di udire nella seduta di domattina, le delegazioni austriaca ed ungherese che non fanno parte della Sottocommissione.

La Commissione ha in seguito deciso di conservare, come base della discussione, il rapporto degli esperti di Londra. Ha infine nominato un comitato di periti incaricato di presentare alla Sottocommissione riguardo agli articoli del rapporto di Londra, le diverse proposte già fatte.

La Sottocommissione si è aggiornata a domattina alle dieci.

Le proposte italiane per il regime degli scambi

GENOVA, 25.

Ecco il testo delle proposte italiane circa il regime delle importazioni e delle esportazioni:

« Art. 1. — Gli Stati contraenti, considerando che per la loro ricostruzione economica sia necessario di favorire la ripresa dei reciproci scambi commerciali e di agevolarne lo sviluppo, si impegnano ad osservare le disposizioni di cui ai seguenti articoli:

Art. 2. — Gli Stati contraenti si impegnano a non impedire il commercio reciproco con alcun divieto di importazione, di esportazione o di transito. Quelli fra gli Stati contraenti che hanno istituito proibizioni o restrizioni all'importazione o alla esportazione, si impegneranno ad abolirle entro un certo termine. Eccezioni a questa regola potranno tuttavia aver luogo nei casi seguenti:

1) per ragioni di sicurezza pubblica;

2) per motivi di polizia sanitaria o in vista della protezione degli animali e delle piante utili, contro le malattie, gli insetti e parassiti nocivi e particolarmente nell'interesse della sanità pubblica, in conformità coi principii internazionali adottati a questo riguardo;

3) per le merci che formino oggetto di un monopolio di Stato e per le rimanenze di merci derivanti da liquidazioni statali;

4) in vista dell'applicazione alle merci estere delle proibizioni o restrizioni che sono state o fossero opposte in seguito dalla legislazione interna nei riguardi della produzione, della vendita, del trasporto, dell'uso e del consumo all'interno delle merci nazionali similari.

« Art. 3 — Nel caso in cui i sudditi di uno degli Stati contraenti esporti, in altro degli Stati contraenti, merci per venderle a prezzo inferiore ai costi di produzione (compresi in tali prezzi le spese di trasporto, di carico e scarico, i dazi e i diritti doganali) lo Stato o gli Stati contraenti che si riterranno danneggiati da questa forma di concorrenza, potranno proibire la importazione dei detti prodotti, in deroga alle disposizioni dell'art. 2.

Se il fatto della vendita sotto costo venisse impugnata dagli Stati ai quali appartengono i produttori incolpati di tali atti, la contestazione, su richiesta dello stesso Stato, sarà risoluta dalla Corte di giustizia internazionale dell'Aja.

Per facilitare gli scambi

GENOVA, 25.

Nella seduta odierna della terza sottocommissione economica è stata anzitutto presentata la proposta, concretata dalla Commissione che venne nominata ieri, per formulare il nuovo testo degli articoli 41 e 42. La Commissione era composta di quattro membri e cioè: Olivetti per l'Italia; Serruys per la Francia; Lloyd Greame per l'Inghilterra, e Jankovic per la Serbia. L'accordo è stato raggiunto nella formula seguente

« Affinchè la ricostruzione economica dell'Europa, possa procedere con le necessarie garanzie di rapidità e di sicurezza, è desiderabile:

1.) Che i rimaneggiamenti territoriali risultanti dalla guerra mondiale alterino il minimo possibile le correnti normali del traffico, che di conseguenza gli Stati sorti da questi rimaneggiamenti e cessionari, dei terreni smembrati, si sforzino a questo riguardo di adottare, nel pieno esercizio della loro sovranità, tutte quelle misure legali o amministrative che sono necessarie e procedano, in caso di bisogno, a degli accordi o a delle raccomandazioni comuni come ad esempio quella di Portorose.

2) Che allo scopo di assicurare a tutti i Paesi d'Europa la possibilità di ritornare agli scambi normali ed alla prosperità che ne deriva, tutti gli Stati diano garanzie al commercio internazionale, affinchè le importazioni e le esportazioni non siano esposte al grave ostacolo causato dalla instabilità delle misure amministrative o legali ».

Si è quindi passato a discutere la questione del regime doganale. Il delegato tedesco ha dato ragione delle sue proposte le quali tendono ad accentuare le conseguenze della instabilità dei cambi, della formazione delle nuove frontiere da parte di nuovi Stati, della diversa situazione economica di essi, e mirano a diminuire i danni che da tale situazione derivano alla economia europea. Lo stato attuale di cose può difatti essere considerato come uno stato di guerra doganale. Bisogna cercare di porvi fine ed a questo scopo sono appunto dirette le proposte tedesche.

Il delegato italiano, on. Olivetti, spiega a sua volta i principii cui si è ispirata la delegazione italiana nelle sue proposte.

L'Italia ritiene, come già diceva nel discorso inaugurale della Conferenza l'on. Facta, che debba cercarsi di abbattere gli ostacoli artificiali creati alla ripresa dei traffici. Perciò pur non negando le difficoltà che si oppongono a ciò ed anche riconoscendo i turbamenti transitori che dericano dall'applicazione delle sue proposte, crede di dover insistere perchè proposte concrete e precise siano approvate dalla sotto-commissione nel senso più liberale possibile.

Per di più la delegazione italiana insiste perchè vengano prese in esame le sue proposte relativamente all'esportazioni delle materie prime. I paesi produttori di materie prime debbono pensare che la collaborazione fra i popoli si manifesterà veramente, quando tutti saranno posti in condizioni uguali.

L'on. Olivetti si augura che dalla Conferenza esca effettivamente qualche decisione che affermi il nuovo spirito che deve animare i popoli.

Il Presidente avverte che anche l'Ungheria e l'Austria hanno chiesto di essere udite dalla sotto-commissione per chiarire le proposte da esse presentate. Propone intanto che sia nominato un comitato per il coordinamento delle varie proposte presentate, col testo degli esperti di Londra, in modo che la discussione possa avvenire su basi precise.

Dopo alcune osservazioni dei delegati inglesi, jugoslavi, svizzeri ed italiani, tale proposta è stata approvata.

Per la questione dei trasporti

GENOVA, 25.

(Ufficiale) — *Stamane alle 11 si è riunito il sotto-comitato di organizzazione della Commissione dei trasporti.*

E' stato presentato all'approvazione dell'assemblea un rapporto dei lavori seguiti dalle due sotto-commissioni.

Questo rapporto conteneva pure un testo definitivo di risoluzione delle questioni generali dei trasporti, tenendo conto delle riserve e delle osservazioni presentate dalle diverse delegazioni nel corso delle sedute delle due sotto-commissioni.

Dopo avervi apportate, su proposta di parecchie delegazioni alcune modificazioni, è stata previamente approvata questa risoluzione che sarà sottomessa all'approvazione definitiva della Commissione dei trasporti nella seduta che avrà luogo domani.

L'inaugurazione della Camera di commercio italo-rumena

GENOVA, 25.

Alle 21,30 nella sede della Camera di Commercio di Genova alla presenza del Ministro on. Teofilo Rossi e del sig. Bratianu, Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Camera di Commercio italo-rumena.

Vengono pronunciati numerosi discorsi. Dopo di che gli invitati si spargono nelle sale dove è servito un rinfresco.

MINACCIE DI GUERRA CIVILE IN CINA

Rivalità di Mandarini e influenza giapponese

LONDRA, Aprile.

L'Europa d'oggi ha sufficenti preoccupazioni in casa propria per prestare soverchia attenzione a quanto accade nel lontanissimo Oriente. La Conferenza di Washington, ha inoltre creato l'impressione che in seguito all'accordo internazionale promosso dalla saggia iniziativa del Presidente Harding tra le Potenze che hanno particolari interessi da difendere sulle sponde del Pacifico ogni pericolosa causa d'attrito sia stata definitivamente, e provvidamente, eliminata.

Il Patto di Washington ha senza dubbio un'importanza che sarebbe follia disconoscere, in quanto che esso serve efficacemente ad assicurare il mantenimento dello «statu quo» per un certo numero di anni in quelle remote regioni. In virtù di esso le nubi che si addensavano sull'Oceano che, ad onta del suo appellativo di Pacifico, sembrava destinato a divenire il teatro d'un futuro conflitto internazionale, si sono temporaneamente dileguate, e per la prima volta nella storia del mondo è stato possibile alleggerire il grave fardello degli armamenti, creando così un precedente che i medici raccolti a Genova attorno al capezzale dell'agonizzante Europa farebbero bene a ricordare.

I trattati, per altro, acquistano sopratutto valore dalla sincerità che ha ispirato nel concluderli le parti contraenti. Nel caso d'una nazione retta a principii schiettamente democratici, come la gran Federazione Nord-Americana, ove il potere esecutivo accentrato nelle mani del Presidente è di fatto semplicemente lo strumento della volontà del popolo affermatasi nei contesti elettorali, ogni sospetto sarebbe assurdo. Lo stesso, fortunatamente, non è così facile asserire quando si tratti di paesi dove esiste notoriamente un partito militarista così influente da dominare l'intera vita pubblica della nazione. A ciò si deve se oggi nonostante la felice conclusione del Trattato di Washington relativo alla sistemazione del Pacifico, vi sia a Londra chi nutre serie apprensioni sul possibile atteggiamento del Giappone.

E' difatti degno di nota che in questi medesimi giorni in cui il Principe di Galles è ospite della Corte e del Governo di Tokio, il *Times* abbia ritenuto opportuno pubblicare un articolo dovuto alla penna di Lord Northcliffe, nel quale questi si chiede per mai quali inconfessati motivi il Giappone mantenga un esercito colossale, ed il suo popolo sia gravato più d'ogni altro di tasse a causa di tali eccessivi armamenti. Lord Northcliffe esorta i suoi compatriotti a tener d'occhio il Giappone, ed esprime senza ambagi l'opinione che questo miri sempre ad acquistare un'incontestata supremazia in Cina, e che la Conferenza di Washington l'abbia semplicemente indotto a modificare la sua tattica, adattandola alle circostanze. Non è da escludersi che il Northcliffe, il quale, si ricorderà, visitò qualche mese fa il Giappone si sia sopratutto proposto, accusando di mene imperialiste l'ex Alleato della Gran Bretagna, di far cosa grata ai cugini Americani, tentando menomare l'importanza — puramente cerimoniale, del resto — della visita del Principe di Galles al Principe Reggente Hirohito.

L'evacuazione dello Shantung che il Giappone va effettuando in questi giorni, in ossequio agl'impegni contratti a Washington, dovrebbe di per se stessa essere interpretata nella Gran Bretagna ed all'estero come una prova sicura della lealtà politica dell'Impero del Sole Levante. E' impossibile pertanto astenersi dal rilevare che proprio mentre il Giappone s'accinge a ritirare le sue truppe dal territorio cinese, la Cina è sul procinto di essere travolta nel *maelström* di una violenta lotta civile, e che il personaggio che sembra destinato a rappresentare la parte principale in questi eventi non privi d'importanza anche dal punto di vista internazionale, è appunto il noto *Tuchun* della Manciuria, Chang Tso-lin, di cui sono ben noti i rapporti col Giappone.

Per seguire gli avvenimenti che si preparano in Cina, occorre ricordare che la Rivoluzione del 1911 che costò la perdita del trono alla dinastia Mancese, produsse ultimamente l'effetto di scindere in due distinti territori l'ex-Impero Celeste. Le province del sud rimasero in possesso dei rivoluzionari, mentre quelle del nord caddero nelle mani dei capi delle soldatesche imperiali, simpatizzanti col vecchio regime. Il Nord tentò in due campagne di conquistare il Sud, ma il tentativo fallì, a causa dei dissensi nel suo campo. Fu appunto in questo critico periodo che il Giappone incominciò a far sentire la sua influenza nel paese, accordando larghi prestiti al Governo del Nord nella previsione che questo sarebbe riuscito vincitore. Quest'intervento però consegui solo il risultato di accrescere enormemente nel paese il numero degli armati, e peggio ancora di rendere suprema l'autorità dei *Tuchun*, o mandarini militari, che usurparono l'autorità e le funzioni già appartenenti ai viceré e governatori, disconoscendo l'autorità di Pekino. Dalla morte di Yuan Shih-Kai ad oggi, la Cina è rimasta in preda al caos, e le sue condizioni assomigliano a quelle prevalenti nel Messico dopo la scomparsa di Porfido Diaz, ma con la differenza che mentre nel Messico l'abuso del potere da parte di politicanti irresponsabili trova la sua ragione d'essere nella naturale avversione di quel popolo ad ogni autorità costituita, in Cina, invece, i *Tuchun* devono la loro potenza al fatto che nove decimi della popolazione sono disposti a riconoscere ed obbedire chiunque si mostri capace di mantenere l'ordine.

A questo desiderio del popolo cinese di vedere la tranquillità ristabilita nel paese, si deve indubbiamente la rapida fortuna di Chang-Tso-lin, l'ex-bandito che è riuscito a farsi riconoscere governatore generale delle tre provincie della Manciuria, e la cui influenza, senza rivali nel Nord, si fa sentire anche a Pekino. Da qualche tempo però l'autorità di questo *Tuchun* che ha fama d'essere «l'uomo forte» della Cina, è seriamente contestata da Wu-Pei-fu, un generale dell'armata del Sud che dispone attualmente di notevoli forze militari. Costui sembra animato da idee schiettamente liberali, ed è particolarmente avverso ad ogni ingerenza del Governo di Tokio negli affari interni della Cina. Dal canto suo, Chang-Tsolin, nella speranza di trionfare su questo pericoloso rivale, si è affrettato a concludere un'alleanza con Sun-Yat-Sen, il capo del Governo di Canton, e ritenuto giunto il momento di agire, ha avanzato le sue soldatesche verso Pekino, sperando di allontanare l'avversario dalle sue basi d'operazione sul Fiume Giallo, esponendolo così agli attacchi delle truppe di Canton.

Entrambi i duci hanno largo numero di seguaci, ed è difficile affermare quale dei due abbia maggior probabilità di successo. Gli avvenimenti, però, meritano di essere seguiti attentamente, perchè non è da escludersi che l'urto delle due fazioni avversarie consegua l'effetto di rendere alfine possibile l'unità del paese, e perchè è più che mai in questo momento desiderabile che il Giappone conformi la sua politica a quei rigidi principii di non-intervento sanciti a Washington, che costituiscono indubbiamente la migliore garanzia di pace, non solo nell'Estremo Oriente, ma in ogni angolo del mondo.

UGO ANTONA TRAVERSI.

Il testo dell'accordo di Riga tra l'Estonia - la Lettonia - la Polonia e la Russia dei Soviety

GENOVA, 24.

Vi trasmetto il testo dell'accordo stabilito a Riga fra l'Estonia, la Lettonia, la Polonia e la Russia dei Soviety, alla vigilia dell'apertura della Conferenza di Genova:

«1.) I delegati dell'Estonia, Lettonia, Polonia e della Russia dei Soviet riuniti a Riga, esaminate le questioni economiche che hanno interesse comune per questi paesi sono venuti nella deliberazione di ritenere desiderabile che i rappresentanti di questi paesi si presentassero d'accordo alla Conferenza di Genova nella trattazione delle questioni stesse.

«Rispettando il principio della sovranità economica di questi Stati, e considerata la necessità di provvedersi di credito estero, per la ricostruzione della vita economica dell'Europa Orientale, i delegati suddetti ritengono essere importante appoggiare il principio della libertà di concludere trattati finanziari ed economici, sieno questi trattati conclusi con i singoli Stati, o con le associazioni finanziarie, o coi capitalisti privati.

«I delegati rappresentanti alla Conferenza avendo dichiarato che sono pronti a compiere puntualmente tutti gli obblighi che hanno presso i loro Stati e pensando essere necessario garentire, reciprocamente, i trattati che sono stati conclusi fra l'Estonia e la Russia il 2 febbraio 1920, tra la Lettonia e la Russia l'11 agosto 1920, e fra la Polonia, l'Ucraina, la Russia e la Russia Bianca l'11 agosto 1921, hanno espresso la opinione che per la ricostruzione della vita economica dell'Europa Orientale, è necessario che sia riconosciuto legalmente il Governo del Soviet russo.

«2.) I delegati dell'Estonia, Lettonia, Polonia e della Russia del Soviet convenuti a Riga, ritengono utile, nell'interesse commerciale degli Stati rappresentati alla Conferenza, il riconoscimento delle seguenti clausole:

A) riguardanti la libera circolazione dei cittadini;

B) riguardanti le comunicazioni ferroviarie;

C) riguardanti le transazioni commerciali;

D) riguardanti l'apertura di crediti.

«3.) I delegati dell'Estonia, Lettonia, Polonia e Russia del Soviet, riuniti a Riga, confermano solennemente il loro vivissimo desiderio di conservare la pace mondiale e la loro decisione di vivere in buone ed amichevoli relazioni tra di loro e di regolare ogni difficoltà solo per via diplomatica.

«Essi dichiarano, inoltre, che per conservare la pace, ritengono necessario che le frontiere degli Stati sieno guardate solamente dalle truppe regolari, o dalla guardia di frontiera.

«Per tali ragioni, ritengono necessario che vicino alle frontiere sieno stabilite zone, dove possano stare solamente un numero minimo di forze armate, numerò, che dovrà essere uguale, per tutti gli Stati confinanti.»

Lo sciopero generale contro la guerra

al Congresso Sindacale Internazionale

L'opposizione alla guerra e le preoccupazioni nazionali

Nella gornata di ieri sono state affrontate due questioni importantissime — si può dire le più importanti del Congresso, dopo quella delle materie prime: la difesa della legislazione sociale e delle otto ore, *in rapporto alla reazione internazionale,* e il disarmo.

La discussione iniziata ieri, e che continuerà oggi, non ha portato ad un risultato poichè la decisione definitiva è stata rinviata a due commissioni che si radunano stamane e che presenteranno due mozioni, ma si può sin d'ora dire che la parola decisiva, che sarebbe dovuta sortire da questo Congresso, non si avrà neppure dopo la riunione delle commissioni.

Due mentalità — prodotto della guerra — si sono scontrate: una decisamente antinazionale internazionalista, l'altra nazionale internazionalista.

Nè sembri azzardata la doppia aggettivazione.

Basti difatti porre a confronto i discorsi di Mertens — il segretario generale della C. G. T. belga — e di Dumoulin — il segretario aggiunto della C. G. T. francese — per notare come le due mentalità siano chiaramente delineate e abbiano radici profonde.

Del resto tutta la discussione avvenuta in seno al Congresso rileva questa preoccupazione: cercare di non ignorare la esistenza e le esigenze della Nazione alla quale si appartiene. Per modo che Dumoulin e quelli che lo seguono (francesi, italiani, svizzeri, bulgari, danesi etc.) rappresentano un residuo dell'antimilitarismo e dell'internazionalismo di guerra per i quali il grande conflitto mondiale è stato una parentesi.

Ora non sappiamo quanto questa tendenza — che è di minoranza — potrà influire e far sì che nell'adozione delle mozioni si ritorni alle affermazioni decisive di intransigenza che hanno caratterizzato i congressi internazionali di avanti guerra, ma è certo che quale che sia per essere il testo delle mozioni che il Congresso avrà adottato, la discussione di questi giorni porta a questa conseguenza che, se una intesa è possibile sul terreno internazionale e per la opposizione alla guerra, essa non deve basarsi sui principi ai quali si è informata l'azione, risultata poi inefficace, svolta prima della guerra.

Si afferma pertanto sempre più la nuova tendenza nazionale del movimento operaio internazionale, il quale ormai — postosi su un terreno di realizzazioni — non può che sfociare nel corporativismo quale è stato adottato da molti anni dalle organizzazioni labouriste americane dirette da Gompers.

La seduta di oggi

Aperta la seduta alle 9.45 viene ripresa la discussione sulla relazione Fimmen per il disarmo.

BRODECKY (cecoslovacco) — E' d'accordo con il relatore. Crede che di fronte al pericolo di una nuova guerra è necessario formare la coscienza proletaria nel senso che i lavoratori si rifiutino di produrre e proclamare lo sciopero generale. Non ha fiducia nel movimento politico, ma solo in quello sindacale.

REINA (italiano). — Rileva che non si può parlare di ricostruzione senza parlare di disarmo. Osserva che ci sono due correnti: una che ritiene impossibile impedire le guerre in regime borghese e una che crede possibile adottare delle misure repressive. Prima di tutto bisogna sgombrare il terreno dalle corruzioni nazionaliste nel senso che i lavoratori in determinati momenti possano unirsi alla borghesia nella difesa della patria come è avvenuto in Polonia. La nostra concezione della patria è e deve essere diversa. E vorremmo che non si limitasse la nostra azione ad una semplice funzione di propaganda.

Traccia un quadro della situazione creatasi nel dopo guerra, con particolare rilievo ai paesi vincitori. Rileva come gli sforzi economici di tutte le nazioni oggi convergono verso la maggiore preparazione della guerra. Sulla scorta dei bilanci documenta come tutti gli Stati spendono largamente per i bilanci della guerra. Approva la mozione Fimmen e plaude agli sforzi fatti dal Bureau, chiede però che sulla mozione sia chiaramente detto che in caso di conflitto i lavoratori si opporrano decisamente alla guerra.

Questo non vuol dire che non si deve fare larga propaganda per mobilitare gli animi. Alla propaganda dell'entusiasmo guerriero opponiamo la nostra propaganda per la pace del mondo. In questa epoca la donna e i mutilati devono essere elemento di propaganda.

Isoliamo pertanto le nazioni che ancora vorranno fare la guerra. E agli evviva alla guerra rispondiamo con il nostro abbasso la guerra che deve essere non un grido ma una azione. (Applausi vivissimi).

WILL TOHRN (inglese) — Crede necessario per poter prendere decisioni definitive avere presenti i delegati di tutti gli altri paesi interessati. Vuole che decisioni precise siano adottate contro le opere militari.

ILG (svizzero) — Presenta una nuova mozione nella quale oltre alle decisioni contenute in quella di Amsterdam si reclama il controllo sulla fabbricazione delle armi. Chiede che si debba chiaramente decidere e impegnarsi per lo sciopero generale internazionale.

DISSMANN (tedesco) — Nota come il capitalismo sia ormai alla offensiva: è quindi necessario passare all'offensiva anche dalla parte del proletariato. E poichè il capitalismo è organizzato sul terreno internazionale bisogna solidamente essere organizzati sul terreno internazionale. Ma prima di tutto bisogna attaccare il militarismo e reclamare la completa distruzione della preparazione dei materiali di guerra senza pregiudizio per gli operai occupati nella industria di guerra. Accenna quindi all'esempio della Germania che ha ridotto da 200 mila a 10 mila i lavoratori addetti alle industrie di guerra. E' d'accordo con la mozione e il manifesto. Chiede che il Comitato sia ristretto al Bureau e ai lavoratori dei trasporti, ai minatori e ai metallurgici.

Avverte che il proletariato tedesco, anche senza il controllo interalleato, impedirà la preparazione dei materiali di guerra. Ma occorre dare ai lavoratori di ogni paese la precisa assicurazione che i lavoratori d'ogni paese saranno solidali. Certo questo costerà sacrifici ma occorre lottare appunto per impedire i sacrifici maggiori della guerra. Auspica alla unità di tutti i proletari, anche dell'Internazionale rossa.

R. WILLIAMS (inglese) — Segretario della Federazione dei Trasporti — E' per l'adozione del manifesto e della mozione. Non capisce perchè è stata proposta un'altra mozione. Egli non si illude sulla portata delle decisioni odierne Anche per il passato è avvenuta la stessa cosa. Si rifà a quanto è avvenuto prima della guerra quando mentre nelle piazze delle capitali si cantava l'internazionale a Berlino i socialisti cantavano «Deutsche uber alles». Anche oggi abbiamo visto la Polonia che ha sofferto più delle altre nazioni dalla guerra, fare un'altra guerra e divenire nazionalista. Critica la politica delle varie nazioni. Invita il Congresso a volere adottare una decisione unanime.

Lo seduta pomeridiana

Aperta la seduta alle 14.40 prende per primo la parola

THOMAS (inglese, presidente del Bureau di Armsterdam) — Osserva che la discussione ha mostrato chiaramente come sia possibile accettare il testo del manifesto ma non la mozione. Tutti però sono d'accordo nel deprecare la guerra. E allora l'accordo è possibile. Certo non è possibile farsi illusioni sulla portata di una decisione la quale dica dica al Bureau Internazionale che esso deve proclamare lo sciopero generale appena una guerra si profili su l'orizzonte.

Bisogna essere pratici nelle deliberazioni. Per impedire una guerra occorre poter contare su un complesso di circostanze, E l'adozione di una mozione la quale dia il preciso mandato al Bureau di proclamare lo sciopero generale potrebbe essere un motivo e una ragione di debolezza, in quanto questo sciopero potrebbe fallire, con grave danno per il movimento internazionale e operaio. Occorre quindi adottare il manifesto ai lavoratori e domandare ad una commissione la mozione. Ma sopratutto è necessario fare opera tenace di propaganda per creare quella coscienza nella classe operaia del mondo atta a impedire una nuova guerra che sarebbe la distruzione della civiltà. Tanto più questa propaganda si rende necessaria in quanto se la generazione attuale ha sofferto e vive ancora i mali della guerra, la generazione futura non la conoscerà.

FIMMEN (segr. del Bureau) — Rileva anch'egli che mentre tutti sono d'accordo nel protestare contro la guerra, ci sono diverse opinioni sul metodo di opposizione alla guerra. Capisce anche lui che non è possibile mantenere sempre viva una atmosfera rivoluzionaria sentimentale, ma ritiene necessario di propagandare l'idea antimilitarista. Sopratutto occorre affermare il principio che i lavoratori sono pronti a sacrificarsi per impedire la guerra. Avverte che avendo il Bureau dichiarato che non verranno adottati provvedimenti di carattere internazionale senza avere prima sentiti gli organismi professionali e nazionali non è possibile adottare una risoluzione con la quale si dà mandato al Bureau di proclamare uno sciopero generale. D'altra parte egli ritiene che non sia sufficiente la nomina di un comitato formato soltanto dai minatori, dagli addetti ai trasporti e dai metallurgici.

Crede che sia possibile adottare il testo del manifesto e rinviare — dopo una breve discussione — alla Commissione la mozione.

Comunque quello che è necessario si è che una decisa azione di propaganda si rende indispensabile contro il militarismo borghese e il capitalismo.

Viene quindi approvato il testo del manifesto e il rinvio della mozione alla commissione che si radunerà domani.

L'organizzazione internazionale delle donne lavoratrici

Si riprende quindi la discussione sulla organizzazione internazionale delle donne lavoratrici.

T. SHAW (inglese, segretario del Sindacato dei tessili) non è d'accordo con Ondegeest, il quale ha parlato d'una mentalità diversa delle donne. Crede utile una unica organizzazione sindacale nella quale siano comprese uomini e donne.

JEAN CHEVENARD (francese) difende la organizzazione internazionale femminile. Accetta la proposta della F. I. S. per gli accordi con la internazionale femminile.

MARION PHILLIPPS (americana, della Federazione Internazionale delle Lavoratrici) non insiste nella proposta del Bureau. Il suo scopo è di giungere all'organizzazione delle donne. Avverte che la Organizzazione Internazionale delle donne non raggruppa che organizzate. Non ci sono donne borghesi nella F. I. S. F. Ritiene necessaria la organizzazione sulla base attuale.

Il Presidente THOMAS presenta una nuova decisione a questo proposito, diversa da quella proposta nell'ordine del giorno, nel senso che la F. S. I. è incaricata di fare gli sforzi per organizzare le donne lavoratrici nei sindacati unici e che in quei paesi ove esistono delle organizzazioni femminili queste devono aderire alle centrali nazionali. La F. S. I. manterrà i suoi rapporti con la organizzazione femminile internazionale. Chiede che si rinvii la decisione definitiva al prossimo congresso.

D'ARAGONA è favorevole al rinvio. E' contrario alla decisione di creare delle organizzazioni femminili di categoria.

Messa ai voti la proposta sospensiva provvisoria è approvata.

Per la nomina del Comitato direttivo

Il Presidente THOMAS mette in discussione la proposta di modifica del quadro di composizione dei gruppi nazionali dai quali verrà eletto poi il C. D.

Dopo animata discussione gli aggruppamenti nazionali per la elezione del C.D. è così costituito: Canadà e Stati Uniti; America Centrale e del Sud; Inghilterra; Francia; Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi; Spagna e Portogallo; Italia; Austria e Svizzera; Germania; Russia e Paesi Baltici; Ceco-Slovacchia e Polonia; Paesi Scandinavi; Ungheria, Stati Baltici; Australia, Oceania, Africa del Sud; India; Giapponese, Cina, Estremo Oriente.

La seduta è quindi tolta alle ore 18.20.

Una gita a Gardone
Due ore con Gabriele d'Annunzio

ADRIA, 25.

Alcuni legionari di Rovigo e di Adria si sono recati in questi ultimi giorni a Gardone sul Garda per rinnovare al Comandante le espressioni di immutata devozione e di incondizionata fedeltà dei legionari del Polesine.

I giovani — che fecero il viaggio in automobili con un tempo orribile — furono ricevuti al loro arrivo a villa Cargnaco dal figlio del Poeta, Gabriellino d'Annunzio, e dal genero, tenente di vascello Montanarella mentre il Comandante li ricevette solo il giorno successivo.

Gabriele d'Annunzio si intrattenne coi suoi «fedeli» circa due ore rievocando e rivivendo episodi di vita fiumana.

«Trovammo il Comandante — ci disse uno dei legionari — sempre più giovane».

Congedando i visitatori il poeta regalò loro uno splendido «Dante Adriatico» del De Carolis e qualche fotografia con motti e firma autografa.

GLI SPORTS

LE OLIMPIADI UNIVERSITARIE

Il Gran Premio motoristico

(*Giovedì 27 corr. ore 9*)

Molto interessante, se non per il numero dei concorrenti, per il valore di alcuni di essi e per la difficoltà del percorso, si preannunzia questa corsa motociclistica fra studenti che ha carattere di Campionato Italiano Universitario.

Il percorso è stato definitivamente fissato sul circuito esterno di Villa Pamphili da ripetersi quindici volte per un totale di km. 100: per accordi presi con la R. Prefettura sarà completamente chiuso il transito.

Esso si presenta particolarmente difficile per le numerose curve, e mette a dura prova l'abilità dei concorrenti e la resistenza delle macchine.

La partenza e l'arrivo saranno effettuati innanzi alla storica Villa Medici del Vascello (Porta S. Pancrazio), ed il pubblico potrà assistervi da apposito recinto, da dove seguirà anche tutto lo svolgersi della corsa attraverso i successivi passaggi.

Il pubblico per recarsi a Villa Pamphili, potrà fruire del tram n. 25 in partenza da Piazza Venezia.

Il Moto Club Roma, che già tante volte si è distinto per la sua intelligente attività, molto gentilmente si è assunto l'arduo compito dell'organizzazione e di presiedere allo svolgimento della corsa e siamo certi che la manifestazione riuscirà ottima sotto ogni rapporto.

I concorrenti sono pregati di presentarsi alla sede del Comitato Olimpico, Via Marcantonio Colonna, 21, per la punzonatura delle macchine, dalle ore 16 alle 18 di mercoledì 26 e di trovarsi alle ore 8 precise di giovedì 27 a Porta San Pancrazio per la distribuzione dei numeri e sorteggio delle partenze.

I PREMI

I premi si trovano esposti al pubblico nell'elegante mostra permanente Salvadori che gentilmente ci ha offerto lo spazio necessario.

Oltre alle medaglie olimpioniche di vermeil, argento e bronzo e diplomi rispettivamente per il 1, 2, e 3 di ciascuna categoria, vi sono in palio i seguenti premi condizionati:

Medaglia d'oro del valore di L. 50 per il concorrente meglio classificato che abbia lubrificato la macchina con l'«Ambrol», dono della Ditta fratelli Ambrosi. Un copertone di motocicletta dono del sig. Trivellato Alberto per il vincente di categoria montante moto Harley-Davidson. Medaglia d'oro, dono della ditta Fabrizzi per il primo classificato che abbia usato il «West-Oil». Medaglia d'argento grande dono del sig. Guido Loreti, rappresentante della «Veros» per il primo della categoria 350. Altri numerosi premi sono annunciati fra cui quelli condizionati delle ditte: Pirelli, Hutchinson, Giacomini, ecc. e quelli per il primo assoluto e per il giro più veloce.

La classifica della corsa ciclistica su strada

La giuria per la corsa su strada, esaminati i reclami pervenuti in tempo utile alla sede del Comitato, ha deliberato:

1. di respingere i reclami contro il corridore Occhialini Paolo, il quale è regolarmente tesserato come dilettante dall'U. V. I.;

2. di distanziare all'ultimo posto dall'ordine di arrivo lo studente Fumaroli Cesare, perchè si è fatto aiutare da estranei alla corsa fuori del posto di controllo.

Di conseguenza la classifica generale è la seguente:

1. Occhialini Paolo; 2. Ferrari Aldo; 3. Zorzenon Mazio; 4. Riva Giuseppe; 5. Vesani Ugo; 6. Portelli Luigi; 7. Rigoletto Ermanno; 8. Donati Pietro; 9. Varini Enzo; 10. Borio Domenico; 11. Albrighi Luigi; 12. Ansaloni Amos; 13. Vianzini Giacinto; 14. Pagliani Pietro; 15. Scute Salvatore; 16. Fumaroli Cesare.

IPPICA

Il concorso di Napoli

NAPOLI, 25.

Dinanzi ad un pubblico numeroso sono state riprese le gare del concorso ippico internazionale che tanto interesse hanno suscitato.

Iermattina in un percorso con ostacoli di altezza, con ostacolo iniziale non superiore a metri 1,30, 123 concorrenti tra «gentlemen», ufficiali e amazzoni, si sono disputati il premio degli Albergatori di 10 mila lire.

La gara è cominciata alle 8 di iermattina, ma soltanto verso le 17 è finita la prima eliminatoria, alle 19,30 si è avuto il risultato definitivo. Sono stati dichiarati vincitori i seguenti concorrenti: 1. tenente Fraghy dei Cavalleggeri Guide; 2. capitano Achille Maffei, della Scuola di Applicazione Cavalleria; 3. maggiore conte Antonelli della Scuola Applicazione Cavalleria; 4. tenente Memmo dei Cavalleggeri Novara; 5. signora Carla De Micheli; 6. capitano Carboneschi dei Cavalleggeri Novara; 7. capitano Ricci dei Cavalleggeri Saluzzo; 8. tenente Fragolà, Legione Carabinieri Roma; 9. Romanozzi Carducci.

Le corse al trotto a Modena

MODENA, 25.

Il Gran Premio di allevamento, di lire 40 mila, è stato vinto da *Clorinda* di scuderia Bianchini.

E' giunto secondo *Bin Diable* e terzo *Fanfulla*.

La prima giornata del concorso di Roma

Mercoledì 26 verranno poste in vendita dalle dame patronesse del Concorso Ippico le tessere valevoli per tutte le giornate della riunione che si svolgerà a Roma — in Piazza di Siena — dall'8 al 14 maggio.

La prima giornata di Concorso avrà particolare importanza perchè si assisterà alla presentazione di tutti i concorrenti italiani e stranieri, nella meravigliosa pista della secolare villa.

Lo spettacolo sarà imponente: verranno quindi iniziate le gare delle varie categorie con percorsi ad ostacoli.

Le dame patronesse si riuniranno martedì alle 17 in casa di Donna Isabella Borghese per prendere gli ultimi accordi sulla organizzazione generale; a quella tecnica provvede l'Associazione Movimento Forestieri col concorso dei vari delegati delle Associazioni Ippiche e dell'Ispettorato di Cavalleria. Com'è noto i premi per le gare sono ingentissimi, poichè, oltre varie coppe e medaglie, sono in palio oltre 125.000 lire. Oltre le gare per ufficiali e gentlemen, ve ne sarà anche una per amazzoni e giovinetti.

BOXE

I Campionati centro-meridionali

Ieri sera al Kursaal Diana si sono svolte le finali di questa interessante riunione a torto un po' trascurata dal pubblico degli appassionati.

Gli incontri di ieri sono stati dei più avvincenti ed accaniti e le vittorie di punti sono state ottenute per un minimo scarto. Se non tutti i concorrenti di questo campionato si sono dimostrati completamente pronti e scientifici in molti si è notata una grande attitudine che fa prevedere buoni frutti in avvenire.

Ecco i risultati delle finali:

Pesi mosca: Farabullini di Roma batte Quintaba di Ancona.

Pesi bantams: Angelini Attilio di Roma, batte ai punti Perni di Catania.

Pesi piuma: Lecis Efisio di Cagliari, batte ai punti Falconieri Ignazio di Catania.

Pesi leggeri: Moglia di Roma, è dichiarato vincitore di Savonelli di Perugia, per forfait.

Pesi welters: Candelari di Ancona, batte ai punti Neri di Firenze.

Pesi medi: Bonfigli di Ancona, batte Cugnini di Foligno, ai punti.

Pesi medio-massimi: Reggiani di Roma, batte Conti di Lipari al primo round per k. o.

LA CLASSIFICA

Classifica individuale:

Pesi mosca: 1. Farabullini, 2. Quintabà, 3. Trogu.

Pesi bantams: 1. Angelini, 2. Perni, 3. Malatesta.

Pesi piuma: 1. Lecis, 2. Falconieri, 3. Di Mauro.

Pesi leggeri: 1. Moglia, 2. Savonelli, 3. Moccheggiani.

Pesi welters: 1. Candelari, 2. Neri, 3. Pedini.

Pesi medi: 1. Bonfigli, 2. Cugnini.

Pesi medio-massimi: 1. Reggiani, 2. Conti, 3. Allori.

Pesi massimi: 1. Grappiolini, 2. Monti.

Classifica per Società:

1. S. S. Alba, di Roma, con punti 48.
2. U. S. Anconetana di Ancona, con punti 47.
3. Eleonora d'Arborea di Cagliari, con punti 32.

CALCIO

Mariglian Club U. S. Marigliianese 1-1

MARIGLIANO, 25.

Finalmente ieri ha avuto luogo l'atteso match fra le due squadre locali, match che ha richiamato sul campo XX settembre un pubblico numeroso. Partita non brillante, e che nonostante fosse animata, specie negli ultimi minuti della ripresa, rivelò troppe deficienze nelle due squadre. Il Mariglian Club mancò completamente nella seconda linea; Sepe II fu l'ombra di sè stesso. Appierto fu quasi nullo, mentre Del Giudice, al posto di centro-sostezno, fece più di quanto supponevamo.

Nel primo tempo i due teams si equivalsero.

La partita ha inizio con un attacco degli Unionisti che al 10' impegnano l'agile portiere del Mariglian, poi è questo che a lunghi passaggi invade il campo dell'U. S. M. Un'azione ben combinata tra Falco e Appierto II invia il pallone nella rete degli Unionisti. Lo smacco anima costoro, che spostano il giuoco nel campo del Mariglian e vi permangono per qualche tempo. Ma la difesa dei bianco-celesti non si lascia sorprendere e libera con precisione. Al 35' Marciano raccogliendo un rimando di Schettino saetta in goal. Nella ripresa il Marigliano prevale; il giuoco si fa pesante ed accanito. Al 20' Falco manda in goal un secondo pallone; però poco dopo è la volta di Esposito che pareggia con un tiro alto in angolo. Da questo punto la lotta si fa più accanita e il giuoco resta alquanto a metà campo; poi una paurosa mischia sotto la porta del Mariglian, che il fischio della fine trova ancora minacciata.

Ottimo l'arbitraggio del prof. Buonavoglia.

La chiusura della stagione sciatoria

Coi Campionati pasquali organizzati all'Abetone a cura della Direzione Campi Scuola della Toscana, dello Sci Club Sucai, si è chiusa la stagione sciatoria 1922 la quale è stata caratterizzata da un notevole sviluppo delle gare studentesche. Nel campionato studentesco toscano km. 12, iscritti 17, partecipanti 12, arrivò primo il Sucaino Mario Chiorenda di Firenze in ore 1.20, assicurando alla propria scuola la «Coppa Fratelli Garrone», messa in palio per ricordare le fulgide figure degli eroi Sucaini fratelli Garrone da Vercelli caduti nella guerra della vittoria e decorati con medaglia d'oro.

Nella gara femminile km. 7, concorrenti 4, vinse la Sucaina Iolanda Cividalli dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze in 53.8.

Gli altri Campionati Studenteschi della stagione così si riassumono: Nazionale Universitario Olimpico (Roccaraso) svoltosi alla presenza del Principe Ereditario; campione di fondo Roberto Caparaso (Sucai); di salto (m. 14) Vico Fiocchi (Sucai), di stile Barone Carlo Franchetti, (Sucai); assoluto R. Caparaso. Gara ci d'oro del Re per squadre: Caparaso-Fiocchi-Gobbi-Mario (Sucai). Campionato Nazionale studentesco di salto (Clavières) Ernesto Sala m. 20.50 (Sucai). Campionato Lombardo, (Piano Resinelli) gara di salto: Sucaino Roberto Caparaso piazzato quarto; seguono altri membri della Sucai: Gianfranco Casati Brioschi, Cereghini, Porro. Campionato Bergamasco (bacino pizzo Formico): Mario Cereghini (Sucai). Sei altre vittorie di Sucaini riguardano gare minori.

La vita nelle Società

Sezione Sportiva Andrea Costa — La sezione è stata dotata di una magnifica sede i cui saloni possono considerarsi, per ampiezza, come una vera palestra coperta. In essa, oltre al ring, per la boxe, al paglione per la lotta, alla pedana per la scherma, si stanno rifinendo tutte le comodità per allenamenti razionali nelle varie forme di atletica, curando scrupolosamente le esigenze igieniche degli sportmen; così si stanno installando speciali spogliatoi e la doccia.

L'area accanto alla sede — in posizione quanto mai bella per la visuale del Colosseo — conterrà i grandi attrezzi, dagli anelli e la sbarra fissa alle parallele, e speciali pedane e riquadri per la ginnastica all'aperto; pallacanestro, salti, lanci, ecc.

Per dare incremento alle gare ciclistiche, lo scultore Gera sta modellando la Coppa del lavoro, che verrà messa in palio quanto prima.

Per preparare degnamente l'inaugurazione della sezione sportiva, i soci sono convocati in assemblea plenaria per domani 25 aprile, alle ore 18, nella sede sociale (Educatorio Andrea Costa). Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1.) Modificazione allo statuto; 2.) Inaugurazione dell'Università proletaria e della Sezione Sportiva; 3.) Istituzione della sottosezione scacchistica; 4.) Varie.

Il Consiglio direttivo della Sezione sportiva è lieto di manifestare il suo compiacimento per le vittorie conseguite nelle olimpiadi universitarie dai soci Giuseppe Cavallera e Germinal Cavallera.

LA MOSTRA RETROSPETTIVA DI FIRENZE

Critica d'oggi e arte del '600

A voler considerare nelle sue linee generali lo svolgimento del nostro '600, due nomi, esponenti delle due maggiori correnti pittoriche di quel tempo, ci si oppongono subito alla mente: Carraci e Caravaggio.

Dal procedere di esse, dal loro contatto e dalle transazioni che ne seguirono, scaturisce la pittura del '600.

Brevemente e senza pretese di novità è necessario quindi, prima d'inoltrarci in un più minuto studio, determinare l'essenza della loro arte, la quale, ritenuta per molto tempo una duplice riforma, possiamo oggi dire invece che non fu che un seguito della tradizione nei riguardi dei Carracci, e solo per Caravaggio un rinnovamento vero, un innesto vigoroso nella sfibrata pittura del tempo.

Poichè non c'è dubbio, che sul finire del '500 le cose d'Italia, in fatto d'arte, non andassero bene.

Il punto d'arrivo al quale si era giunti con Raffaello, Correggio e Michelangelo, rappresentava un culmine troppo difficile a oltrepassare, e la pittura anzichè procedere cominciò a vivere sul suo passato traendo alimento dall'imitazione. Era per ciò impossibile sfuggire ad una crisi di decadenza, quando si pensi che specie in Michelangelo, le comuni realtà della vita erano state tradotte con un lirismo sublime, furibondo, e quasi doloroso che nella espressione esasperata di una natura ridotta e pura massa impastata di colori ferrigni e rugginosi, tocca gli ultimi limiti delle possibilità del pensiero umano. Ma soltanto al genio di Michelangelo poteva essere riservato di raggiungere questa vetta paurosa. Agli altri, di scendere fatalmente la china opposta. I quali si chiamarono Vassari e Zuccari D'Arpino e Corenzio, Procaccini e Passerotti, Lilio e Ferrau, Muziano e Passignano, per non dire di molti; e *manierismo* fu definita la loro arte.

Queste le condizioni della pittura italiana negli ultimi anni del 1500. Di proposito, con lena invero lodevole, si accinsero a rialzarne le sorti i tre fratelli Carracci, Agostino, Annibale e Ludovico.

Uno dei fenomeni più sintomatici di questo periodo fu la grandissima diffusione di opere e di trattati che dovevano servire di buon avviamento all'arte. Si leggeva ancora assai Leon Battista Alberti; e il vecchio Cennino Cennini. Ma molti altri ne fiorirono *ex novo*. Così il *Disegno* del Doni, così la *Nobilissima pittura* del Biondo, così l'opera di Giovanni Paolo Lomazzo, e *I veri precetti della pittura* del faentino Giovanni Battista Armenino. E non sono che una parte.

Nulla di strano quindi che anche i Carracci sentissero il disogno di diffondere i loro precetti da una Accademia regolarmente organizzata. Fu fondata, infatti, nel 1590, si chiamò degli Incamminati, ebbe un motto, *contentione perfectus*, che fu un programma, ma lumi nuovi non vennero da essa. Riveduta e corretta, mescolando un poco di Tiziano e un poco di Correggio, guardandando a Michelangelo e insieme a Leonardo, era l'imitazione ancora che doveva curare l'imitazione; col colore dell'uno, e il disegno dell'altro si garentiva la perfetta opera d'arte, al *manierismo* si opponeva l'*eclettismo* e la cura omeopatica, è chiaro, questa volta non poteva riuscire. I Carracci personalmente, sopratutto Annibale, si salvarono perchè dotati di non poco ingegno, ma fondatori veri e propri di una Scuola, non possono dirsi in quanto seguaci erano di già loro stessi.

E l'arte restava quella che era.

Il che, riflettendo ai loro intenti, poteva anche prevedersi, che per quanto l'ingegno possa essere grande, non si può pensatamente pretendere di sovrapporsi, dirigere e correggere il cammino della storia. E' il corso degli avvenimenti che trascina gli uomini, non gli uomini che lo guidano.

E il tentativo doveva fallire.

Alla divina incoscienza di Michelangelo Merisi da Caravaggio che attuava precisamente il contrario di quello che credeva di fare, era riservato invece il compito altissimo.

Brigoso e violento, omicida per affar di giuoco, costretto a scorrere di città, in città, fino a Malta la sua pittura gli procura protezioni, onore e il cavalierato, subitamente ripreso dal suo torbido ingegno, viene a contesa con un nobile personaggio ed è gettato in prigione.

Fuggito, ripara in Sicilia, e poi a Napoli. Ferito egli stesso per vendetta cerca scampo a Roma, ma prigione di nuovo, lungo il viaggio, per errore questa volta, colto da febbre maligna si riduce a chiudere la vita e l'ossa in una spiaggia deserta, nei pressi di Porto Ercole, a circa 40 anni di sua vita. Era il 1609 e lo stesso giro di mesi in cui veniva a mancare anche Annibale Carracci.

Ho voluto ricordare fugacemente la vita del Caravaggio perchè troppo si è prestato il suo temperamento a spiegare la sua arte, e perfino un medico criminale, or è un anno, ha fatto oggetto, ahimè, il pittore delle sue goffe applicazioni psichiatriche alla critica d'arte, per dimostrare come gli aspetti della pittura del Maestro procedessero dalle sue tendenze a delinquere (1).

Cose tristi che nel secolo XX in Italia non dovrebbero accadere, tanto più che a saper guardare, l'arte di Caravaggio si rivela ben diversa da quella che l'han giudicata i critici faciloni, e la reazione operata da lui non sta certo nella scelta dei soggetti, che si compiacciono di bettole di bari, di fondi scuri e di interni paurosi. Chè una volta rimessa la questione sulle sue vere basi vedremo che la stessa scelta dei soggetti dipendeva assai spesso da imprescindibili esigenze del suo stile.

Caravaggio fu un ribelle, ma egli stesso non credeva che la sua ribellione andasse al di là di una rappresentazione realistica del mondo visivo in contrasto con le vane e ormai stanche accademie dei Carracci e dei Carracceschi. Chiamava se stesso «fido, unico imitatore della natura» e, narra il Bellori, uno dei suoi primi biografi, «essendogli mostrate le statue più famose di Fidia e di Glicone, acciochè vi acomodasse lo studio, non diede altra risposta se non che, distese la mano verso una moltitudine di huomini, accennando che la natura l'haveva a sunlicienza provveduto di maestri».

Ma in realtà le cose andarono diversamente.

Venuto di Lombardia dove secondo recenti studi guardò ai pittori bresciani del primo '500, passato da Venezia dove lo attrassero Lotto e Giorgione, giunse a Roma provvisto ormai del bagaglio pittorico necessario per attuare la sua riforma. La quale fu sostanzialmente la fusione di due precedenti scuole di pittura: la Fiorentina e la Veneziana. I Fiorentini che avevano esaltato l'aspetto plastico delle cose culminando in Michelangelo. I Veneziani, più pittor, che si erano fermati al colore ed avevano organizzato i loro quadri in calme sinfonie, giungendo alle stesure riposanti di Tiziano.

La sintesi, che può sembrare miracolosa, fu ottenuta mediante un elemento che non appariva per la prima volta con il Caravaggio nell'arte italiana, ma che non mai come allora era stato assunto a chiava di volta della costruzione artistica: la luce.

« E s'inoltrò egli tanto in quel modo di operare, è ancora il Bellori, che non faceva mai uscire all'aperto del sole alcune delle sue figure, ma trovò una maniera di compierle entro l'aria bruna d'una camera rinchiusa, pigliando un lume alto, che scendeva a piombo sopra la parte principale del corpo e lasciando il rimanente in ombra a fine di recar forza con veemenza di chiaro e di oscuro. » Lo stile del Caravaggio è tutto racchiuso in queste parole: la plasticità ottenuta investendo gli oggetti con una corrente di luce che non distrugge come il disegno dei Fiorentini il colore, ma lo riduce a toni semplici e bassi.

Una volta che si sia ben compreso questo, non è difficile spiegarci gli aspetti dell'arte di Caravaggio, discostandoci senza fatica dai falsi apprezzamenti.

Divenne chiaro, per esempio, come Caravaggio non abbia mai rappresentato dietro le sue figure il paesaggio. Lo troviamo solo in un'opera giovanile, quando ancora il problema della luce non era il fondamento della sua arte. E poi non più. Poichè si capisce che mirando a far vivere le proprie figure, come organismi plastici per eccellenza, e quindi isolati, il paesaggio nuoceva a questa unità di visione. Per la stessa ragione, pur tendendo per vie diverse alla stessa mèta, anche Michelangelo era stato costretto ad abolire ogni più sottile segno di vegetazione, nel suo Paradiso Terrestre della Sistina, che la tradizione avrebbe voluto lussureggiante di verde e di fiori.

E allorchè Caravaggio attua la riforma, proprio verso il 1590, la data di fondazione dell'Accademia degli Incamminati, è naturale che egli prediliga i fondi bruni che più si prestavano al risalto dei suoi sbattimenti di lume. Come anche la preoccupazione di rendere la plasticità della materia faceva sì che i suoi personaggi assumessero degli aspetti squadrati, scolpiti e tetragoni. Ed ecco, di conseguenza, i suoi santi che nulla hanno più divino, ma la cui monumentalità supera l'espressione di qualunque sentimento. Ecco i suoi colori ridursi a pochi toni bassi e tenuti su accordi profondi, ecco che lo stesso vigore prepotente ha un muscolo umano e un virgulto che prorompe dal suolo, ecco la figura che assume la stessa importanza di un ciottolo che nessuna forza mai disgregherà perchè ridotto dalla luce alla sua forma più granitica, più dura e incorruttibile.

E' così che Caravaggio si purificava dai legami della sua tragica vita e che attuava col suo atteggiamento di pittore reazionario, una delle spiritualizzazioni più alte della natura che mai sia dato di rinvenire nell'arte.

E la sua reazione, cioè la sua originalità, risede soltanto qui.

Originalità mai compresa dagli stessi contemporanei, ma che noi posteriori siamo in grado di misurare esattamente, con un mezzo che non falla poichè ci è dato vedere a quale fecondità fosse destinata l'arte di Caravaggio. Son passati tre secoli dalla sua morte e le propagini della sua pittura arrivano fino a noi. Il che certo non si sarebbe verificato se lo stile del grande Lombardo, fosse stato continuazione e non principio.

ETTORE SESTIERI



Ludovico Caracci: LA MADONNA DEGLI SCALZI
(*dalla Pinacoteca di Bologna*)

Alla Casa d'Arte Bragaglia

Le decorazioni di Melchiorre Melis

Entrare in una «grotta», sapendo di entrare in una grotta, e trovarsi per incanto in un labirinto di tappeti e presi da un turbinio di simboli e di colori determinanti diversi bellissimi effetti a seconda delle diverse disposizioni e gradazioni di luce, fa pensare ad una fiaba: si acquista la sensazione che una fantasticheria concepita con l'intenso e quasi inconscio desiderio di bello e di buono dell'anima libera di un fanciullo, siasi realizzata.

Questa, la immediata e sommaria impressione che le Terme Romane di piazza Barberini, trasformate per iniziativa di A. B. Bragaglia in sale di ritrovo mondano e di intellettuali immagino possano aver suscitato, così come in me, negli altri visitatori.

Ma la mia soddisfazione più viva è stata destata dalla visione della sala decorata da Melchiorre Melis.

Intorno alle pareti di questa sala sfilano, nella figurazione del nostro ballo circolare, davanti ad un suonatore che, dall'alto di un cavallo, gonfia e stira «su sonette» e davanti a due suonatori di «launeddas» simmetricamente collocati, i più sfarzosi costumi della Sardegna.

I «coritos» fondono i loro sgargianti colori con la gaia candidezza dei mandorli in fiore.

Intanto due colombi si stanno scambiando, con dolce vicinanza, promesse d'amore.

La scena è illuminata dall'alto da due «chindalos» in funzione di lampadari.

Melchiorre Melis ha voluto far rivivere uno fra i più caratteristici brani di vita isolana. Egli dice di aver fissato e presentato questo episodio come lo sentiva, come lo sente. E la sua dichiarazione potrà essermi di guida e permettermi di interpretare meglio il contenuto del suo lavoro.

Vediamo infatti facilmente la Sardegna con il medesimo prisma con cui il Melis la guarda, quando ci riportiamo in una delle nostre feste più tradizionali su 'Miraculu; Santu Paulu) alle quali affluiscono in pellegrinaggio votivo abitanti dei più lontani paesi dell'Isola.

Feste, il cui carattere di festività e di festosità esteriormente è determinato da un'armonica risultanza di costumi diversamente foggiati e colorati, profusi su un tratto di natura semplice e odorosa. Ma anche feste ineffabilmente interiori che hanno appunto la loro manifestazione più espressiva nel ballo. Cui dà luogo una fraterna effusione di anime le quali, dopo la trepidazione e il raccoglimento della preghiera, dopo aver compiuto il voto, sentono il bisogno di offrire al Santo, quasi in atto di grazie, il segno irrefrenabile della propria musica e del proprio ardore.

Lode speciale, a Melchiore Melis va data per avere egli saputo non tradire con la vivacità dei colori, che distribuisce non guidato da un criterio rigorosamente logico ma da una concezione e da un bisogno di musicalità, la semplicità propria delle nostre feste.

Io, in queste decorazioni, vedo altresì un'affermazione di cose sarde e la elevazione di tentativi di arte primitiva intagliata dei nostri antichi mobili, a nobiltà d'arte vera e propria.

E mi piace congratularmi col Melis segnatamente perchè ci ha dato, a breve distanza di tempo da una molto lusinghiera vittoria, ad onta della lotta che egli sostiene per la vita quotidiana, una nuova prova di presenza nell'agone dell'arte.

Il che ci autorizza ad aspettarci da lui altre e ben più mature spighe.

FILADELFO MASALA

Da Tunisi a Biserta
in groppa di cammello

TUNISI, aprile.

Lasciamo dietro di noi Tunisi tutta bianca nel chiarore opalino dell'alba africana che si leva. Infiniti vapori si alzano dai campi seminati in mezzo ai quali si snoda la strada che stiamo percorrendo sulle alte groppe dei cammelli che la cortesia di Ahmed Bey Rifaaat ha messo a nostra disposizione. Cammelli da corsa dalle lunghe gambe secche e nervose, dai grandi occhi sinistri iniettati di sangue, dalle dentiere gialle perennemente ghignanti sotto le froscie ubbriache di corsa e di vento.

Si vola e si danza. Sembra di essere a bordo di una torpediniera durante una tempesta. Il collega Rice del *Sun* di New York dopo i primi quattro chilometri ha rinunziato alla gita, ed è tornato a piedi a Tunisi con la pipetta americana fra i denti d'oro.

Noi proseguiamo invece. Si vola e si danza. A destra ed a sinistra si svolgono campi verdi arginati da interminabili file di alte canne che ondeggiano al vento.

Fra le acacie e gli ulivi le miserabili capanne arabe sgranano una dopo l'altra le loro facciate sporche. Qualche comignolo fuma. Qualche giovenca sgroppona nei fossati. Qualche vecchia sulla soglia degli usci pesta nei grossi mortai il miglio e la dura per il *cuscuss*.

Da Tunisi a Biserta a volo d'uccello corrono ottanta chilometri, ma la linea ferroviaria traccia un larghissimo arco per le esigenze economiche del ricco territorio agricolo di *Mateur*, antico deserto che il sudore siciliano ha trasformato in una zona lussureggiante di vegetazione. Noi invece puntiamo in linea retta su Biserta, lungo il Mediterraneo verde solcato di vele bianche.

La campagna si desta con noi. Tiepido è il vento che viene dal deserto ed i giardini lo profumano dei loro mille effluvii.

Incontriamo mandrie di pecore tunisine dalla larga coda lanosa, qualche coppia di buoi che va al lavoro trainando un aratro preistorico sul quale un arabo in *barracano* bianco fuma il *gondurò*.

Iùh! Iùh! gridano i conducenti della scorta, ed all'incitamento i dromedarii accelerano lo slancio delle lunghe zampe, ed aumentano il beccheggio delle loro groppe. *Iùh! Iùh!*

Lasciamo alla nostra destra la vecchia Bardo, antica residenza del Bey. Il suo minareto bianco, sottilissimo, quasi fragile, sembra oscillare nell'aria luminosa.

Poi le rovine dell'antica Cartagine ci avvolgono nella loro ombra secolare. Vecchie pietre, avanzi di architravi, colonne mozze, capitelli corrosi, un ammasso di ruderi che le erbe invadono, irriverenti per tanta storia.

Il ricordo di Roma grava su di noi ed empie della sua immensità il silenzio. Sui luoghi ove si svolse uno fra i più formidabili duelli dell'antichità, fra l'Urbe Eterna e la grande città marinara dei fenici, una torma di asini bigi brulica filosoficamente l'erba fresca. Dei ciuchetti si rincorrono pazzamente sotto l'occhio vigilante delle madri.

Delenda Carthago! commenta un collega. E gli uomini di scorta che interpretano a modo loro il motto del Senato Romano, si affannano ad incitare le bestie alla corsa. *Iùh! Iùh!* E' meglio stare zitti per non rischiare un ruzzolone.

Accanto alle rovine il grande Istituto dei Padri Bianchi col seminario dell'Ordine snocciola i suoi grandi caseggiati bianchi raggruppati intorno alla chiesa dall'alta croce latina, vicino al piccolo cimitero ombroso ove riposano i resti del cardinale Lavigerie, il grande apostolo antischiavista, la cui opera al disopra ed al di fuori di ogni religione appartiene all'umanità.

Iùh! Iùh!

Dal promontorio che attraversiamo si dominano i due bacini di Tunisi e di Cartagine. Più lontano la Goletta snoda il suo nastro d'argento che separa il lago salato di Tunisi dal mare. Il sole arde sui fanali del faro di *Sidi-ben-Said* che paiono accesi. Un piccolo villaggio arabo aggrappato sulla costa sembra che da un momento all'altro debba precipitare nell'acqua. Ma non abbiamo il tempo di osservare, chè i cammelli divorano la strada.

Iùh! Iùh!

Già vediamo Biserta, tutta grigia, col grande porto militare, con le fortificazioni saracene, con le macchie grigie delle torpediniere e degli stazionarii, con i fumaioli dell'arsenale che imbrattano l'azzurro purissimo del cielo di pennellate nere. Torme di carretti e di asini carichi di ortaggi trottarellano verso il mercato di Biserta. Passa un prete francese a cavallo di un mulo col breviario aperto dinanzi agli occhi che guardano lontano. E' incredibile quanti asini vi siano in Tunisia. Sono una vera istituzione nazionale. Asini bigi, neri o quasi bianchicci; piccoli o mezzani, rarissimi grandi, d'una razza speciale, un misto fra l'asinello sardagnolo ed il ciuco di Pantelleria, con lunghe orecchie pelose, ed intorno al collo strani vezzi di pietruzze verdi e conchiglie che secondo gli arabi preservano i somari dal malocchio. Il primo sogno d'ogni arabo tunisino che non sia pezzente è di comperare un asino. Poi in genere piglia moglie. Poi compra un secondo asino e probabilmente impalma la seconda consorte. Non so quale relazione possa esservi in *questo* paese (non... generalizziamo per carità) fra le mogli e gli asini, ma il certo si è che, se volete sapere quante consorti abbia il vostro amico *Mohammed* od il vostro sarto *Solimano*, senza fargli direttamente la indiscreta domanda, non avete che informarvi del numero di asini che possiede. E' garantito che con la differenza di uno per eccesso o per difetto i due numeri corrispondono sempre esattamente.

Il movimento dei veicoli dei carri e dei pedoni che si fa più intenso a mano a mano che ci avviciniamo alla città obbliga i nostri uomini a sospendere il loro interminabile *iùh! iùh!* ed i cammelli ne approfittano per moderare la loro velocità con grande tornaconto dello stomaco del sottoscritto il quale incominciava ad averne abbastanza di questa corsa danzante.

Sotto l'arco di una vecchia porta araba squisitamente arabescata, dinanzi alla quale due *sérgents de pille* francesi montano pomposamente la guardia, sostiamo un istante.

— *Rien à declarer?*

— Niente dazio.

Un saluto alla militare e siamo a Biserta città. I nostri cammelli procedono ormai a passo e ne approfittiamo per accomodare i nostri colletti e strizzare i nodi delle nostre cravatte che durante la... cavalcata hanno rotto ogni relazione di buon vicinato con le asole ed i bottoncini. Un collega che ha subito evidentemente maggiori avarie deposita rassegnato il colletto ormai inservibile sul muso del suo dromedario, ed a collo nudo, sotto l'ampio feltro nocciuola ha l'aria di un Buffalo Bill.

La folla ci avvolge nella sua stretta e nel suo odore, un odore africano caratteristico, indefinibile, una specie di via di mezzo tra il profumo di un cosmetico a buon mercato e l'esalazione di una stalla ovina non eccessivamente pulita. Di tanto in tanto il vento vi porta da un giardino un'ondata squisita di fragranze.

Belle donne *andalous* dai grandi occhi neri cerchiati di velluto vi abbandonano passando un sorriso ambiguo e scompaiono nella folla dei *barracani* bianchi e delle *djebbas* colorate. Si vedono molti marinai francesi dal caratteristico fiocco rosso sul cocuzzolo del berretto, soldati della coloniale, *routiniers* della Legione Straniera, senegalesi, zuavi, *balzabuiuc*. Transitano musi neri, faccie camuse, labbra scarlatte, occhi ora sinistri ora mansueti; poi gruppi di donne ebree in pantaloni sbuffanti di seta, ragazze arabe falcate come antilopi, vecchie maltesi col rosario, pescatori trapanesi o siracusani vivacissimi, bimbetti europei e mori mescolati in curiose tavolozze policrome dal biondo oro all'ebano puro.

Da una nave da guerra ancorata nel porto giunge un eco di trombe. Urli di sirene s'incrociano nell'aria sonora.

Biserta! Un grande sogno militare e navale francese di egemonia nel Mediterraneo.

I camelli ci depositano dinanzi al *Café de France*, dove ci attende il segretario di Rifaat Bey, rigido ed azzimato nella *rédingote* un po' stinta.

— *Bien arrivés, messieurs les journalistes!*

Ed abbandoniamo i nostri cammelli che se ne vanno lemmi lemmi, in fila indiana al ritmo delle loro alte groppe dondolanti mentre un servetto nero dispone sul tavolino di marmo l'odorante caffè tunisino già versato nelle microscopiche tazze turche.

Il collega del colletto si ricorda di averlo dimenticato sul muso docile della cavalcatura. Ma i cammelli sono già lontani, inghiottiti dalla folla multicolore.

A ponente il deserto spiega un immenso galoppo di dune.

MARIO APPELIUS

CRONACHE DELLA SCENA

" Peg del mio cuore „ al Valle

Possa il buon Dio perdonare all'americano Hartlery Menners questa *Peg del mio cuore* che abbiamo udito iersera al *Valle!*

Oh, non che egli ci abbia saputo tormentare in un qualche modo: no: ma ci ha fatto respirare tre ore in una zona dove la scemenza non c'era solo perchè nella perfetta vacuità non c'è posto nemmeno per la scemenza.

Questa *Peg del mio cuore* suscita i più eroici ricordi artistici: da quello della *Monella* o di *Scampolo* a quello, per esempio, del libretto della *Principessa dei dollari* e a quello di una delle mille pellicole cinematografiche che alla buona gente alleviano la noia dei pomeriggi domenicali.

Peg è, naturalmente, il solito fiore di strada salvatico che, per un capriccio della fortuna, è trasportato in una stufa.

Insolente, cocciuta, schietta di una certa sua schiettezza selvaggia, Peg è terribile come sono terribili quei ragazzi che l'amore della madre e la bontà dei parenti non possono definire maleducati.

La favola di *Peg del mio cuore?*

Ecco: c'è lei, Peg, la fanciulla « che ha il diavolo in corpo »; c'è, intorno a lei, una schiera di pupi che piace meno di lei non perchè ella sia davvero viva, ma perchè essi sono più duri; ci sono due cani; c'è una secchia, e ha ufficio importantissimo; c'è la morte di uno zio che lascia un testamento bizzarro; ci sono due cacce alla dote che dimostrano quanto possa sempre la sacra fame dell'oro; c'è, alfine, c'è il matrimonio di Peg, annunziato d'improvviso a quella zia e a quei cugini che, se pure fossero persone, in quel momento non potrebbero non diventare semplici e dolci ablativi assoluti; e c'è, almeno nel caro cuore del commediografo, il desiderio che la benedizione divina scenda su Peg e sui suoi e rimanga sempre con loro.

Ebbene: come non rispondere *amen?* Ci vorrebbe un cuore di belva, ci vorrebbe.

Dunque, *amen*.

E *amen* rispose anche iersera anche gli spettatori; sebbene la tela bianca dei loro applausi fosse venata dal filo nero di qualche fischio.

Il Menners, però, deve ringraziare il suo Dio ed Emma Gramatica; chè, senza l'acqua gazosa del brio di questa nostra grande artista, quell'americano iersera non lo mandava giù nessuno.

g. m.

Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera alle 21 avrà luogo l'ultima definitiva replica del *Piccolo Marat* a prezzi popolari. L'opera sarà diretta dal maestro Mascagni.

Domani riposo e giovedì inizio della stagione primaverile con la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier* del m. Giordano, di cui saranno interpreti principali il tenore Gaviria Jesus, la signorina Rina Spani, e il baritono Segura Tallien.

L'opera sarà diretta dal maestro Giulio Falconi.

La " troupe „ lillipuziana al Salone Margherita

Fu ieri sera applauditissima nella *Vedova Allegra* e nel balletto *Rose rosse*.

Ottimi: *Nada Mery* étoile, i *Brandons*, i *Welstons*, etc.

Grandioso spettacolo all'Apollo

con le nuove danze della bellissima *Darzyl et Georges*, la *Frisco's Jazz Band*, i sensazionali ginnasti equilibristi *The Burghair* ecc. Domani due interessanti debutti: *Nicuzza* elegantissima stella italiana e *Dora Galli* diva eccentrica. Venerdì *Grande Serata di Gala* e ricco *cotillon*.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21,15: Leopoldo Fregoli nel suo repertorio.

ARGENTINA (Compagnia Niccodemi) — Ore 21: « Il pescatore d'ombre ».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: « Il Piccolo Marat ».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: « Il capriccio di mia moglie ».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: « I due ficcarelli ».

NAZIONALE. — (Compagnia d'operette Juan Darclèe) ore 21: « La signorina Sans Façons ».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Ore 17: « Fagiolino schiavo in Algeri ». Farsa e Balletto.

QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: « La piccola fonte ».

VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica), ore 21: « Peg del mio cuore ».

Varietà

APOLLO — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — « Una piccola principessa », con Mary Pickford.

CINEMA OLYMPIA. — « Il Corsaro Nero », dal celebre romanzo di Emilio Salgari. — Primo episodio.

MODERNISSIMO — I tre moschettieri.

CINEMA ORFEO. — « La Badia di Montenero », di Nicola Misasi.

Concerto Angelelli

Carlo Angelelli ha ieri offerto alle nostre sensazioni una nobilissima forma di *pianistica* della quale purtroppo anche in Italia si va perdendo la traccia.

Di quella pianistica, cioè, che non vuole essere sterile fine a se stesso; ma mezzo interpretativo: anello di congiunzione cioè, tra la creazione dell'ingegno musicale e l'anima intenta dell'ascoltatore.

Questo anello fu, ieri, di purissimo oro; d'oro, senza retorica, per merito dell'esecutore esperto e geniale. Il quale, mentre questo nitido oro splendeva nella esecuzione mirabile, sembrava quasi ritrarsi in un'ombra di umiltà e dire: « non ascoltate me, ma quelli che io, pel tramite delle mie dita, vi conduco in ispirito. Non vengo ad esibirmi: ma ad esibire. La mia valentia è un mezzo, non un fine: è un elemento, non uno scopo. La mia gioia sta nel potervi trasmettere, *missus dominicus* fedele la voce d'una divinità così come pura mi fu affidata sul pentagramma dei suoni.... ».

Così non certamente direbbero i Rosenthal i Cortot e i numerosi loro confratelli italici delle ultime sterili scuole che della musica altrui si servono spesso come sgabello per innalzare se stessi.

Ci è dunque piaciuto ritrovare ieri in Enrico Angelelli uno di questi pianisti onesti e coscienziosi, quanto coscienti e sagaci i quali sanno ancor dare alla pianistica una impronta che non esitiamo a chiamar volentieri *italiana*.

Ma forse ben altri vorrebbero imitare l'Angelelli in questo suo *modo* di intendere un'arte. Però non possono. Perchè se sembra difficile e qualche volta miracoloso il prestigio della pura meccanica del pianoforte e soltanto pochi riescono ad attingere la perfezione di tale meccanica, ben più difficile è, e davvero miracoloso, poter fare d'un istrumento monocromatico per fatalità organica di costruzione qual'è il pianoforte, una policroma tavolozza di colori sonori; d'una piatta superficie in cui si schiacciano fatalmente in una esasperante monotonia di timbri tutti i diversi piani d'una costruzione armonica, poter fare invece un cavo spazio in cui prospettivamente possano disporsi i diversi valori sonori d'una polifonia.

Senza tale miracolo anche la possibilità di una pianistica interpretativa cade e l'esecuzione sta alla creazione dell'autore come la monocromatica fotografia, se pur perfetta di tecnica, al quadro vivo e smagliante.

La necessità imprescindibile di tale miracolo l'Angelelli ha accettata ed egli, che sa tradurla eccellentissimamente in pratica, la chiama modestamente così: *preparare il suono*.

E a preparare il suono così con un laborioso instancabile raffinamento dei più delicati congegni psico-motorii Angelelli trascorre le sue vigilie studiose, anzichè ad architettare sulla sua meccanica pianistica di già perfetta acrobazie digitali con le quali l'arte non ha nulla a che fare e a che spartire.

Dopo di che non ci resta a dire, per i doveri di cronaca, che del programma del suo concerto l'Angelelli dette ieri, e per le ragioni anzidette, una esecuzione degna di vivissimo consenso e plauso, e che tutti coloro che presenziarono la bella audizione si rallietarono con noi per la promessa verso cui il pianista lasciò adito di speranza, e che cioè, prima che la *season* musicale si chiuda avremo dallo Angelelli un altro concerto con questo stesso programma.

L. T.

All'" Augusteo „

Domani, alle ore 17.30, avrà luogo il concerto all'Augusteo del celebre violinista De Vecsey il quale accompagnato dall'orchestra eseguirà il seguente programma:

1. Beethoven - Zgmèt, Ouverture. — 2. Max Bruch - Concerto in sol minore, per violino e orchestra. — 3. Jean Si belius - Concerto in re min. op. 47 (dedicato a Ferenc de Vecsey). — 4. Nicolò Paganini - Concerto in re magg. - Allegro.

Lina Spera alla Sapienza

Il Gruppo Musicale Universitario ha dato ieri il decimo concerto della stagione alla Sapienza. Dobbiamo innanzi tutto rendere omaggio alle finissime qualità artistiche della violinista Lina Spera, che, accompagnata al panoforte da Alfredo Casella, in musiche di Beethoven, Haendel, Mozart e Grieg ha avuto modo di mostrare una squisita tecnica; improntata a perfetta comprensione, una tecnica duttile al fluttuare del sentimento melodico, agile animatrice, in una espressione rigorosamente precisa, degli slanci della passione, pur contenuti in una morigerata e lucida compostezza.

Ma la «great attraction» del concerto era la «suite» di tre pezzi per pianoforte di Riccardo Schiaparelli, vincitore delle Olimpiadi Universitarie Musicali. Il quale ha saputo fare opera di squisito gusto, e, benchè troppo chiare appaiano talune reminiscenze, non può negarsi che egli sia degno della massima lode, pur senza essersi attentato in perigliosi cimenti.

Lo Schiaparelli fu salutato da grandi applausi, e divise gli allori colla Spera che acclamata entusiasticamente dal folto pubblico che gremiva l'Aula Magna, fu costretta a concedere numerosi «bis» alla fine del concerto.

CRONACA DI ROMA

Un grave pericolo
per la Direzione della Sanità

In una lettera aperta diretta ai medici d'Italia il prof. Guido Cremonese denuncia una minaccia gravissima per la classe sanitaria.

Dalla lettera riportiamo qui alcuni brani fra i più interessanti.

« Di fronte alla crisi professionale, che travaglia attualmente la classe e che minaccia di diventare sempre più grave e sentita, anche i medici hanno inteso la necessità di organizzarsi in associazioni di difesa sindacale. Sono quindi sorti a tale intento, i Sindacati Medici, che stanno alacremente preparando il loro primo Congresso Nazionale, nel quale gli argomenti riguardanti la maggiore valorizzazione della professione sanitaria e la tutela della dignità di classe avranno senza dubbio l'onore di una discussione larga, appassionata, esauriente... e — speriamo anche — proficua.

Ma, perchè ciò possa verificarsi, è necessario che, in preparazione del solenne avvenimento, sia fatta una diagnosi acuta e profonda del male — o meglio dei mali — che ci travaglia, senza lasciarsi arrestare da false pietà, o da eccessivi riguardi verso chicchessia.

Qualunque sia la loro sfera d'azione immediata — sian essi liberi professionisti, o dipendano da pubbliche Amministrazioni — tutti i sanitari hanno, direttamente o indirettamente, rapporti con la Sanità di Stato e i loro interessi professionali sono, in ultima analisi, influenzati in modo più o meno accentuato, ma sempre evidente e reale, dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica, che è il grande centro vitale dove convergono e donde s'irradiano tutte le manifestazioni della vita igienico-sanitaria del Paese.

Ora, non è più un mistero per alcuno che, dopo un periodo di brillante ascensione la nostra Direzione Generale della Sanità Pubblica trovasi attualmente in piena decadenza e che tutti i servizi sanitari languono e si dimostrano ogni giorno più insufficienti alle reali necessità del Paese.

Eppure non si può dire che facciano difetto i mezzi, chè gli attuali dirigenti della Sanità Pubblica sono stati abilissimi nel vincere le naturali riluttanze dei Ministri del Tesoro a sciogliere i cordoni della borsa!

Bisogna dunque ricercare altrove la causa di questa decadenza del nostro massimo organismo sanitario, ed io non esito ad affermare che essa consiste soprattutto nello «strapotere» assunto dagli amministrativi sopra i tecnici e in un fatto che può definirsi un vero «tradimento verso la sanità pubblica e verso le classi sanitarie».

Da qualche tempo e più precisamente in seguito all'applicazione dei ruoli aperti al personale della Sanità Pubblica, il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale per raggiungere un sensibile miglioramento economico, si sono fatti passare rispettivamente nei ruoli di prefetto e di vice prefetto.

Sicchè oggi siamo di fronte a questo fenomeno assurdo ed antinaturale che la Direzione Generale della Sanità Pubblica è affidata, per incarico, ad un Prefetto e in sottordine a un vice prefetto. Il fatto è passato inavvertito, perchè non vi è stato, per questa prima volta, cambiamento di persone. Nominato Prefetto, il comm. Lutrario si è fatto comandare alla Direzione Generale della Sanità, come un altro Prefetto è stato comandato alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, un altro alle Carceri e così via di seguito. Ma, non essendo ammissibile che il Ministero dell'Interno possa introdurre, nel ruolo dei Prefetti, un certo numero di sanitari da cui trarre all'occorrenza quelli destinati a reggere la Direzione della Sanità Pubblica, non v'ha chi non veda come, in un avvenire più o meno prossimo, un altro Prefetto di carriera sarà comandato a sostituire il comm. Lutrario.

In questa metamorfosi della personalità del Direttore Generale della Sanità Pubblica si vede non solo l'indice di tutto un sistema amministrativo che dà ragione della lamentata decadenza dei servizi sanitari, ma vedo pure e, in prima linea, una vera e propria sconfitta per la classe medica che trovasi così obbligata a ritornare sulle antiche posizioni e a riprendere nuovamente la lotta al grido: la Sanità ai medici.

Su questa piattaforma, che numerosi anni di buoni risultati avevano consolidato e resa più stabile, ci apprestavamo a spiccare il volo verso le più alte vette, nell'interesse nostro professionale e in quello della sanità pubblica, quando la piattaforma ci è stata improvvisamente tolta di sotto per opera di chi, rappresentando di fronte al Governo d'Italia e dei paesi esteri i Sanitari del Regno e la loro decisa volontà di essere strumenti attivi dell'opera di ricostruzione nazionale, avrebbe dovuto sentire al massimo grado tutta la fierezza e la dignità di classe.

Il Congresso dei medici a Roma

Nelle sale dell'Ordine dei Medici, al Foro Traiano n. 1, si è inaugurato il 7. Congresso della Federazione degli Ordini dei Medici. Presenti oltre 100 Congressisti, tra i quali abbiamo notato il prof. Silvagni di Bologna, il dott. Braccini, il prof. Ettore Levi, il dott. Sandolfi di Piacenza, il prof. Cappelletti di Venezia ed altri.

Il prof. Silvagni saluta quindi con commossa parola i rappresentanti degli Ordini dei Medici delle terre redente che intervengono per la prima volta al Congresso della Federazione degli Ordini dei Medici in forma ufficiale e legale.

Dopo aver accennato all'opportunità di alcune modificazioni allo statuto modificazioni che si impongono per il carattere specialissimo della Federazione stessa l'oratore riferisce sull'andamento di due sottoscrizioni — una per un albo d'onore dei medici caduti in guerra.

Orani di Vicenza, quindi plaude all'opera del Consiglio della Federazione e del prof. Silvani. Propone al Congresso il seguente ordine del giorno:

Il Congresso rivolgendo un senso di vivo ringraziamento al Presidente, al Consiglio Federale ed al rappresentante degli ordini in seno al Consiglio Superiore di sanità per la loro opera attiva e fattiva svolta imparzialmente a favore degli ordini e di tutte le organizzazioni mediche di categoria, udita la relazione morale del Presidente l'approva e passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Orlani viene approvato per acclamazione.

L'agitazione dei piccoli orticultori

Il Comitato direttivo del Sindacato orticultori comunica:

« Alcuni giornali nel riferire delle attuali agitazioni degli orticultori sulla base di informazioni fornite da persone poco competenti, hanno dato luogo ad equivoci circa le varie categorie interessate alla produzione ed allo smercio delle derrate orticole.

E' necessario perciò chiarire alcuni punti perchè non si ingenerino dannose confusioni.

Sul mercato generale delle erbe affluiscono una doppia specie di produzione, quella locale e quella d'importazione.

La prima è venduta all'ingrosso direttamente dai produttori agli erbivendoli con negozio, a quelli con banchetti nei mercatini rionali di rivendita ed a quelli ambulanti(per romanti); la seconda proviene da altre provincie e giunge sul mercato pel tramite dei negozianti importatori (così detti bagarini) i quali ne fanno rivendita sempre sul mercato centrale alle suddette categorie di rivenditori al minuto.

Sui mercatini secondari, esistono i rivenditori, che acquistano al mercato centrale, e, fino a quando ha funzionato il mercato al viale Manzoni e di nuovo oggi in seguito alle concessioni del Comune, i piccoli produttori, che vendono direttamente al pubblico le loro ortaglie. In questi ultimi tempi, profittando del trasferimento del mercato generale al viale Ostiense, la classe dei rivenditori con negozio e sui mercatini rionali, che mal sopportava la concorrenza, di fronte al consumatore, dei produttori, ha cavillato sulla interpretazione dell'art. 6 del Regolamento del Mercato il quale vieta si la vendita all'ingrosso in prossimità del Mercato generale o agli scali ferroviari ecc. ma non la vendita diretta e al minuto del produttore al consumatore. Ha ottenuto così che fosse imposto l'avviamento di tutta la produzione orticola al mercato generale di S. Paolo.

Da ciò è sorta l'attuale agitazione dei produttori che hanno seguito due correnti; la prima, che si riassume nel nostro Sindacato comprendente tutti gli orticultori di Roma e Provincia, ha ottenuto dalle autorità comunali il riconoscimento del diritto, da parte del produttore, di vendita diretta al consumatore; la seconda appoggiata dal partito italiano combattenti e dalle cooperative Pietralata, Aniene ecc. che precedentemente vendeva sul mercatino di piazza Principe di Napoli, ha creduto di dover procedere per una via di azione più immediata, riornando ad effettuare la vendita diretta al pubblico, ma con ribasso del « 50 per cento sul prezzo » praticato dai rivenditori sugli stessi mercatini.

Dato lo scopo identico, il Sindacato economico fra gli orticultori e piccoli agricoltori del Lazio si è messo a contatto con le suddette cooperative che hanno aderito alle finalità del Sindacato stesso.

Tanto a completo chiarimento della situazione sia dei mercati che delle agitazioni in corso.

Un nuovo prodotto

Il nuovo prodotto lanciato dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino **la Magnesa idrata** con la propria acqua di **S. PELLEGRINO** è destinato al più grande successo. Per non confondere questa Magnesia con le altre in commercio, richiedere sempre la

MAGNESIA CON LA STELLA ROSSA

in vendita presso tutte le Farmacie e Farmaceutiche.

L'assegnazione dei premi
per la Mostra delle Vetrine

La Giuria nominata dall'Associazione fra i romani, composta del cav. Romolo Capocaccia per la Camera di Commercio e per la Soc. Gen. Negozianti, avv. Ugo Scelba per l'Assoc. Commerciale Industriale Agricola Romana, avv. Pavoni Rosario per l'Unione Laziale Esercenti Alleanza Commerciale, e del signor Federico Quattrini per la Federazione italiana Piccoli Industriali e Commercianti, per l'assegnazione dei premi per il concorso indetto fra le mostre delle vetrine meglio illuminate ed addobbate per la sera del Natale di Roma, ha rassegnata la sua relazione.

La Camera di Commercio, l'Associazione Commerciale Ind. Agr. Romana e la Soc. Gen. Negozianti, hanno voluto anche esse contribuire, con dei premi, a dimostrare la loro simpatia per la bella iniziativa dell'Associazione fra i romani. La Camera di Commercio ha assegnata una grande medaglia d'oro vermeille e due d'argento; l'A. C. I. A. R. e la Soc. Gen. Negozianti due medaglie d'argento ciascuna.

Così nel complesso la Giuria ha potuto disporre: di 4 medaglie d'oro donate dall'Ass. Nazionale Movimento Forestieri; di una grande medaglia d'oro vermeille donata dalla Camera di Commercio; di 12 grandi medaglie d'argento donate 6 dall'Associazione Movimento Forestieri e 2 per ciascuna della Camera di Commercio, dall'A. C. I. A. R. e dalla Soc. Gen. Negozianti; di 7 medaglie d'argento donate dall'Associazione Movimento Forestieri.

La Giuria, nell'assegnazione dei premi, ha tenuto presente la importanza e la bellezza delle mostre in ordine alle categorie di commercio.

I premiati

Medaglia d'oro: Franceschini Ettore, Mode, Corso Umberto 341 — Muccioli, Mobili, via Nazionale — Esposizione Salvadori, Largo Magnanapoli — Vietti, Pellicccerie, via della Minerva.

Grande medaglia vermeille: Giardino d'Italia, Profumeria, via Nazionale.

Medaglie d'argento della Camera di Commercio: Cat.lli Oreste, camiceria, via S. Claudio — Accossano Olliviero, cartoleria, via S. Claudio.

Medaglie d'argento dell'A. C. I. A. R.: Fabbriche riunite biscotti e affini, via Nazionale e via Due Macelli — Serrini, calzoleria, via del Tritone.

Medaglie d'argento della Soc. Gen. Negozianti: Ditta Paleari e figli, via Nazionale — Ditta Segre, mobili, via Nazionale.

Medaglie d'argento grandi dell'A. N. M. F.: Unione Militare, emporio, Largo Goldoni — Palazzo della Moda, emporio, via Nazionale — Gennaro Zingone, emporio, via della Maddalena — Pola e Todescan, emporio, Corso Vittorio Emanuele — Pezzi e Bocconi, emporio, via Nazionale — De Santis Umberto, biancheria, via della Robbia (Testaccio).

Medaglie d'argento dell'A. N. M. F.: Ditta Morosini, mobili, Corso Umberto — Leonardi, industrie tessili, via Aldo Manuzio (Testaccio) — Jacopucci, dolci, via delle Fratte (Trastevere) — Majoni, bigiotteria, piazza di Spagna — Marchino Angelo, libreria e cartoleria, Corso Umberto — Walkover, calzature, via del Tritone — Cacchione Angelo, parrucchiere, via del Boschetto.

Le medaglie e i relativi diplomi saranno consegnati ai premiati a cura dell'Associazione fra i romani.

La Mostra d'arte
all'Ospizio di S. Michele

Tra le molte scuole d'arte applicata che fioriscono in Roma, quella dell'Ospizio di San Michele è una delle più antiche e delle più nobili per valore di dirigenti e varietà di generi d'arte.

Bazzani Luigi, nome caro agli amatori romani, dirige le scuole d'arte aiutato dal Villani, dall'Angeletti, da Amiconi, Bruco, Celani, Carletti, Cambellotti, ecc.

La fede degli insegnanti, la bontà e la modernità dei metodi riesce così a trionfare in una mostra completa ed interessante di lavori variati, pur ottenuti in condizioni difficoltose di mezzi e di tempi.

Il vincitore del Pensionato Nazionale di Architettura è frutto sano e sugoso dell'ospizio stesso. Già alunno di S. Michele, ora l'architetto Vittorio Cafiero ama esporvi i saggi e le tavole che gli valsero il premio ambitissimo.

Nella scuola di ceramica troviamo lavori originali nella loro semplice bellezza di Settimio Lauriello e d'altri buoni scolari del Cambellotti e del suo valido aiuto Romeo Berardi.

Un ramo d'arte che più degli altri soffre per la ristrettezza dei mezzi finanziari di cui dispone l'Ospizio è l'arte nobilissima dell'Arazzo tessuto. Ne è direttore tecnico l'artista Bruni Dario sapientemente assecondato dai pittori Aristide Capanna e Francesco Corsi.

Da questa scuola due giovani valorosi sono passati alla direzione della Fabbrica Vaticana di Arazzi di S. S. Benedetto XV ed è doloroso veder languire una forma d'arte applicata. Così ricca di tradizioni e di splendori, onde ai direttori ed agli alunni va data quasi una speciale lode per la tenacia e l'abilità con cui conservano ed affermano ancora questa forma di bellezza che non deve sparire.

Siano, da questa esposizione, tutti coloro che amano il vecchio e glorioso istituto romano, incoraggiati ad assecondarne sempre più i nobilissimi fini.

R. F.

* * *

S'informa la cittadinanza che l'Esposizione d'Arte nell'Ospizio « San Michele » a Ripa, rimarrà aperta al pubblico fino a tutto giovedì prossimo, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Lydia Tartaglia al Quirino

Come già abbiamo annunciato, sabato 29 al teatro Quirino, Lydia Tartaglia, la valentissima pianista che è tanto simpaticamente nota nel mondo musicale darà un concerto dove ella avrà campo ancora una volta di mostrare le sue eccezionali doti di artista.

Ecco il programma:

Franck: Preludio, Corale, Fuga.

Chopin: Polonese (op. 71); 6 Preludi; 6 Studi (op. 10), N. 3, 1, 9, 12; (op. 25), N. 3, 9; Ballata (op. 47).

Gasco: Le Danzatrici di Jodhpur.

Debussy: Passepied (Dalla « Suite Bergamasque »).

Granados: Danza Spagnola.

Wagner-Tausig: Cavalcata delle Valkirie.

Alla Filarmonica

Il numeroso pubblico convenuto ieri alla Filarmonica per il concerto Zecchi-Lucietto è stato unanime nell'applaudire i due artisti che, in un programma molto interessante e vario, si sono fatti molto onore.

Un concerto alla "Lazio,,

A beneficio del Campionato Postelegrafonico si terrà prossimamente nella Sala della Società Lazio, in via Veneto, un trattenimento vocale ed istrumentale.

Vi prenderanno parte i due esimii artisti Alberto Perozzi e Fiorini Giovanni, già tanto noti al pubblico romano.

Siamo sicuri che la festa riuscirà ottimamente e che ad essa non mancherà un grande concorso del più scelto pubblico.

S. Filippo Neri e l'archeologia Sacra

Nel pomeriggio di ieri alla Chiesa Nuova il prof. Orazio Marucchi tenne l'annunciata conferenza sul tema *San Filippo Neri e gli studi d'archeologia sacra*.

Prima che l'oratore iniziasse la sua dissertazione il P. Tucipanaco fornì alcune istruzioni sulla Visita delle Sette Chiese indetta per domenica prossima e che si prevede imponente per il concorso dei cattolici romani.

Seguì l'oratore ufficiale il quale fece una minuta analisi del contributo di San Filippo Neri e dei primi pretoriani sul rinnovamento delle scienze istorico-archeologiche. Si deve infatti all'apostolo di Roma il merito d'aver richiamato l'attenzione dei dotti sui cimiteri e d'aver eccitato il genio dei primi ricercati, quali il Baronio, il Bosio, il Pauvinio, il Gallonio.

Baronio riconosceva a San Filippo Neri il disegno della grande *Storia Ecclesiastica* da lui pubblicata, e faceva incidere sulla tomba del Santo una dedica relativa. Giovanni Battista De Rossi, rinnovatore dell'archeologia sacra, alcuni secoli più tardi riconosceva anch'egli all'ispirazione di Filippo Neri, l'opera compiuta con tanto successo.

Luditorio colto e numeroso applaudì calorosamente l'erudita dissertazione che sarà data a la stampa.

Alle " Stanze del Libro ,,

Domani, mercoledì, i trecento *stanzisti* delle *Stanze del Libro*, si aduneranno, alle ore 17, nelle magnifiche sale della Galleria Giacomini in piazza Madama.

Durante il tè settimanale delle cinque brigate delle *Stanze* Vincenzo Tieri, il brillante critico drammatico del *Tempo*, dirà una graziosa e vivace *causerie*, piena d'interesse, intitolata: *Dalle «cronache teatrali» di Marco Praga alla critica drammatica romana.*

Nulla di polemico, beninteso, ma un grazioso, garbato e arguto riflesso della famosa polemica ed il profilo agilmente disegnato dei vari uomini della polemica stessa.

Ma questa interessante *causerie* di Vincenzo Tieri non costituisce tutto il programma di questa tornata delle *Stanze del Libro*. Alfredo Testoni, il giocondo ed acclamato autore del *Cardinal Lambertini*, *dirà infatti, alcune sue poesie* dialettali. E sarà festa grande per gli ascoltatori.

Pro Dopo-Scuola " G. Mameli ,, al Manzoni

Oggi 25 alle ore 21, al teatro *Manzoni* avrà luogo l'annunciata recita di beneficenza organizzata dal Patronato del « Dopo Scuola Goffredo Mameli » di Trastevere.

Il cav. uff. Vincenzo Scarpetta darà a prezzi normali, la brillante commedia *I due Ficcarelli*, che farà passare tre ore di viva e sana ilarità.

Il Comitato di Patronato della Scuola « Goffredo Mameli », tanto degnamente diretta dal nostro amico prof. Sante Angelini, è composto da Arnaldo Arquati, cav. Alfredo Bellinzoni, comm. Giovanni Braggio, Giovanni Ciarabelli, cav. Vincenzo Lacava e della signora Emira Parboni.

Lire 200.000 per sole due lire.

Un solo biglietto del costo di **lire due** della Lotteria a beneficio dell'erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno, che si estrarrà in Roma **irrevocabilmente Giovedì 27 Aprile corrente**, può vincere la rilevante somma di **L. 200.000**, (primo premio). Vi sono altri premi da **L. 100.000**, da **L. 50.000**, da **L. 25.000**, da **L. 10.000**, da **L. 5.000**, da **L. 1.000** e da **L. 500**, l'importo dei quali, deve essere interamente pagato. L'ammontare dei premi, che entro le ore 18 del 27 Maggio corrente anno non risultasse vinto, verrà ripartito fra tutti i vincitori, in più, del premio spettante ad ognuno di essi. I biglietti costano soltanto **lire due** ciascuno e si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, **Via Aracoeli, 3**

ANCORA DUE GIORNI DI VENDITA.

Lui, lei e l'altro

Una mala avventura è stata quella di cui sono stati protagonisti la quindicenne Francesca Amodei ed i due giovanotti, ventenne l'uno, diciottenne l'altro, Filiberto Janio e Duilio Pellegrini.

Fra la Francesca e Filiberto era stata ispirata da vario tempo una calda intesa d'amorosi sensi che i due pensarono bene di render più tenace e profonda con il fuggire dalla casa paterna.

E ieri infatti, munitisi del portafoglio ben pingue del padre della ragazza, Nazzareno, che conteneva 3000 lire, si avviarono alla volta della Stazione di Termini.

Ma nel frattempo il genitore, accortosi della fuga, ne aveva dato avviso al commissario di Termini cav. Jantaffi, che provvedeva a far arrestare i tre allegri compagni mentre si accingevano a salire sul treno di Pisa.

Una conferenza del prof. Formichi all'Associazione italo-americana

Giovedì 27 aprile alle ore 21,30 il prof. Formichi della R. Università di Roma parlerà nei locali dell'Associazione al Corso Umberto 271, Palazzo Salviati, sul grande scrittore Ralph Waldo Emerson, sopra cioè una delle massime glorie letterarie della grande Repubblica nord-americana.

Università Popolare Romana

Lezioni del giorno 25 aprile, ore 20. — Ing. G. Conti: « Radiotelefonia e radiotelegrafia ». Ingresso libero.

Società " Amatori e cultori ,,

Sabato 29 corr., alle ore 17 precise, si terrà nel Palazzo dell'Esposizione l'assemblea generale della Società Amatori e Cultori di Belle Arti con il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio consuntivo 1921; 3. Nomina di revisori di conti: 3 effettivi e 3 supplenti.

Non tutto è in mostra

Molti sono i modelli « **Merveilleuse** » non esposti e che le signore troveranno visitando l'interno del negozio (Via Condotti 12-13) di questa rinomata Casa di Confezioni per Signora.

Il IX congresso ferroviario

Nell'adunanza della Sezione Special incaricata dello Statuto della nuova Associazione il Presidente espone le principali modificazioni proposte al testo allegato alla relazione redatta per il Congresso. Presenta un nuovo testo che modifica la redazione dei 4 primi articoli.

Il nuovo testo comprende nel 1 articolo il ristabilimento dell'antico titolo « Associazione Internazionale del Congresso ferroviario » determina meglio i fini dell'associazione, che ha per scopo principale l'organizzazione dei Congressi periodici. La permanenza della commissione e la pubblicazione del suo bollettino servono direttamente a questo scopo:

Gerard ritiene che si debba conservare il titolo antico:

Taiani propone il titolo seguente: « Association internationale pour le progres du chemin de fer »

Dopo una discussione alla quale prendono parte Tordelier, Colson, Gerard, Hanres, Bruneel ed Neurteau l'articolo 1 è messo ai voti con il titolo: Association internationale du congres des chemins de fer ». Esso viene approvato con 14 voti favorevoli contro 6 contrari.

IL LAVORO DELLE SEZIONI

Dopo i discorsi del Presidente Brunel e di Tronconi per l'Italia, si esamina la questione La Disposizioni da adottare nell'impianto della piattaforma e della linea, in vista dell'aumento del peso delle locomotive e della velocità. In merito svolgono relazioni i delegati dell'America, Danimarca, Svezia e Norvegia e Gran Bretagna e si accettano le conclusioni del relatore speciale Henry.

Sulla questione: scali, merci; organizzazione delle stazioni di spedizione e di resa delle merci, per attivare la circolazione in assenza di Jullin, relatore speciale, occupato nei lavori di un'altra sezione, Noqtier (Nord francese) si incarica di introdurre la questione, riassumendo le diverse relazioni e proponendo conclusioni da sottoporre all'Assemblea generale. La questione relativa ai segnali di macchina viene trattata nella III Sezione presieduta da Bebrens. Il progetto di conclusione presentato contiene tra le altre le seguenti disposizioni:

1.) La ripetizione dei segnali sulle locomotive, si impone al giorno d'oggi, specialmente per i treni rapidi, espressi, e per i treni merci molto pesanti.

2.) Essa deve essere considerata unicamente come un ausilio di sicurezza destinato a facilitare l'osservanza dei segnali, e deve essere organizzata in modo da non diminuire l'attenzione del macchinista.

3.) La ripetizione dei segnali deve essere applicata soltanto ai segnali di arresto, suscettibile di essere raggiunti a grande velocità senza che il macchinista sia stato prevenuto da alcuna segnale antistante.

Casa del Ferroviere di Roma

A cura del Consiglio di Amministrazione dell'erigenda Casa del Ferroviere in Roma per la ricorrenza del 1. maggio sarà distribuito un numero unico intitolato « Il Nido ». E' già a tutti noto lo scopo della Casa che passerà, non appena ammortizzato il capitale, di proprietà del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Il Consiglio di Amministrazione prega tutte le sezoini che ricevettero i cartoncini artistici da distribuirsi a beneficio della istituzione di inviare sollecitamente i fondi raccolti.

L'incendio di due baracche

In via de' Reti sorgono due baracche di legno di mediana grandezza, nelle quali dal proprietario Giovanni Cultrera, era stato stabilito una specie di dormitorio economico

Ma, stamane, per l'imprudenza di un... inquilino, che, desideroso di riscaldarsi aveva acceso un piccolo fuoco nell'interno, le fiamme si comunicarono alle pareti ed in breve divamparono violentemente.

I danni ammontano a 10.000 lire.

Ciclista investito

Il tipografo Del Monaco Giuseppe di anni 24, abitante in via dei Salumi 23 questa notte verso mezzanotte mentre tornava a casa in bicicletta per la sua imprudenza è stato vittima di un incidente di cui è certamente responsabile. Non si va in giro la notte, specie per strade poco illuminate come quelle del Lungotevere su di una bicicletta priva di fanale, freni e campanello senza correre rischi.

Infatti in via dei Pettinari all'incrocio con il Lungotevere Sanzio è stato investito dall'automobile dell'on. Lanza di Trabia, e nell'urto violentissimo ha avuto fratturata una spalla. Trasportato alla Consolazione ne avrà per circa un mese.

Arresto di un ladro ferroviario

Un vagone della linea Civitavecchia-Roma, che trovavasi su di un binario morto carico di merci, nei giorni scorsi è stato visitato dai ladri che vi compivano vari furti asportando pacchi e colli spediti.

Stamane è stato arrestato il ferroviere Umberto Pasanella di anni 30, complice di questi furti.

Furto di gioielli ad un tabaccaio

In via Frattina esiste una tabaccheria di cui è proprietaria la signora Linda Giannuzzi, che tutte le mattine, alle otto, levatasi da letto, lascia la propria abitazione di via Frattina stessa, n. 22, e si reca al suo negozio ove passa tutta la giornata a fornire i propri clienti di macedonie e francobolli.

Ignoti ladri, stamane, hanno approfittato della sua assenza e con tutta calma si sono introdotti nella camera da letto della suddetta signora appropriandosi di vari gioielli del valore di qualche migliaio di lire.

Cronache Giudiziarie

Una sentenza della nostra Corte d'appello
In tema di divorzio

Con una elaborata sentenza testè pubblicata la nostra Corte di Appello, su analoghe conclusioni del P. M. e in conformità della sua precedente ormai costante giurisprudenza, ha dichiarato esecutoria nel Regno la sentenza di divorzio pronunciata dal Tribunale di Fiume fra il noto commerciante romano sig. Corrado Accossano e la sig.na Caterina Capelli.

Le parti furono rispettivamente assistite dagli avvocati Mastrogiovanni e Albenetti.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Un'assemblea straordinaria della gente di mare

GENOVA, 25

Nella casa della Gente di Mare, ha avuto luogo una straordinaria assemblea marinara alla quale sono intervenuti oltre 5000 naviganti di tutte le categorie, compresi moltissimi ufficiali, comandanti, capi macchinisti.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Gente di Mare, riunita in solenne straordinaria assemblea a Genova la sera del 20 aprile 1922 nella sua Casa di Corso Odone, coll'intervento dei Legionari e degli Arditi d'Italia;

Saluta e ringrazia Gabriele D'Annunzio, compagno e Comandante;

Ringrazia e saluta i Combattenti, i Legionari, gli Arditi, i galantuomini che, presenti o assenti, solidarizzano con essa nella lotta contro l'inqualificabile contegno degli armatori e di coloro che pensano di dividerla a scopi faziosi o politici;

Riconferma la sua fiducia al Segretario responsabile capitano Giuseppe Giulietti, al quale rinnova il mandato di guidare con i più ampi ed illimitati poteri tutta la organizzazione marinara;

Ricorda, ancora una volta, al Governo e all'opinione pubblica, che da quando — aprile 1921 — gli armatori, mancando brutalmente ai patti accettati e sottoscritti, hanno stracciato il contratto di lavoro, elaborato da speciale Commissione reale; e, per conseguenza, calpestato l'arbitraggio obbligatorio che quella Commissione aveva stabilito per la pacifica soluzione di controversie collettive, la Marina mercantile è travagliata da grave lotta reclamando gli equipaggi il rispetto dei patti violati;

Esprime l'augurio che il Governo, interessandosi sul serio della questione la risolva; e, nel caso che non possa farlo per l'inframmettenza degli armatori smetta di assecondare il loro giuoco, facendo rispettare la legge sulle convenzioni marittime, riapplicando subito agli equipaggi della marina, comunque sovvenzionata o requisita, il contratto redatto dalla citata Commissione reale e dal Governo del tempo accettato e convalidato;

Riafferma più che mai, di fronte agli ondeggiamenti oscuri della Conferenza Internazionale di Genova, la sua italianità, il suo patriottismo ed il suo desiderio di una Marina mercantile florida e indipendente e il suo senso di umana solidarietà per tutti i lavoratori e per tutti gli oppressi;

Avverte che, se fra pochi giorni la questione marinara non è risolta, o non è entrata in una sicura via di equa e civile soluzione, in maniera da liberare il campo marinaro dalla lotta che lo sconvolge a danno di tutti, essa — Gente di Mare federata — incomincierà a difendersi in maniera più persuasiva ».

I geometri della Provincia di Alessandria a congresso

ALESSANDRIA, 25

Per iniziativa del collegio dei geometri di Alessandria si sono riuniti a congresso sotto la presidenza del cav. Giuseppe Pavese i geometri della Provincia per discutere e deliberare sugli interessi professionali della classe. Il congresso è riuscito numerosissimo.

Vennero deliberate alcune modificazioni da apportarsi ai desiderata proposti dalla Federazione Nazionale fra i Collegi dei geometri al presidente del Consiglio dei Ministri da dscutersi a Roma al Congresso Nazionale che avrà luogo nel prossimo Maggio.

Dopo concretati gli emendamenti da proporsi al congresso, e riconosciuta la necessità della riunione di tutti i geometri della provincia, l'assemblea ad unanimità di voti ha preso le seguenti deliberazioni:

1.) costituzione in Alessandria del Collegio Provinciale dei Geometri (periti agrimensori);

2.) nomina del geometra Riccio G. B. a rappresentante in Roma al Congresso Nazionale con l'incarico di presentare e sostenere i deliberati del collegio della provincia.

I produttori del latte

ALESSANDRIA, 25.

I produttori di latte del circondario di Alessandria, coll'adesione di quelli dei circondari di Tortona e di Casale, in una assemblea tenuta all'Associazione Agricola Provinciale, hanno deliberato di iniziare una attiva campagna in difesa della loro produzione minacciata da ingiusti intempestivi provvedimenti delle autorità comunali.

Una rappresentanza di produttori di latte si è recata poi al Municipio per protestare contro il calmiere imposto dalla Giunta in L. 1,10 al litro per rivendita al minuto, dimostrando che tale prezzo, tenuto anche conto del guadagno dell'intermediario, poneva i produttori in condizioni di dover vendere il latte in stalla e sotto costo.

Una riunione di rivenditori di generi di privativa

ALESSANDRIA, 25.

Si è costituita nella nostra città con l'intervento della quasi totalità dei tabaccai del Circondario di Alessandria, la Società dei rivenditori di generi di privativa e tra le altre deliberazioni, ha votato un ordine del giorno stigmatizzando il cattivo rifornimento delle sigarette « Macedonia » e dei sigari toscani. L'assemblea ha pure dato mandato al Consiglio Direttivo perchè, previo accordo colle altre federazioni di classe, vigili onde la nuova legge di prossima promulgazione venga approvata con le modifiche proposte dagli interessati.

Sindaco e Segretario comunale accusati di corruzione

ACQUI, 25.

Incaricati, nel 1917, della distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, il sindaco di Morbello, Paolo Galliano ed il segretario, avv. Celestino Cassone, in luogo dell'esattore di Ponzone al quale prima era affidata tale mansione, avevano percepito dai sussidiati offerte spontanee di pochi centesimi, non eccedenti in complesso un centinaio di lire, che questi largivano in quanto venivan loro evitata la gita disagevole al Capoluogo del Mandamento alla quale erano prima costretti.

Le offerte venivano liquidate seduta stante in sigarette e bibite tra Sindaco Segretario e messo comunale.

Denunciati il Sindaco ed il Segretario, con altri addebiti, di peculato e concussione dei quali vennero prosciolti in primo giudizio dal Tribunale di Acqui, questi però ritenne la responsabilità di entrambi, in base ai fatti sopradetti, per reato di corruzione impropria, condannandoli alla pena della reclusione per quattro mesi, multa di L. 500 e interdizione dai pubblici uffici.

Appellarono i due condannati, ed ora la Corte d'Appello di Casale, accogliendo la tesi della carenza di dolo, pronunziava per entrambi sentenza di assoluzione.

Una dimostrazione contro l'on. Salata

TRENTO, 25

Il sen. Salata, capo dell'Ufficio delle nuove Provincie, arrivava ieri sera da Bressanone col diretto delle 20.30 alla nostra stazione, dove era convenuta gran folla che assiepava le banchine.

Quando il treno si fermò sotto la tettoia, dalla folla partirono grida di: « Abbasso Salata! ». La folla si spinse poi minacciosa fin sotto al vagone riservato, dove si trovava il sen. Salata, fischiando e lanciando anche numerosi sassi che mandarono in frantumi i vetri dei finestrini.

Accorsero i carabinieri e le regie guardie che protessero il sen. Salata facendolo ritirare nel saloncino riservato, mentre i dimostranti, con urli e fischi, seguitavano a fare un baccano d'inferno.

Evidentemente la dimostrazione era stata organizzata fin dal mattino, quando si sparse la notizia del passaggio dell'on. Salata.

I dimostranti, lasciata la stazione, percorsero in corteo le principali vie della città, protestando contro il tentativo dell'on. Anile di non applicare agli italiani dell'Alto Adige il decreto Corbino.

Stasera avrà luogo un comizio di protesta nella sede della Dante Alighieri di Trento.

Congresso dei lavoratori in legno

TORINO, 25.

Ieri o stamane sono continuati nella nostra città i lavori del 5. Congresso nazionale dei lavoranti in legno sulla tattica da adottarsi nella imminente lotta da affrontarsi per la questione dei salari e dei contratti tipo.

E' stata approvata una mozione, con cui, constatato che gli industriali, pur non essendo uniti in organizzazione nazionale, lottano su un fronte di intesa comune, specialmente in Lombardia, Veneto, Trentino, Liguria e Piemonte; ritiene di assoluta necessità opporre un'azione unica per le succitate regioni, inviando alle diverse associazioni industriali un unico memoriale basato sul contratto di lavoro in vigore in Lombardia.

Sulla questione dei consigli di fabbrica dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno, col quale affermatosi che i consigli di fabbrica, trovano la loro sede naturale nelle grandi officine, in cui si assomma la potenza rivoluzionaria del proletariato, e pertanto che i lavoratori del legno, per la particolare organizzazione della loro industria basata su piccoli stabilimenti e in alcune regioni sul lavoro di tipo artigiano, non possono offrire un ambiente a tale esperimento adatto, si riconosce, tuttavia, che l'organizzazione dei lavoratori in legno deve pretendere la creazione della commissione interna a base di fiduciari a seconda del sistema organizzativo della grande industria, ed attraverso a questi organismi raggiungere un reale intervento operaio nel processo produttivo.

L'Esposizione agricola industriale di Alessandria

ALESSANDRIA, 25.

In assemblea plenaria, colla partecipazione di numerosi rappresentanti, dell'industria, dell'agricoltura e degli Istituti di credito della regione, si è adunato il Comitato Generale della Esposizione di Alessandria per assumere decisioni definitive e collegiali sull'incremento da dare a quella promettente manifestazione.

Sciopero di avvocati a Cremona

CREMONA, 25.

In una riunione numerosissima dei Collegi degli avvocati e procuratori per deliberare sulle dimissioni dei rispettivi Consigli, l'assemblea ha accettato le dimissioni-protesta del Consiglio e, di fronte all'aggravarsi ognor più del disservizio giudiziario, ha deliberato lo sciopero dalle udienze come protesta più vigorosa.

La risoluzione approvata dice che « gli avvocati e procuratori di Cremona, constatato il disservizio del Tribunale nonostante gl'inviti pressanti al Governo per gli opportuni provvedimenti; costituiscono i loro rispettivi Consigli dimissionari, in Comitato d'agitazione con amplo mandato ed espresso incarico di promuovere una inchiesta, e deliberano di astenersi da oggi dalle udienze civili e penali, continuando nell'astensione fino a quando il detto Comitato riferirà sul compimento del mandato conferitogli ».

Questa deliberazione è assai grave, perchè viene a ledere interessi di terzi che sono estranei alla questione; ma è da sperare valga a scuotere il Governo a mandare quell'inchiesta, sulle cause e ragioni del disservizio, da tanto tempo invocata con rapporti e memoriali che i Collegi presentarono facendo note le enormi « giacenze » di processi penali e di cause civili pendenti davanti al nostro Tribunale. Ben vengano provvedimenti immediati per far cessare una agitazione giustissima per chi l'ha provocata, ma dannosissima a chi, senza colpa, ne deve subire le gravi conseguenze.

Il Congresso nazionalista
La seduta di stamane

BOLOGNA, 25.

Stamane alle ore 9 s'è riaperto il congresso.

Il presidente, on. Federzoni, dà la parola all'on. Foscari, il quale legge le conclusioni della sua relazione sull'ordinamento delle terre redente. L'on. Foscari afferma assurdo il trattato di Rapallo, riconosce italiana la Dalmazia tutta e invita il governo a esaminare il problema adriatico come la questione più vitale degli interessi nazionali. Invoca dal Governo la applicazione del decreto-legge sul porto libero di Zara. Il presidente mette in discussione le conclusioni presentate ma non crede opportuno discutere uno per uno gli ordini del giorno.

Baccich di Fiume, illustra due ordini del giorno presentati sulla questione dell'alto Adige.

Rizzi ricorda le continue sopraffazioni jugoslave che infieriscono specialmente contro Zara e prega di propagandare le misere condizioni di Zara.

Parlano ancora *Cristofalini* di Padova e l'on. *Rocco*. Sono posti in votazione gli ordini del giorno presentati dalla commissione per le terre redente. Sono approvati per acclamazione. E' anche approvato l'ordine del giorno relativo alla unificazione legislativa delle nuove provincie col resto del Regno. Il presidente quindi dichiara esaurita la questione sulle terre redente e dichiara chiusi i lavori pubblici del congresso. La seduta è tolta alle ore 11,55.

Nel pomerggio vi sarà seduta segreta della quale sarà dato forse un breve comunicato alla stampa. Quindi l'on. Federzoni chiuderà con un discorso i lavori del congresso.

30.000 lire di seta rubata e 7000 lire di carta-moneta falsa

FORLI', 25.

A Meldola, in danno di Luigi Tesei e nella notte del 5 agosto 1921 fu consumato un furto di seta filata per un valore di L. 30.000. Ma per quante ricerche fossero fatte, non potè essere rintracciata.

Per gli elementi raccolti furono però tratti in arresto Galassi Remo, sua moglie Liverani Augusta, Cassani Giovanni e Pazzi Alfredo, essendosi dato alla latitanza Guidi Claudio.

Perquisiti gli arrestati, tranne la donna, furono trovati in possesso di carta-moneta falsa per lire 7.000. Stava per iniziarsi il dibattimento, quando le ulteriori indagini della Questura portarono al rinvenimento della seta, per cui vennero denunciati altri corresponsabili, Tampieri Paolo, Barducci Domenico e suo figlio Barducci Amedeo, sicchè divenne indispensabile un supplemento d'istruttoria. E ieri sera, dopo due giorni di udienza, e in mezzo a vivissimo interesse, la causa à avuto il suo epilogo.

Il P. M. cav. Assante ha chiesto la assoluzione della Liverani e del Barducci Domenico; la condanna del Galassi ad anni quattro, del Guidi, del Cassani, del Tampieri ad anni tre; del Pazzi ad anni due, con l'aggiunta per ciascuno della vigilanza speciale, ritenendoli tutti colpevoli di ricettazione; e del Barducci Amedeo a sei mesi per favoreggiamento.

Parlarono quindi numerosi difensori, e il Tribunale, presieduto dal cav. Leati, assolti i due Barducci e la Liverani, ha condannato il Galassi ad anni due e mesi quattro; il Guidi, latitante, ed il Tampieri ad anni due, il Cassani ad un anno ed il Pazzi a mesi otto e giorni 15, già espiati.

Contro il disordine fiscale

LUGO, 25.

L'Unione Commercianti e Industriali di Lugo, in una assemblea generale dei soci riuscita numerosissima, a mezzo del proprio presidente ha comunicato la penosa situazione venutasi a creare ai danni dell'intera classe in seguito agli onerosi accertamenti dei sopraprofitti di guerra e che associandosi all'impressionante arresto dell'attività industriale e commerciale, si ripercuote nelle classi operaie.

E' stato approvato il seguente o.d.g.:

« L'Unione lughese commercianti, industriali e produttori:

1.) Eleva la più energica protesta contro la legislazione confiscatrice vigente ed inapplicabile senza cagionare la morte dell'attività economica del Paese;

2.) Invita il potere esecutivo ad emanare sollecitamente disposizioni perchè gli uffici fiscali seguano negli accertamenti criteri di moderazione e di equità, vagliando attentamente la posizione dei contribuenti ed evitando accertamenti cervellotici ed irragionevoli;

3.) Invita il potere esecutivo a promuovere senza indugio emendamenti, perchè la legislazione dei sopraprofitti tenga conto non solo degli utili conseguiti fino al 1920, ma altresì delle perdite subite dalle aziende commerciali ed industriali negli anni 1921 e 1922, in detrazione ai profitti accertati per gli anni precedenti;

4.) Invita ancora il potere esecutivo a dare disposizioni perchè gli accertamenti sui sopraprofitti non vengano messi a ruolo finchè non siansi definitivi e cioè non siano giudicati i reclami che i contribuenti hanno facoltà di rivolgere alle commissioni Provinciale e centrale;

5.) Fa voti che il Governo prenda nuovamente in ponderato esame tutta la legislatura in parola per renderla consona alle nuove condizioni create dalla crisi generale e dalle conseguenti perdite subite dall'industria e dal commercio;

6.) Delibera infine di interessare i rappresentanti politici perchè svolgano energica ed immediata azione parlamentare in modo che i voti della classe industriale e commerciale vengano presi in sollecita considerazione e venga evitato al Paese il disastro economico ».

L'Amministrazione bolscevica di Sansepolcro deposta dalla cittadinanza

SANSEPOLCRO, 25.

Da quasi due anni il nostro comune era retto da un'amministrazione bolscevica la quale, non curandosi d'altro che favorire i propri tesserati, aveva ridotto il paese in uno stato d'esasperazione tale da sorpassare ogni limite.

La popolazione che, nonostante tutto, si era sempre dimostrata apatica e sottomessa, stanca, alla fine, ha preso occasione della tentata chiusura di una scuola che da quasi due secoli esiste nella nostra città, ed ha fatto un'imponente dimostrazione a cui ha preso parte ogni ceto di cittadini.

Dopo due discorsi d'occasione, il popolo prese d'assalto il municipio e se ne impadronì, dichiarando decaduta, per volontà della cittadinanza, l'amministrazione comunale e nominando, seduta stante, per la garanzia del buon ordine, commissario del popolo il cav. Francesco Lazzerini, persona ineccepibile, sotto tutti i rapporti, e benvista dall'intera cittadinanza, in attesa delle disposizioni dell'autorità tutoria.

Dal Comando dei Carabinieri e dai Consiglieri della minoranza fu subito telegrafato al Prefetto esponendo i fatti ben motivati, ed invitandolo, onde evitare incresciosi incidenti, che certo non mancherebbero, ad inviare un Commissario prefettizio per reggere il Comune, in sostituzione della esautorata Amministrazione.

Per la tramvia elettrica Fossombrone-Fossato di Vico

SPOLTORE, 25.

Una commissione di umbro marchigiani si è recata stamane dal Ministro dei LL. PP. on. Riccio per perorare la costruzione della tramvia elettrica Fossombrone-Fossato di Vico per la quale è stato depositato analogo progetto tecnico e finanziario. La commissione era composta dell'ing. Pellocchini presidente dell'apposito comitato, del sindaco e del segretario comunale di Fossombrone, del sig. Uboldini di Cantiano, del cav. Agostinelli di Fossato di Vico, del cav. Fautozzi di Sigillo, del cav. Serafini di Scheggia ed era accompagnata dai deputati on. Ciappi, Tupini, Filippini, Mariotti, Netti e Arcangeli.

Il Ministro Riccio si è mostrato compreso dell'utilità e dell'urgenza della progettata tramvia ed ha assicurato la commissione del suo massimo impegno per facilitarne la sollecita costruzione.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

La Sezione ed il Comune di Loreto radiati dalla Federazione Prov. Socialista

OSIMO, 25.

La Sezione socialista ed il Comune retto dai socialisti di Loreto sono stati radiati dalla Federazione provinciale socialista e dalla Federazione dei Comuni per infrazione alle direttive programmatiche ed alla disciplina del Partito essendosi impegnati di appoggiare nella lotta che si è combattuta domenica 23 scorso la candidatura di tale Giuseppe l'asquini, già simpatizzante per l'anarchia ed era massone.

Il bilancio del Comune respinto

OSIMO, 25.

In seguito al ricorso sporto dalla locale Associazione Agraria, la Giunta provinciale amministrativa ha respinto l'approvazione del bilancio preventivo del nostro Comune, fatto da veri popolari a base di... favoritismi.

Il III Congresso marchigiano della G.C.I. sarà tenuto in Osimo

OSIMO, 25.

Il Consiglio Regionale della G. C. I. ha deliberato che il III. Congresso regionale sarà tenuto il 7 maggio p. v. in Osimo.

Il Consiglio Direttivo Regionale ha di già lanciato un manifesto alla gioventù cattolica.

Il Comitato di organizzazione lavora alacremete per la buona riuscita del Congresso. Vi sarà un banchetto al quale parteciperanno oltre 1500 persone. Sembra assicurato l'intervento di parecchi deputati ed eminenti personalità del P. P. della regione.

V'è chi ritiene che vi parteciperà anche D. Sturzo, ma sino ad oggi non abbiamo di ciò alcuna certezza.

Festeggiamenti civili a Serra de' Conti

CASTELPLANIO, 25.

Una festa di altissimo significato civile e morale si svolgerà nel vicino paese di Serra de' Conti il giorno 30 aprile. Il Municipio, con intervento delle Autorità scolastiche offrirà alla benemerita maestra Malpici Clarice la medaglia d'oro degli otto lustri d'insegnamento; celebrerà la festa degli alberi, raccomandata dal Ministero della P. I. e saranno consegnati gli attestati di promozione e di compimento agli alunni della scuola serale dell'anno 1921-22.

Il Mutuo Soccorso, a sua volta, effettuando un deliberato della A. G. 11 dicembre 1921 festeggiò il 25. anniversario di istituzione del ramo « Credito », che ha restituito alla Società i mezzi di vita e di sussidio per i soci giunti alla vecchiaia; e consegnerà al cassiere Chiacchiarini Gabriele una medaglia d'oro di benemerenza per averlo egli ideato e curatone con incessante attaccamento lo sviluppo. Eccone il programma: ore 10 Ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze nella sala del Consiglio Comunale; 10.30, Festa degli alberi; 11.30 consegna delle medaglie e degli attestati scolastici in teatro; 13. Banchetto; 17 Servizio bandistico in piazza; 21 serata teatrale.

Per la costruzione di case economiche

FANO, 25.

Nell'articolo sul problema delle case coloniche pubblicato nel n. 95, pag. 5 del 21 corr. del « Popolo Romano », abbiamo scritto erroneamente che soltanto la Cassa di Risparmio di Macerata è stata fino ad oggi autorizzata a concedere mutui per la costruzione di case rurali, mentre invece volevamo dire che soltanto alcune Casse di Risparmio delle provincie di Macerata e di Ascoli hanno sino ad oggi aderito a stanzare somme per mutui destinati a costruzioni di case coloniche. E queste per la verità sono le Casse di Risparmio di Recanati, Camerino, Fermo, Macerata, Caldarola, Loropiceno, Tolentino, le quali hanno stanziato per tali lavori la somma complessiva di L. 2.360.000.

Studenti fiumani in Abruzzo

SPOLTORE, 24.

I 60 studenti fiumani che trovansi in Italia, in viaggio di istruzione, sono stati di passaggio nella stazione di Castellammare Adriatico diretti ad Ancona per prendere il piroscafo per far ritorno a Fiume.

Accompagnavano i giovani, i loro professori: Pavacick, Bianchi, Bruss e Ivancic.

I gitanti hanno salutato con clamorosi « evviva » la città di Pescara e il nostro geniale e pittoresco Abruzzo, patria del poeta.

Il professore Pavacick, ringraziò a nome dei studenti, per la affettuosa accoglienza, che rivelava i precisi caratteri di squisita gentilezza dell'anima abruzzese.

La partenza dette luogo a cordiali manifestazioni di simpatia. La visita ha lasciato il più gradito ricordo.

Al comandante fu spedito il seguente telegramma:

« Gabriele d'Annunzio — Gardone
« Studenti fiumani viaggio istruzione salutano in Pescara comandante, atto doveroso prima ritornare Fiume. »

Un banchetto all'on. Dello Sbarba

PISA, 25.

Nel « Teatro Verdi » ha avuto luogo un banchetto di 725 coperti in onore del Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba.

Erano presenti gli onorevoli senatori Queirolo e Supino, gli on. deputati Ruschi, Mancini e Berardelli e le notabilità della Provincia e della circoscrizione elettorale di Pisa.

L'on. Dello Sbarba dopo aver accennato alle ragioni di carattere politico e sociale che, nell'immediato dopo guerra, determinarono la istituzione del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale ed ai compiti fondamentali che a questo sono devoluti, si volge a trattare del massimo organo che fiancheggia l'opera del Ministero del Lavoro: il Consiglio Superiore del Lavoro del quale è ormai improrogabilmente necessaria una radicale trasformazione non rispondendo più alle esigenze attuali l'istituto di carattere prettamente consultivo foggiato ora è un ventennio dalla legge Zanardelli.

Il progettato Consiglio Nazionale del Lavoro è un organo di carattere essenzialmente tecnico.

Un'altra funzione della più alta importanza gli viene attribuita con la costituzione nel suo seno di una Commissione paritetica di conciliazione e di arbitrato.

Forma altresì oggetto di studio una riforma organica della legislazione sulle cooperative che non può ulteriormente essere ritardata.

L'Opera Nazionale per i Combattenti, le ragioni che ne determinarono la costituzione e le circostanze in cui fu concepita, gli scopi che essa si prefigge, le critiche rivolte alla sua struttura ed al suo funzionamento formano oggetto di rapida disamina da parte dell'oratore il quale accenna altresì ai principi fondamentali cui si inspira il disegno di legge recentemente presentato al Senato per l'ordinamento dell'Opera: progetto che provvede alle necessità di integrazione e di controllo governativo sull'Opera stessa pur conservandole quella libertà di azione di cui essa ha bisogno e chiamando i combattenti ad una più diretta partecipazione alla direzione amministrativa dell'Istituto.

L'on. Dello Sbarba s'indugia nella seconda parte del discorso a trattare ampiamente delle questioni attinenti alla previdenza sociale.

In relazione all'assicurazione contro gli infortuni accenna alla necessità di intensificare l'azioni di profilassi personale e reale, di perfezionare la meccanica preventiva, di instaurare ogni più delicato sistema di cura medico-funzionale e di far tesoro dell'arte protetica.

La Commissione nominata allo scopo di agevolare l'applicazione dell'assicurazione nell'agricoltura presto renderà le sue conclusioni alle quali egli associerà volentieri quelle che pervenissero per altra via.

Chiude il discorso con un saluto alle quattro provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa — del cui mandato politico è orgoglioso — assicurando la massima sollecitudine per i loro interessi di vita e di sviluppo, che del resto coincidono con quelli della Nazione.

Le questioni dell'economia regionale alla Camera di Comm. dell'Umbria

FOLIGNO, 25.

Nei primi giorni di maggio sarà convocato il Consiglio Generale della Camera di Commercio dell'Umbria in Foligno. Fra gli altri importanti oggetti, il Consiglio dovrà trattare, su relazione del Presidente on. Arcangeli, d'una questione vitalissima per la nostra economia produttiva, e cioè dell'importanza e della funzione dell'industria armentizia umbra nei rapporti con le condizioni culturali della campagna romana. Tale questione che, come tante altre fra le più essenziali, è ignota al pubblico e anche alle persone colte, ha ora assunto carattere d'urgenza, in seguito alla presentazione del disegno di legge sul latifondo e sulla colonizzazione interna.

Infatti, se la legge sul latifondo sarà approvata, essa dovrà applicarsi all'Agro Romano, modificandone sostanzialmente le condizioni agrarie, e da ciò, dato l'andamento millenario della nostra industria armentizia, deriveranno conseguenze profonde sull'intera economia agricola umbra.

La Camera di Commercio sarà il primo ente, che esaminerà l'importantissima questione; e, certamente, la relazione che ne farà l'on. Arcangeli sarà di grande interesse ed assai utile per la conoscenza dei nostri fondamentali problemi regionali.

Ufficio di conciliazione

SPOLTORE, 25.

E' generale il lamento per il modo come funziona il locale ufficio di conciliazione.

Il titolare dottor Luigi Misticoni, non coadiuvato da un vice-conciliatore, non ostante il suo buon volere, non può con una sola udienza per settimana tener dietro al disbrigo dei numerosi affari, che stante l'aumentata competenza si affollano all'ufficio di conciliazione. Aggiungasi a questo che il giudice conciliatore, per la sua professione di medico condotto, trovasi spesso nella necessità di doversi astenere per i suoi rapporti con le parti, e così le liti durano eterne, con discapito della giustizia e con malcontento delle parti.

Provveda chi deve.

Alla Società di Mutuo Soccorso

SPOLTORE, 25.

Hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche.

Sono stati eletti: presidente, l'insegnante Giuseppe Appignani; vice-presidente, E. D'Ettorre; segretario, E. Dell'Elce; vice segretario, Alvise Berardocco; consiglieri: De Leonardis, Di Gesualdo, Conti e De Cesaris; medico sociale, dott. cav. De Mattia Achille; cassiere, Luigi Di Mattia.

Dimostrazione cittadina in onore del maestro Liverani

FOSSOMBRONE, 25.

Per protestare contro le banali denigrazioni verso il direttore di questa Scuola musicale, prof. Leo Liverani, apparse in un libello anarchico della provincia, ha avuto luogo all'*Hotel Garibaldi* una cena di centocinquanta coperti in onore del valoroso maestro Liverani.

Pronunciarono applauditissimi discorsi l'avv. Aroldo Danielli, il sig. Ermanno Ceppetelli ed il prof. Pedinotti stigmatizzando l'atto insano compiuto da un anonimo corrispondente. L'intiera cittadinanza ha preso parte a questa bella dimostrazione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Alla Fratellanza Agricolo-artigiana

ARICCIA, 25.

I soci della Fratellanza Agricolo-Artigiana si sono riuniti in assemblea generale per la rinnovazione delle cariche sociali ed il Consiglio direttivo è risultato così eletto: Mancini Ubaldo riconfermato alla carica di Presidente; Romagnoli Pietro vice Presidente; Cecchini Ottorino e Tofini Leopoldo sono stati rispettivamente confermati nella carica di cassiere economo e segretario. A consiglieri sono risultati eletti i soci: Mancini Vezio, Basili Elio, Barbetta Saturnino, Iacucci Luigi e Pompili Raffaele.

Su proposta del consigliere Mancini Vezio l'assemblea approva il progetto di una pesca reale in occasione della festa del primo Maggio. Questa simpatica e tradizionale ricorrenza per la Fratellanza verrà festeggiata, secondo il solito nello spazioso colle del Tiro a Segno ove ogni famiglia dei soci reca la sua gustosa merenda. Quest'anno poi, con la pesca reale il popolo vi accorrerà numerosissimo, la festa sarà rallegrata dalla fanfara della Gioventù Albanese diretta dal maestro Biagi e dalla filarmonica dei giovani ariccini diretta dal concittadino Pacifici Pietro. I doni offerti per la pesca reale sono depositati ed esposti nel negozio della signora Luigia Sordini vedova Barbieri ed in quelli dei signori Cecchini e Basili.

I biglietti per la pesca già si possono acquistare in ognuno di essi è indicata la quantità dei numeri a cui si ha diritto.

Questo mezzo facile e molto pratico è stato adottato per evitare probabili confusioni ed irregolarità.

In ogni numero poi sarà indicato il dono corrispondente che verrà ritirato nei suddetti negozi a pesca finita.

Salme di eroi che ritornano

CEPRANO, 25.

Martedì 2 maggio giungerà qui la salma del cap. magg. Giovanin De Benedetti del 46 regg.to Art. Cam., figlio del sig. Rocco, scambista postale, caduto sulla cresta di monte Coston (Grappa). Saranno celebrate solenni esequie funebri nella chiesa cattedrale. E' la prima salma dei nostri gloriosi caduti che viene a riposare nel patrio camposanto.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La definitiva sistemazione
del servizio di nettezza urbana

NAPOLI, 25.

La definitiva sistemazione del servizio di nettezza urbana a Napoli è un fatto compiuto. La tenacia, l'esperienza, l'inesauribile attività di don Ciro Esposito, accoppiata al buon volere dell'ex assessore prof. Raffaele Chiarolanza, e dell'attuale assessore generale Federico Baistrocchi, ha risoluto un problema che per la nostra città era sempre apparso agli occhi di tutti insolubile.

La festa inaugurale di ieri e la lunga visita agli uffici di direzione ed agli annessi locali, destinati ai diversi servizi, ci hanno dato la prova che a tutto quanto era necessario per rendere pulita la nostra città si è pensato, e che coi mezzi che si hanno oggi a disposizione certamente i cumuli di spazzatura scompariranno per sempre, anche in quei punti dove le norme d'igiene erano un mito.

E' già noto che appena l'attuale Amministrazione comunale salì al potere, assunse il carico dello spazzamento un valoroso igienista, prof. Raffaele Chiarolanza, che, in collaborazione del direttore del servizio cav. uff. Ciro Esposito, elaborò un progetto di riordinamento dei servizii della nettezza urbana.

In seguito, caduta l'Amministrazione Russo, e succedutavi l'attuale, l'assessore comm. generale Federico Baistrocchi che non tardò a rendersi conto dell'impellenza di sì assillante problema e, facendo tesoro della intelligente ed operosa competenza del direttore cav. uff. Ciro Esposito fece suo l'organico progetto Chiarolanza dandovi vigoroso e sicuro impulso di attuazione.

L'ex mercato di S. Pasquale a Chiaia, è radicalmente trasformato. Una verde giovinezza di foglie e di fiori adorna la facciata principale ove, nell'ingresso biforo, si osservano una cabina telefonica e due sale laterali adibite la prima per ufficio del capo garage, e l'altra in elegante sala di aspetto, dalla quale si accede agli uffici di direzione.

Questi uffici sono distribuiti in dieci ambienti intercomunicanti tra loro a mezzo di corridoio di disimpegno e, in essi, vi trovano posto: assessorato, direzione, segreteria, ragioneria, magazziniere, cassa, archivio e deposito vestiario.

Dalla direzione si accede poi al garage, dove sottostante al colonnato d'ingresso, vi è il reparto delle automobili da tourismo adibite alla sorveglianza del servizio nel territorio comunale da parte degli amministratori.

Si passa, poi, subito nella grande rimessa delle auto, lateralmente alla quale, e per tutto il giro dell'intero ex mercato, sono disposti consecutivamente i diversi reparti di



CIRO ESPOSITO

lavoro e cioè: segheria meccanica, piallatrici, congegnatori, tornitori, falegnami, fucinatori e saldatori autogeni, vulcanizzatori e carico accumulatori, serbatoi di sicurezza pei combustibili e lubrificanti, magazzini di approvvigionamenti, pressa idraulica per il montaggio degli anelli di gomma piena per auto di grossa portata, dipintori e stufa per verniciatura.

Abbiamo anche visitato i vari servizi municipali con ingresso dall'esterno di via Carlo Poerio, situati in moderne ed eleganti sedi, come la succursale dei pompieri, il posto di Croce Rossa di pronto soccorso, la sede del I Gruppo operai fontanieri, il I Circolo della nettezza urbana e il posto delle Guardie municipali.

Sulla piazza S. Pasquale, lungo la Riviera di Chiaia, intorno ai giardinetti, tutta una siepe di autocarri trovasi predisposta, ed è stata apprestata per il nuovo servizio che, immancabilmente, andrà in vigore con il primo del prossimo maggio.

E poichè il territorio amministrativo della città è diviso in tredici sezioni, anche il servizio di nettezza urbana è stato diviso in singoli circoli, allo scopo di renderne più rapido il disimpegno nei vari centri della città. Il servizio, poi, è suddiviso in due turni e cioè dalle ore 6 alle 4 e dalle ore 14 alle 22.

Si è poi istituito un servizio di rimozione delle spazzature a domicilio. Questo servizio rappresenta un elemento importantissimo nel la risoluzione radicale del problema della nettezza urbana, e semplificherà di molto la spazzatura delle strade, ove si consideri che oggi quasi il 50 per cento della spazzatura proviene dalle abitazioni.

Esso sarà bene accetto ai cittadini, poichè li sottrarrà, o alla necessità di gettare nella via i rifiuti della casa o al pericolo, o per lo meno alla noia, di dover introdurre in casa il famoso spazzaturaio, gente equivoca talvolta, e sempre, non pulita.

Nè il cittadino pagherà il vantaggio d'aver un servizio fatto regolarmente e metodicamente da persone di cui si conoscono i precedenti e dei quali l'Amministrazione ha fatto la scelta, con un aggravio finanziario; poichè è stato stabilito di far pagare una tassa mensile mite, uguale od anche inferiore a quella che oggi ogni famiglia corrisponde allo spazzaturaio privato.

Ma un'altra grande innovazione, la quale poi, si deve sopratutto alla infaticabile attività di Ciro Esposito, e di tutta la passione che egli ha messo nel dirigere e sistemare i servizi a lui affidati, si è avuta in fatto di inaffiamento stradale.

E' noto che la deficienza d'acqua del Serino ha portato come conseguenza immediata, per quanto deplorevole, la sospensione quasi totale del lavaggio delle vie, mentre coi mezzi meccanici di spazzatura, il lavaggio è indispensabile.

Come provvedere? E' stato un problema assillante per Ciro Esposito il quale sapeva che oltre l'acqua del Serino a Napoli sono disponibili, per il lavaggio stradale, l'acqua della Bolla e quella del mare. Come potere utilizzare?

Per la prima, occorreva disporre di vasche sottostradali da cui si potesse attingere l'acqua senza disturbare la distribuzione dell'acqua stessa nella sua rete. Ed egli ne ha subito fatte costruire un certo numero lungo la conduttura principale della Bolla, della capacità di trenta a quaranta metri cubi ciascuna con canali di scarico nella fognatura ad un livello determinato onde evitare rigurgiti.

Il funzionamento del servizio di lavaggio, si potrà quindi compiere mediante motopompe a motore capaci di aspirare 700 litri al minuto e montate sopra appositi autocarri per poter rifornire con rapidità le macchine spazzatrici, le inaffiatrici, i serbatoi, ecc.

Le stesse motopompe che sono già pronte si trasformano poi in macchine irroratrici a getti multipli, dando un rendimento enormemente vantaggioso alla primitiva lancia da presa stradale di acqua di Serino.

Perchè il servizio possa essere eseguito con quantità d'acqua rispondente ai bisogni si è provveduto infine ad acquistare due motrici serbatoi-tramviarie che circoleranno sulla rete tramviaria e capaci, ciascuna, di metri cubi dieci con un raggio di azione di m. 24.

E non possiamo terminare il nostro resoconto senza esprimere una sincera lode all'ing. cav. Matteo Mastrodonato, agli ispettori capi Fusco e Nirport, al capo garage Giuseppe Conte, al ragioniere De Vita Lucio, al contabile magazziniere cav. Guicardo, al Guglielmo Velardi ed a tutti gli impiegati e le maestranze, che sono stati di valido aiuto a Ciro Esposito, assecondandolo con vero affetto ed abnegazione, per la buona riuscita del ponderoso lavoro di preparazione.



Acri: il paese che prima della guerra dava 600 emigranti all'anno!

Corriere di Salerno

SALERNO, 25.

L'agitazione dei tessili. — Perdura l'agitazione degli operai tessili, iniziatasi da diversi giorni. Le proposte dei dirigenti vengono respinte dagli operai i quali hanno dichiarato di ritornare al lavoro solo quando avranno sicura garanzia che non sarà proceduto allo smontaggio delle macchine dello stabilimento «Irno».

Si è tenuto un comizo: oratori l'on. Bovio e Nicola Fiore.

Al Teatro Verdi. — Dopo le ottime rappresentazioni di «Rigoletto» e «Lohengrin», ieri sera è andato in scena il «Barbiere di Siviglia». Il successo è stato completo e va data lode, incondizionatamente, agli artisti tutti.

Il maestro cav. Alfredo Morelli diresse con l'usata valentia l'orchestra e fu assai applaudito.

Protagonista insuperabile fu il baritono Francisco Izal, che già il pubblico salernitano ammirò ed applaudì in «Rigoletto». Francisco Izal rese con molta genialità e con infinita *verve* la sua difficile parte, e cantò con vera maestria la «cavatina», di cui fu insistentemente richiesto il *bis*. Anche nel duetto «Numero quindici...», il baritono Izal riscosse infiniti applausi, insieme al tenore Felici, un artista che ha ottimi mezzi.

La signorina Lilia Alessandrini interpretò con gusto ed arte squisitissima la parte di Rosina. Ella dispone di mezzi vocali superiori, ed è educata a scuola ottima: la sua voce è fresca, squillante nelle note alte, piacevolissima sempre. La signorina Alessandrini è assai giovane, e noi siamo sicuri che le è riservato un lieto avvenire. Glielo auguriamo fervidamente.

«Don Basilio» fu il basso Argentini, che rese la sua parte con simpatica comicità.

Geniale oltre ogni dire fu Giorgio Schottler, «don Bartolo». Egli cantò assai bene l'aria originale del Rossini «A un dottor della mia sorte...» e suscitò l'entusiasmo più vivo nel pubblico, che lo applaudì freneticamente.

La signorina Torelli interpretò magnificamente la parte di Berta. Bene anche il Rossi.

Ottima l'orchestra, buoni i cori.

Agitazione tra il personale dei Convitti

MADDALONI, 25.

Un'intensa agitazione è cominciata tra il personale dei Convitti nazionali e specie qui a Maddaloni a causa della riforma dei convitti che lo stesso personale reclama insistentemente, rinunciando a dei benefici e chiedendo che nello stato giuridico vengano riconosciuti trattamenti uguali a tutti gli impiegati dello Stato. Questi impiegati, con un progetto presentato al Ministro dell'Istruzione, promettono di riformare gli istituti dello Stato, in modo che rimodernandoli corrispondano completamente, allo scopo per cui furono istituiti. Di ciò si è occupato un comitato parlamentare «che si propone lo scopo di sollecitare la presentazione e la discussione di un disegno di legge il quale mentre gioverà grandemente ai convitti tutti rimodernandoli, mettendoli in grado di meglio funzionare e rendendo la vita possibile ai loro educatori, non apporterà alcun nuovo aggravio, nè allo Stato, nè alle singole amministrazioni». Alfredo Rocco, è stato uno dei deputati che più degli altri si è interessato della questione, infatti, ha ricevuto una lettera dell'on. Anile che, esplicitamente l'ha assicurato di una prossima riforma organica. I nostri impiegati sono grati all'on. Rocco per il suo interessamento e speriamo che il ministro dell'istruzione accontenti questi funzionari, sia per il loro vantaggio a cui hanno diritto come tutti gli altri impiegati sia per un migliore andamento dei nostri Istituti ed anche perchè non si possa continuare a dire che il Governo non si arrende se non al numero, e mai alla bontà della causa, qualunque essa sia.

La commemorazione di G. Pascoli

ANDRIA, 25.

Promossa dalla locale Sezione della «Dante Alighieri» ha avuto luogo la commemorazione del poeta Giovanni Pascoli, nel giorno del Natale di Roma.

Oratore, applauditissimo, fu il sacerdote prof. Nitti di Bari, presentato con belle parole dall'avv. P. Cafaro.

Alla fine della dotta conferenza, il decano dei giornalisti, Gioacchino Poli, propose l'invio del seguente telegramma:

«Paolo Boselli — Presidente «Dante Alighieri» - Roma. — Commemorandosi Giovanni Pascoli dal prof. Nitti, inviamo Roma nostra madre universale di civiltà, maestra delle genti, memore italico saluto auspicando maggiori fortune patria nostra redenta verso la pace dei popoli oggi riuniti all'ombra di Staglieno, di G. Mazzini vate d'Italia e dell'umanità auguratore contemporaneo della posterità. — Comitato Sezione Andria «Dante Alighieri».

Varie da Pignataro Maggiore

PIGNATARO MAGGIORE, 25.

Disservizio postale. — Perdura nella nostra citadinanza un vivo malcontento per il disservizio postale che non accenna punto a cessare. I ritardi di effetti di corrispondenza sono immancabili; la questione tanto dibattuta del servizio postale del treno 83 invece del 3825 — per fare in modo che questo importante capoluogo di mandamento non rimanga senza la posta la domenica — rimane tuttora insoluta.

Quale colpa si può attribuire agli impiegati del nostro ufficio, che compiono scrupolosamente il proprio dovere, quando le autorità superiori non adottano i provvedimenti del caso? Ci sorprende oltremodo l'oscitanza e la negligenza completa della Direzione Provinciale di Caserta, a cui più volte siamo ricorsi invano. Eppure si tratta del servizio più delicato, e perciò stesso più importante!

Conferenza dantesca. — Con vivo compiacimento ed anche con legittimo orgoglio ci facciamo ad annunziare che il nostro valoroso concittadino cav. Giorgio Borrelli, giudice del Mandamento di Teano, ha recentemente pubblicato pei tipi di Francesco Cavotta, di S. Maria Capua Vetere, la conferenza «Le idealità supreme di Dante e la povertà di Francesco d'Assisi», tenuta nella sala comunale di Teano per la commemorazione del sesto centenario dantesco; ed ha voluto che il ricavato della vendita andasse esclusivamente a beneficio del ricordo monumentale che Teano innalzerà ai suoi prodi caduti. La pubblicazione è stata accolta con la più grande ammirazione e col plauso unanime in questa città, che si vanta di aver dato i natali al cav. Borrelli, che, oltre ad essere un professionista di specchiate qualità, è pure un ammirevole cultore di studi letterari.

Con sagacia mirabile, competenza profonda ed arte somma egli tratta il tema, tanto attraente e suggestivo. Dopo aver ampiamente parlato con calore di sentimenti degli ideali sublimi che ispirarono al Poeta l'opera sua immortale, egli, ammiratore del Poverello d'Assisi, innamorato degli ideali di fede e di carità, a cui si ispirarono la vita e le opere del Santo, profonde i tesori della sua mente eletta, del suo nobile cuore, riuscendo a plasmarne ed a farne rivivere davanti agli occhi dell'anima la grande figura, non con l'analisi fredda ed incolore della ricerca erudita, ma con l'elaborazione sintetica e geniale dell'arte. Egli fa sentire al lettore le vibrazioni delle due grandi anime nella loro comune idealità della ricerca di uno stato spiritualmente felice nel mondo. Non vuole però che la sua parola rimanga un semplice dilettantesimo da esteta, ma sia fattiva ed efficace; e, pur riconoscendo che il «genio», nato nel suo tempo e nel suo spazio, è immediatamente benefico ai tempi suoi, afferma che la sua somma prerogativa è proprio quella di andare oltre il tempo ed oltre lo spazio, per scrutare nella umanità gli eterni valori. Conchiude, perciò, auspicando che nell'attuale società, tutta pervasa dalla cupidigia e da ingordo egoismo, su tutto questo nuovo sfacelo ritorni Dante al nostro intelletto, ritorni Francesco al nostro cuore.

Dopo due anni di latitanza. — Dopo due anni di latitanza si è costituito alle autorità giudiziarie di S. Maria Capua Vetere, il nostro concittadino, attivamente ricercato, Tommaso Sgueglia, insegnante nella nostra città.

Per un monumento ai caduti

MONTESCAGLIOSO, 24.

Si è fatto in paese un grande parlare del monumento ai caduti ma proprio quando avrebbe dovuto inaugurarsi ogni preparativo si è arenato poichè i fondi disponibili sono insufficienti.

Intanto per affrontare in parte le spese nel bilancio comunale sono state stanziate lire 10.000.

Ci auguriamo che il sig. Prefetto di Potenza vorrà approvarlo e che la Commissione per gli scagliosini residenti in America si adoperi con tutti i mezzi presso di loro affinchè cedano i fondi già raccolti con l'intento d'erigere di proprio conto un monumento ai Caduti.

Fidiamo nel patriottismo dei nostri concittadini emigrati e nell'operosità del nostro commissario anche perchè non resti incompleta un'opera per cui ognuno dovrebbe sentire di cooperarci ulteriormente e per non esser sordi alla voce del dovere di gratitudine verso coloro che per una causa santa fecero sacrificio sublime della loro vita e non sottrarci, soli, alla nobile gara di tutti i comuni d'Italia per tramandare ai posteri il nome dei propri eroi caduti sul campo di battaglia.

Interessi comunali a Sturno

STURNO, 25.

Si sarebbe dovuto riunire il giorno 12 il nostro Consiglio Comunale per trattare diversi e svariati assillanti problemi cittadini. All'ora indicata erano presenti soli pochi consiglieri. Ma, come dio volle, dopo un certo affannare (il Sindaco, more solito, s'era squagliato) si potette raggiungere il numero legale.

Dichiarata aperta la seduta dall'assessore anziano sig. Graziosi Filippo, prese la parola il giovane consigliere d'opposizione sig. Ciampo Nicola. Questi fa una disamina coscienziosa e stringente, dimostrando l'inutilità di continuare a riscaldare le panche del Comune, quando il mandato ricevuto dal popolo, non può essere onestamente mantenuto e svolto. Sicchè s'impone, dice il Ciampo, che noi altri ce ne andassimo, per dar posto a nuovo elemento, il quale meglio di noi, e con piena libertà d'azione, senza essere asservito a chi che sia, possa svolgere il suo mandato.

E per andarsene, dice sempre il giovane consigliere, è necessario che venga, come bene unico per la salvezza del nostro paese, il Commissario Regio, il quale solo potrà mettere le cose sulla via maestra, dato e considerato che la finanza del Comune nostro è una vera débacle, avendo un passivo di oltre quaranta mila lire, deficit accertato e constatato da un commissario prefettizio venuto espressamente. Con questa dialettica suadente, detta con accurata sincerità e parola franca e sciente del proprio e dell'altrui dovere, il Ciampo ha rassegnato le proprie dimissioni. A queste ne han seguito sei altre, che domani potrebbero essere di tutto il Consiglio, visto e considerato lo stato di anarchia in cui esso si dibatte.

Eppure, con questa gente megalomane, si parla di aumentare il numero degl'impiegati e di escogitare nuovi balzelli! E già un certo numero di guardie è stato creato, adibito, non sappiamo per quale ufficio, mentre non si paga da più di un anno il misero stipendio al messo comunale, in servizio dal 1870, e malfermo in salute e in tristi condizioni finanziarie. In una parola, la barca fa acqua da tutti i lati, ed è bene non correre ai ripari, perchè allora si desidera il fallimento, la rovina completa del Comune. E' necessario che i capoccia se lo imprimano bene in mente: con gente che non ha saputo mai niente di leggi amministrative, non è possibile governare, sia pure un comunello come Sturno. Ed è necessario ancora, date le suaccennate dimissioni, che facciano comprendere a questi burattini, tenuti su col filo, che non è più tempo di tergiversare, che la guerra è finita e che la popolazione ne è stufa, sazia: bisogna andarsene!

E così il Consiglio comunale, convocato il 19 corr. non si è potuto di nuovo riunire, giacchè il nostro egregio primo cittadino, (dietro consiglio) si era recato per alcuni bagni (pare che non sia questa la stagione indicata, per curare certe affezioni, amico) nei pressi del golfo incantato partenopeo, attrattovi dalle melodiose canzoni delle sirene.

Ma via! Si smetta, se si vuol salvare ancora quel tanto di pudore che resta, signori dell'amministrazione. Sturno è un paese civile, ricco di naturali bellezze; è un paese all'avanguardia di ogni iniziativa di progresso, e perciò non vale trattarlo così rudemente, cioè come voi l'avete trattato, immiserendolo e vilipendendolo.

Tentato furto alla Banca d'Italia

COTRONE, 25.

Stanotte alle ore 1, audaci ed ignoti ladri, mediante scalata cercarono di scoperchiare il tetto dell'ufficio della Banca d'Italia.

L'impresa certamente avrebbe avuto esito favorevole se il direttore sig. Prodenzale ed il commesso sig. Bezzi, svegliati dal rumore insolito, non avessero dato l'allarme.

I lavoratori del paletto vistisi scoperti si dileguarono senza lasciar traccia.

Interessi calabresi

S. PROCOPIO, 25.

Ci occupiamo per far giungere al Governo d'Italia, che finora è rimasto rigidamente sordo ai nostri lamenti, l'eco dolorosa dei nostri bisogni. Non parliamo di sacrifizi prodotti dallo stato di guerra e sostenuti con la rassegnazione dei forti del popolo calabrese perchè l'argomento, ormai vecchio, ripetuto fino alla noia, sfruttato a sazietà, non si presta più. Parliamo solamente dei nostri diritti ed intendiamo che il principio di giustizia distributiva, sia integralmente rispettato. Quaggiù si vive male, la vita si conduce attraverso difficoltà enormi. Mancano nella maggior parte dei Comuni le opere pubbliche necessarie, le vie d'accesso, le case popolari, ecc. A distanza di 12 anni dall'ultimo terremoto, poco o nulla si è fatto; eppure le promesse non mancarono per farci sperare che dall'abbandono saremmo usciti. La nostra vita, condotta attraverso un'esistenza di bontà e di lavoro, dedicata nobilmente alle più aspre gare di sacrifizio per rendersi utile non deve oggi assistere allo scempio palese, detestabile e odioso del più iniquo trattamento. La remissività della vittima in nessun caso deve aumentare l'ardimento dell'oppressore. Se da Montecitorio, nei momenti di tregua parlamentare, si guardasse un pochino la Calabria che sanguina, forse, avremmo ancora a lamentare per poco il nostro martirio. Ma ciò accadrà? Che ne pensano i nostri rappresentanti che in omaggio alla proporzionale vivono più da vicino ai bisogni del popolo calabrese? Noi intanto, stanchi ed esausti, diamo il nostro benestare alle tasse triplicate, ci facciamo di cappello alle leggi, pensate o meno, che impongono nuovi e più duri sacrifizi; ma si tolga, una buona volta, la barriera insormontabile posta fra i doveri e i diritti del popolo calabrese e si dia modo di giungere a questi attraverso vie meno tortuose.

Osserviamo intanto che nessuna legge, semplice nella sua struttura, milita a nostro favore. I comuni piccoli, senza o con esigue rendite patrimoniali, impotenti ad arginare qualsiasi forma di corrente deleteria, hanno bisogno di forti aiuti finanziari. La contrattazione di mutui non è consigliabile quando non si è in grado di far fronte ai pagamenti relativi. Se il Governo non viene in nostro aiuto per ripararci le strade e per costruirne delle nuove in modo che dalla facilità di accesso possa fiorire la industria ed il commercio; se egli, ripeto, non farà per la Calabria quanto occorre per la sua rinascita, questa regione, nobilissima per le sue tradizioni, mai potrà dare segni di vigorosa vita.

S'impone intanto che la restrittività delle leggi venga sanata da un'ampia riforma. Sono forse provvidenziali le disposizioni di legge emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908? No certamente, pel solo fatto che i comuni piccoli che volessero di esse avvantaggiarsi, ne rimarrebbero disillusi per le insuperabili difficoltà amministrative. Non parliamo poi di altre leggi affini perchè l'argomento ci guasterebbe il sangue. E di sangue guasto ci sentiamo già stanchi per essere l'anima del popolo calabrese, che ha fatto quasi sempre buon viso a pessima sorte, eccessivamente atrofica. Quanto scriviamo non è tutta la verità nella sua cruda e netta forma: un senso di mitezza ci consiglia di gridare a bassa voce per non disturbare i sogni degli apatici e la missione di bene delle persone di buona volontà!

Speriamo intanto che questo nostro orizzonte, nitido di cobalto, pesante di lavoro, non senta oltre il peso della disuguaglianza e che gli abitanti di questa regione, trattati miseramente come veri e propri accattoni di una novella del Gork, tolti dall'umiliante servitù, si sentano degni figli della libera Italia, uguali in tutto ai fratelli del Settentrione.

Rimarranno sterili i nostri sforzi?

Varie da Lecce

PER IL PORTO DI GALLIPOLI

LECCE, 25.

In seguito all'intressamento dell'onorevole Grassi, il Ministro della Marina assicura che è stata presa in considerazione la richiesta dell'Assoc. Agricoltori ed Industriali di Gallipoli e che è stato disposto il ripristino dell'approdo normale in questo scalo dei piroscafi della linea XI Marsiglia-Genova-Venezia. Sicchè i detti piroscafi approderanno a Gallipoli tanto in andata che in ritorno, qualunque sia il quantitativo di merci da imbarcarsi o da sbarcarvi.

PER GL'IMPIEGATI DEGLI ENTI LOCALI

Il sindaco di Martano anche a nome dei sindaci di Galatina e di Alezio chiedeva al sindaco di Lecce che avesse convocato qui tutti i sindaci di questa Provincia per risolvere lo stato del personale degli Enti locali, mediante revisione delle tabelle. Riunitisi i quattro sindaci, quello di Lecce propose ed ottenne che fosse rimandato ogni esame della questione ed ogni convegno di sindaci, dovendosi attendere, un altro po' di tempo, onde sapere quasi saranno, al riguardo, le intenzioni del Governo. E, d'accordo, fu stabilito che, qualora, nell'interesse degli impiegati degli Enti locali, sarà necessario un convegno di sindaci della nostra Provincia, a questo saranno invitati anche i sindaci di Bari e di Foggia.

Per la sistemazione del torrente S. Maria

MONTELLA, 25.

Prima che ingaggiassimo la lotta su di un argomento che costituisce un interesse vitale per la sicurezza delle abitazioni e della vita di questi cittadini sentiamo l'imprescindibile bisogno di invocare dalla redazione dell'autorevole «Popolo Romano» un po' di spazio per dimostrare chiaramente alla provincia, ai nostri deputati, al genio civile, quale è veramente la minaccia che incombe sugli abitanti vicini al malaugurato torrente S. Maria.

I vecchi ancora ricordano con raccapriccio il 14 marzo 1875, giorno in cui una piena paurosa distrusse case, ponti torrenti, portando via immense ricchezze e cari tesori familiari e gettando nel più angoscioso squallore numerose famiglie. E da quella data si è avuto sempre terrore dell'iniquo torrente che attraversa il paese in tutta la sua estensione sebbene il grido di dolore dei colpiti spingesse l'amministrazione di quel tempo a compiere dei lavori di assestamento, che sono considerati pochi ed inefficaci. Quando allora si vorranno sollevare dalla sciagura o dal pericolo i buoni contadini che ne abitano le sponde se l'insidioso torrente seguita nella sua opera di distruzione e di rovina?

Con tutto ciò, con uno spettacolo orribile e di terrore, più pauroso degl'invadenti gorghi delle piene del torrente, il genio civile ha avuto la leggerezza di definire un lavoro così importante: opera voluttuaria.

E' opera voluttuaria costruire dei ponti per allacciare dei rioni lontani dal centro, e dare le abitazioni a oltre quaranta famiglie senza tetto, non tenendo conto delle opere d'arte distrutte?

DALLA SARDEGNA

La federazione
dei movimenti regionali

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

ORISTANO, aprile.

Signor Direttore,

Permetta che un modesto ma tenace sostenitore del regionalismo, e militante con fede nel Partito d'Azione, intervenga nella cortese polemica» che si svolge sul di lei giornale circa la organizzazione del *costituendo* Partito Italiano d'Azione.

In primo luogo, in merito al *nome* (questione che, giustamente afferma il Battaglia, non è semplicemente nominalistica) trovo che, appunto perchè nel nome è implicitamente espressa una modalità di organizzazione, un principio programmatico, la denominazione Partito Italiano d'Azione» può di per sè stessa far pensare a un assorbimento, da parte dell'organizzazione centrale, di quelle regionali, a un *accentramento* insomma, che è quanto noi tutti deprechiamo e combattiamo.

Addirittura sofistico mi sembra poi il procedimento del Battaglia, col quale si vorrebbe infirmare la validità del deliberato del Direttorio Regionale Sardo, facendo apparire contradditori alcuni de' suoi termini. Ora, poichè ivi è detto come prima cosa che si ritiene opportuno mutare il nome da darsi alla nuova organizzazione, e poi che si deva assumere come base senza mutamenti il testo del Patto d'Alleanza Sardo-Molisano, mi pare sia evidente che questo secondo punto voglia affermare che il Patto d'Alleanza deve rimanere immutato, eccezione fatta per il nome, per il quale s'è già prima proposto il mutamento.

Perfettamente d'accordo poi col Battaglia quando egli dice che azione significa conoscenza e conoscenza superamento. Ma questo non necessariamente, non dogmaticamente (poichè neanche noi vogliamo «sacri testi» da adorare); e in un certo momento, pur senza auto-adorazione, pur conservando la mia più ampia «autonomia dello spirito», posso riconoscere che vale tuttora il mio precedente pensato, e che questo è tuttora giusto, logico, opportuno ecc.

A me pare che nella riunione di Oristano si sia voluto affermare che il programma di politica nazionale espresso per sommi capi nel Patto d'Alleanza Sardo-Molisano ha oggi tanto valore da dover essere messo a base della costituenda organizzazione dei Partiti Regionali. Niente dunque «sacre tavole niente «sacri testi», niente «dogma». Il comunicato del Direttorio Sardo dice precisamente che «da mandato ai suoi delegati al Congresso di sostenere l'adozione, da parte della costituenda Federazione, delle direttive programmatiche fondamentali del P. S. d'A., quali furono approvate nell'ultimo Congresso d'Oristano.... e di procedere alla formazione della sopradetta Federazione sulla base del Patto d'Alleanza Sardo Molisano, al quale non si apportono modificazioni». Se si tiene presente che dall'ultimo Congresso di Oristano non sono ancora passati tre mesi, è forse dogmatismo sostenere oggi quello stesso programma. La frase che suscita i sacri furori del Battaglia, «non si apportano modificazioni» dice chiaramente a chi non abia prevenzioni, che questa è la *tendenza* che i delegati sardi sosterranno al Congresso di Campobasso. Ciò non toglie che, se oggi si riconosce non opportuno nè necessario apportare modificazioni al famoso «Patto», tali opportunità e necessità non possono riconoscersi in avvenire.

Del resto, avverte il manifesto del Consiglio Federale Provvisorio per il Congresso di Campobasso che «il contenuto del Patto d'Alleanza Sardo-Molisano rappresenta il programma di politica nazionale che il Partito Nazionale d'Azione si propone di attuare» e invita a «*proporre* emendamenti» al Patto stesso. Se il Partito Sardo crede bene di non proporre alcun emendamento, tranne quello del nome, lo si deve per questo tacciar di dogmatismo?

Un mutamnto, quando è *superamento*, è certo sempre lodevole; ma quando i mutamenti avvengono, come pare desideri il Battaglia, con troppa facilità o a troppo breve intervallo, rischiano facilmente di non essere più superamenti e di ottenere invece, e a ragione, la classificazione in una categoria che non voglio nominare.

Ma noi sardi, il Battaglia ce lo lascia intendere assai facilmente, noi siamo tuttora immersi nelle tenebre medioevali, e ancora non abbiamo *conquistato l'autonomia dello spirito proprio dei nostri tempi*: la quale autonomia, è, pare, quella sola del sig. A. Battaglia, il quale, lui beato! è invece riuscito nella conquista.

E prima di finire: l'azione collettiva di tutta la «Federazione dei Partiti Regionali» a sostegno degli interessi di un singolo Partito Regionale mi pare sia non una negazione dell'autonomia, come vorrebbe sostenere il Battaglia, ma il segno invece di quella più larga e intima fratellanza e di quella bene intesa solidarietà che fu ed è ripetutamente auspicata da quanti sostengono la tesi regionalista: ognuno per il bene di tutti, tutti per il bene di ognuno.

Se a un primo sguardo superficiale tale appoggio può apparire superfluo in un attuato regime di vere e proprie autonomie regionali, non dobbiamo dimenticare che questo nuovo organismo vuole essere non solamente sostenitore di una teoria di attuazione più o meno vicina, ma vuole nello stesso tempo essere *realizzatore*, e quindi conquistarsi le autonomie, sia pure a grado a grado; ma ciò non è assolutamente possibile senza il concorso simultaneo, concorde, fraterno di tutti, e il coordinamento di tutte le forze deve appunto essere il compito del l'organo centrale.

E poichè si parla di *organo* centrale non sarebbe utile che il Battaglia facesse conoscere se egli parla unicamente per sè o se esprime il pensiero anche dei suoi amici del «Consiglio Federale Provvisorio» del quale egli è uno dei segretari?

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità e mi creda.

F. G. oppo.

Le gare scolastiche di calcio a Cagliari

LA «GIOVANE SARDEGNA» VINCE IL BATTAGLIONE NAZIONALISTI CON 3 A 1

CAGLIARI, 2.

Nel campo del C. F. B. si è svolto l'atteso mo «match» tra i giovani adepti del P. S. d'A. (maglia grigia) e i nazionalisti (maglia azzurra).

Sin dai primi minuti i grigi dimostrano la propria netta superiorità.

Al primo tempo, favoriti dal vento, con rapide discese e sostenuti da una brillante difesa, mettono in serio pericolo più volte il «goal» avversario; sinchè al decimo minuto Martis segna il primo punto pei grigi. Gli azzurri, dopo un gioco accanitissimo, stanno per segnare il pareggio, ma con una meravigliosa parata in «plonge» Giorgetti, portiere, salva la situazione e poco dopo Martis segna ancora il secondo «goal» per la sua squadra.

Il combattimento procede ora quasi fiacco e gli azzurri curano semplicemente la difesa, ripromettendosi evidentemente di rifarsi nella seconda ripresa. I grigi, nel secondo tempo, cambiato il campo, occupano le posizioni sfavorevoli, e per un primo momento sembra che le rapide calate degli azzurri possano invertire le sorti del giuoco; invano. La poderosa barriera difensiva di Picciau e Cappai infrange i disperati sforzi degli avversari, mentre che Giorgetti ha modo di dimostrare ancora una volta le proprie eccellenti doti.

Dopo una furiosa «melée» gli avanti grigi improvvisamente riscattano la palla e si slanciano in una fulminea, irresistibile calata, nella quale Bruno abilmente segna il terzo goal.

Gli azzurri da ultimo si sferrano in una disperata controffensiva, ma non riescono a segnare il punto d'onore. Così, tra gli applausi del pubblico numeroso, l'arbitro fischia il termine della partita, che vede trionfare la squadra della «Giovane Sardegna» con 3 goal a 0.

La squadra vittoriosa è scesa in campo con una formazione veramente superba: nessuna «defaillance» si è potuta rimarcare: tutti giocarono bene; gli avanti affiatatissimi ed agguerriti, i sostegni e la difesa attenti ed abilissimi: merita una speciale menzione il poderoso Picciau, capitano della squadra, che si impose all'ammirazione del pubblico.

La squadra azzurra, che pure contava regolarmente ottimi elementi, apparve poco tesa e poco allenata: con migliore affiatamento e più calma essa avrebbe potuto rendere maggiormente. Si distinsero Fiacchetti e Rattu per quanto quest'ultimo talvolta abbia dimostrato un'animosità eccessiva e poco simpatica.

Le squadre erano così formate:

Giovane Sardegna: Giorgetti, Picciau (cap.), Cappai, Pani, Meloni, Troga, Asquer, Bruno, Martis, Busonera, Boero.

Battaglione Nazionalisti: Sinigallia, Rattu, Palla, Migliavacca, Maxia, Fontana, Giorgetti, Fradelloni, De Fraja, Fiacchetti (cap.), Cossu.

Arbitrava con imparzialità l'avv. Giorgio Mereu.

Così viene a chiudersi il torneo fra le squadre di terza categoria. Ed eccone il risultato definitivo:

Esploratori Nazionali — Partite: G. 1, V. 1, N.: - P. - — Goal — F. 7, S. 1. — Punti 2.

Giovane Sardegna — Partite: G. 2, V. 1, N. -, P. 1. — Goals — F. 3, S. 4. — Punti 2.

Battaglione Nazionalisti — Partite: G. 1, V. -, N. -, P. 2 — Goals F. 1, S. 6 — Punti 0.

Un pretore che parte

MORES, 25.

Dopo due anni di permanenza tra noi ha lasciato il nostro paese, diretto in Sicilia, il valente magistrato avvocato Giovanni Polino, che con zelo e coscienza amministrò la giustizia come giudice di questa Pretura. Prima della partenza, gli amici e conoscenti gli offrirono un banchetto, e le autorità municipali una sontuosa bicchierata, in cui furono pronunciati discorsi di augurio e di simpatia. Il Polino fu salutato all'atto del congedo da numerosi cittadini di ogni ceto.

— Ha fatto la comparsa nelle nostre campagne un malaugurato insetto distruttore, che attacca ogni sorta di piante, e più di tutto le viti, dalle quali divora i teneri germogli. I contadini, ed in special modo i proprietari di vigne sono molto allarmati e corrono ai ripari.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il ritorno dell'on. Facta

Salvo impreveduti incidenti, l'on. Facta farà ritorno a Roma sabato. Domenica mattina prenderà parte alla firma Reale e dopo Presiederà un primo Consiglio dei Ministri.

Nella sua assenza da Genova, la conferenza sarà presieduta dall'on. Schanzer.

Le trattative italo-jugoslave sospese

L'arresto momentaneo dei lavori della commissione Italo-Iugoslava a S. Margherita, ha dato luogo a delle pubblicazioni, sulle quali abbiamo voluto assumere attendibili informazioni. Ci risulta che il disaccordo si è accentuato sulla definitiva sistemazione della zona d'influenza per Porto Baros.

I rappresentanti Iugo-Slavi, probabilmente influenzati dalle pressioni della stampa, hanno avanzato nuove pretese, che l'on. Tosti di Valminuta, nell'interesse della città di Fiume, non ha potuto accettare.

Si tratterebbe di rendere il Porto Baros completamente, o quasi, sottoposto alla supremazia Iugo-Slava. Questo temperamento sarebbe mitigato da, più o meno, generiche promesse di facilitazioni al commercio fiumano.

L'on. Tosti di Valminuta ha energicamente resistito a queste pretese, dichiarando di non aver la facoltà, nè di discuterle, nè di accettarle, ed allora la questione è stata portata all'esame dell'onorevole Schanzer.

Ad ogni modo è da ritenersi, che la Iugo-Slavia non insisterà nelle sue esagerate pretese e le trattative potranno riprendersi domani, per venire alla base conclusiva.

Il Comitato interministeriale per la burocrazia

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia si è riunito oggi alle ore 16 con l'intervento dei Ministri onorevoli L. Rossi, Riccio e Fulci, del Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Casertano, del rag. gen. dello Stato, De Bellis, del segr. capo del Comitato, Barbieri, e del segr. Pani.

Il Comitato ha esaminato ed approvato alcuni progetti di varie amministrazioni ed il progetto di decentramento dei servizi amministrativi delle Università e degli Istituti di istruzione superiore.

Dopo un largo scambio di idee ha rinviato ad una prossima riunione, in cui siano presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro ogni decisione sulla riduzione dei servizi e sulle norme di carriera. Ha infine deliberato di sentire in un'adunanza che sarà in seguito fissata i rappresentanti della organizzazioni e rappresentanze generali degli impiegati che ne hanno fatto richiesta.

Nella Società naz. degli olivicultori

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della Società Nazionale degli Olivicoltori coll'intervento numeroso di rappresentanti di tutte le Regioni oleifere d'Italia.

Il Presidente comm. Marchetti dopo aver spiegato le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi, ha illustrato in un resoconto assai importante le condizioni attuali della olivicoltura italiana, ne ha accennato i rimedi ed ha dettagliatamente esposti i punti più importanti dell'opera che sul difficile momento la Società è venuta svolgendo. Dopo ampia discussione sulla crisi olearia, l'Assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. A Presidente della Società è stato acclamato l'on. Barone Guido Compagna ed a Vice Presidente sono stati nominati con voto unanime il Senatore Cefaly, il Comm. Marchetti, l'on. Maury, il Comm. De Michelis Commissario Generale dell'Emigrazione e il Barone Marincola di S. Florio.

A Consiglieri sono stati confermati gli uscenti il cav. Attilio Angelelli e tre membri che saranno rispettivamente designati dalla Confederazione Generale dell'Industria, dalla Federazione fra le Società per Azioni e dalla Confederazione Generale del Commercio.

L'on. Compagna, appena insediato, ha diretto al Ministro d'Agricoltura il seguente telegramma:

Chiamato fiducia olivicultori italiani presiedere loro Società Nazionale rivolgo mio primo saluto Ministro Agricoltura particolarmente lieto regga importante dicastero V. E. che profondamente conosce gravissima crisi che travaglia l'Olivicoltura Italiana. Momento cui da Liguria a Sicilia da migliaia produttori di così grande ricchezza nazionale guardasi fidente V. E. per pronta opera riparatrice gravissimi passati errori governativi sono lieto offrire incondizionata fervida collaborazione Società che onoromi presiedere fidando suoi efficaci immediati provvedimenti atti a sollevare gravissime attuali condizioni.

Firmato: **Compagna**

I premi alla Marina mercantile

Durante la guerra sono stati assegnati alcuni premi in denaro a favore degli equipaggi delle navi mercantili nazionali che difesero la nave contro attacchi di navi nemiche.

Gli interessati che finora non si fossero presentati a ritirare la quota ad essi spettante possono rivolgersi alle Capitanerie di porto del Regno per ritirare la quota stessa.

I residenti all'estero potranno rivolgersi ai RR. Consoli.

Le navi per le quali risultano tuttora premi giacenti sono le seguenti ed i premi si riferiscono dal periodo indicato per ciascuna:

«Alberto Treves» (15 dicembre 1916); «Alcazar» (25 dicembre 1917); «Ansaldo I.» (20 settembre 1918); «Barbarigo» (15 gennaio 1918); «Battanin Accame» (17 settembre 1917); «Bengasi» (18 marzo 1918); «Bormida» (16 ottobre 1916); «Bulgaria» (16 agosto 1917); «Caboto» (7 agosto 1917); «Cagliari» (21 ottobre 1918); «Caprera» (13 ottobre 1917); «Carignano» (2 gennaio 1918); «Carmen» (23 ottobre 1917); «Cerere» (9 dicembre 1917); «Confidenza» (12 febbraio 1917); «Confidenza» (4 agosto 1917); «Cordova» (26 gennaio 1918); «Cornelia» (12 agosto 1918); «Duca degli Abruzzi» (28 febbraio 1918); «Edilio» (11 ottobre 1917); «Epiro» (8 febbraio 1916); «Etruria» (12 luglio 1917); «Fede» (2 agosto 1917); «Ferrara» (14 maggio 1917); «Gaetano Costanzo» (23 settembre 1917); «Generale Salsa» (29 dicembre 1917); «Gerolamo Ulloa» (26 febbraio 1917); «Giacomo Feltrinelli» (6 aprile 1917); «Giove» (13 aprile 1918); «Giuseppe G.» (23 luglio 1917); «Giuseppe G.» (19 dicembre 1917); «Giuseppe Verdi» (2 febbraio 1917); «Ischia» (23 ottobre 1918); «Itu» (7 maggio 1918); «Labor» (30 giugno 1917); «Labro» (27 novembre 1917); «Livietta» (29 agosto 1918); «Malaga» (20 marzo 1918); «Matilde» (11 giugno 1918); «Melfi» (21 febbraio 1918); «Milano» (1 dicembre 1916); «Moncenisio» (15 gennaio 1918); «Monviso» (1 settembre 1918); «Nettuno» (16 gennaio 1918); «Nilos» (21 agosto 1917); «Onestà» (12 luglio 1917); «Orione» (1 novembre 1916); «Paraguay» (19 agosto 1918); «Pesaro» (22 ottobre 1917); «Plata» (12 agosto 1916); «Pontida» (17 settembre 1917); «Porto di Savona» (30 giugno 1917); «Prometeo» (16 gennaio 1918; «Re d'Italia» (23 luglio 1916); «Regina Elena» (26 dicembre 1917); «Rio Amazonas» (6 aprile 1917); «Roma» (21 ottobre 1918); «Rosa» (5 ottobre 1918); «San Rossore» (17 agosto 1917); «Taormina» (20 settembre 1918); «Tirreno» (4 aprile 1917); «Tocra» (14 ottobre 1916); «Veniero» (3 maggio 1918); «Vesuvio» (28 luglio 1918).

I lavori della Camera

La Camera, come è stato annunciato, si riaprirà il 4 maggio p. v. L'ordine del giorno già pubblicato reca tra l'altro lo svolgimento consueto di interrogazioni, la verifica dei poteri e l'esame di importanti proposte di legge, prima fra tutte, quella riguardante la trasformazione del latifondo.

Il Congresso della Democrazia
Tendenze e contrasti

Dopodomani si inaugurerà al teatro *Nazionale* il Congresso Nazionale della Democrazia Sociale. Alla cerimonia inaugurale parteciperanno tutti i membri del Governo aderenti al Partito. Nel pomeriggio in onore dei congressisti, l'Associazione Radicale Romana darà un ricevimento sul Palatino.

L'odierno Congresso assurge a una notevole importanza, non soltanto per la ripercussione che potrà avere i suoi risultati nel campo parlamentare, ma poichè dovrà mostrare la consistenza programmatica e pratica, del tentativo di organizzazione nazionale della democrazia sociale.

Al Congresso hanno aderito più di 500 sezioni che invieranno i loro delegati.

Sono iscritti nell'ordine dei lavori i più importanti problemi del momento: Riforma della organizzazione statale (prof. Ernesto Orrei); Produzione e scambi (relatore prof. Giorgio Mortara); Problemi del lavoro (on. Sanna Randaccio); Scuola del lavoro (prof. Alcide De Angelis); Problemi internazionali (on. Di Cesarò).

Ma la discussione più importante sarà sul comma «Tattica del Partito» (della quale sono relatori il prof. Chiarolanza di Napoli e l'avv. Ceci) perchè essa investirà tutto quanto l'atteggiamento seguito dal Gruppo Parlamentare della Democrazia Sociale.

Si manifesteranno — ci ha assicurato l'avv. Ceci, uno dei relatori — due tendenze: una di sinistra per la separazione del Gruppo Democratico sociale Parlamentare dal Gruppo della Democrazia Sociale: l'altra di destra che invece difenderà l'avvenuta fusione dei due gruppi e sosterrà la necessità che il Partito demosociale raccolga anche gli elementi liberali democratici.

L'on. De Vito a Genova

GENOVA, 25.

L'on. De Vito, Ministro della Marina, accompagnato dal capitano di vascello Grenet, del Ministero della Marina, ha visitato i cantieri navali e gli stabilimenti metallurgici di Genova e di Sampierdarena. Egli si è intrattenuto cordialmente con gli operai che gli hanno improvvisata una calorosa dimostrazione.

Alle ore 12 l'on. De Vito è partito per Roma salutato alla stazione dall'on. Facta e da altre autorità.

Una visita del Duca degli Abruzzi all'on. Facta

GENOVA, 25.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, alle ore 18, si è recato a Palazzo Reale a far visita al Presidente on. Facta con il quale è rimasto in cordiale colloquio per circa mezz'ora.

Il Congresso per la Mutualità Agraria
Un banchetto dell'on. Credaro

TRENTO, 25.

L'on. Credaro ha offerto un banchetto ai partecipanti al congresso per la mutualità agraria. Al banchetto sono intervenuti anche il sindaco di Trento, Peterlongo, il senatore Zippel, e l'on. Flor.

Hanno pronunziato applauditi brindisi i congressisti Perroni, Montauti e Casalini ed il sindaco Peterlongo.

Il Congresso dei Cavalieri del Lavoro

LA MADDALENA, 25.

Sessanta cavalieri del Lavoro, arrivati stamane da Civitavecchia, si sono recati a deporre una corona sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, ricevuti da donna Francesca Garibaldi. Ha pronunciato un discorso il comm. Ercole Antico.

* * *

SASSARI, 25.

I partecipanti al Congresso dei Cavalieri del Lavoro provenienti dalla Maddalena ove hanno deposto una corona sulla tomba di Giuseppe Garibaldi hanno proseguito per Sasari dove sono giunti stasera alle 22 ricevuti dalle autorità e dalle rappresentanze della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio.

I tubercolotici di guerra occupano e sgombrano l'Opera per l'ass. mutilati

NAPOLI, 25.

I tubercolotici di guerra alcuni giorni or sono, occuparono i locali dell'Opera Nazionale per l'Assistenza dei Mutilati nel palazzo Reale. Essi pretendevano dei sussidi dall'Opera, ma ciò non fu loro accordato in quanto l'Opera intendeva conoscere prima se questi sussidi fossero meritati dai richiedenti. Di qui l'occupazione.

Iri l'Autorità di P. S. intervenne nella faccenda e fece sgombrare con la forza i locali dai tubercolotici.

L'esigua colonna di questi poveri disgraziati, mentre attraversava la Galleria per recarsi a protestare in Questura, venne ancora una volta affrontata dalla forza che intimava sciogliersi. E poichè ci fu qualche titubanza, alcuni investigativi, armati di bastoni, si diedero a picchiare quella schiera gloriosa di mutilati affamati.

Giovinetto suicida per nevrastenia

NAPOLI, 25.

In via S. Carlo alla Morselle abita da molto tempo la vedova del general. Alfonso Torelli, che morì nella guerra d'Africa lasciando due figliuoli, uno ufficiale dell'esercito e l'altro a nome Ubaldo di anni 14 che frequenta le classi ginnasiali. Ieri sera l'Ubaldo, con i suoi, si recò, come al solito, nel suo studio. Poco dopo la cameriera andò ad avvertirlo che il pranzo era pronto; ma retrocedette inorridita perchè trovò il giovane steso al suolo. Egli si era tirato un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Sulle ragioni del suicidio nulla si sa ancora.

Un convegno adriatico a Milano

MILANO, 25.

All'Istituto Italiano, ha avuto luogo una importante assemblea delle principali rappresentanze adriatiche tra cui, naturalmente, anche quelle dell'altra sponda.

Il presidente, avv. Giordano, sindaco di Venezia, ha aperto la discussione sulla «questione adriatica» sulla quale ha riferito il comm. Battista Pellegrini presidente dell'Istituto Italiano.

Dopo un discorso di Alessandro Dudan, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze adriatiche riunite in Milano all'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale; riaffermando la necessità che il Governo accolga i voti già solennemente espressi nei precedenti Congressi adriatici per l'assetto politico, marittimo, portuale e commerciale dell'Adriatico; presa in esame la tristissima situazione creata dal trattato di Rapallo alle città italiane di Fiume e di Zara, situazione che va aggravandosi spaventevolmente e che porterà le due città alla completa rovina economica chiedono al Governo d'Italia energiche, dignitose e definitive soluzioni e provvedimenti che tutelino le supreme ragioni di vita e di sviluppo delle due città; alle quali mandano l'espressione della più affettuosa e concorde solidarietà».

«Circa Fiume: significando al Governo ed al popolo italiano la necessità assoluta di mantenere integri ed inviolabili il territorio ed il sistema portuale e ferroviario dello Stato fiumano, così da salvaguardare i supremi interessi nazionali nell'Adriatico; reclamano la riattivazione normale dei traffici marittimi e terrestri, condizione prima ed indispensabile alla ripresa della vita commerciale del porto fiumano; invitano il Governo italiano a provvedere con ogni cura al miglioramento costante delle condizioni materiali della città».

«Per Zara domandano: l'assicurazione di un maggior respiro territoriale entro i limiti del suo antico distretto politico (terra ferma ed arcipelago), condizione prima indispensabile anche per la più modesta espressione di una vita economica della città; la creazione della zona franca già concessa a Zara da un decreto legge, e ciò immediatamente e indipendentemente dall'esito delle presenti trattative internazionali; collegamento ferroviario fra Zara e Knin; comunicazione diretta e regolare tra Zara e Venezia, ora del tutto mancante.

«Infine, augurandosi che i rapporti commerciali con la Jugoslavia abbiano a diventare più intensi e regolari, ricordano la necessità di tutelare energicamente i nostri diritti per quanto riguarda:

1.) gl'ingenti crediti che i commercianti italiani hanno nella Jugoslavia;

2.) i problemi delle tariffe ferroviarie dell'ex monarchia austro-ungarica;

3.) i problemi della pesca in genere ed in ispecie l'osservanza delle convenzioni internazionali sulla pesca, e le vessazioni ripetutamente inflitte ai pescatori italiani».

Audace furto con la dinamite all'ufficio del registro di Adria

ADRIA, 25.

Penetrati nottetempo nell'ufficio del Registro e Bollo di qui ignoti ladri fecero saltare la cassaforte mediante un tubetto di gelatina asportando quindi denaro e carte valori che vi si trovavano custoditi per 50.000 lire. Il furto appare tanto più audace quando si pensi che detto ufficio trovasi nel centro della città, in via Vittorio Emanuele in un edifizio nel quale trovasi pure la Pretura e l'ufficio del Catasto.

La detonazione fu udita da molti, ma si pensò fosse il tuono oppure che si trattasse dello scoppio di un petardo.

Sono state iniziate subito al mattino, appena scoperto il furto attivissime indagini, ma dei ladri nessuna traccia. Sette individui sono stati arrestati.

Violento conflitto a Trieste
Un morto e due feriti gravi

TRIESTE, 25.

Ieri sera verso le ore 20 tra alcuni fascisti usciti dalla sala da ballo *Italia* e alcuni comunisti, si accese una violenta zuffa a colpi di rivoltella. Restò ucciso lo studente fascista Renato Ivancich e gravemente ferito l'impiegato Willy Hainau, anch'egli fascista.

Più tardi i fascisti, in piazza della Borsa, riconobbero il consigliere comunale comunista Visentini e, avvicinatolo, gli domandarono se era comunista. Il Visentini rispose affermativamente e allora uno dei fascisti gli sputò in faccia. Il Visentini tentò di reagire ma venne percosso. Nel frattempo echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. Accorsi alcuni agenti investigativi, trassero in arresto tre fascisti mentre accompagnavano a casa il consigliere Visentini per tema di altre aggressioni. Giunto in casa, il Visentini si accorgeva di avere la camicia inzuppata di sangue. Ridisceso in piazza, si faceva condurre all'ospedale dove gli veniva riscontrata una ferita di arma da fuoco non grave.

Più tardi, in via della Tesa, avveniva un altro clamoroso incidente, nella osteria dove tempo addietro venivano uccisi i coniugi Cossuta. Nel locale si trovava il fratello dell'ucciso, Leopoldo Cossuta con la moglie Agostina e parecchie altre persone. Ad un certo punto un gruppo di fascisti entrò nel locale e subito dopo una furiosa rissa si accese tra i presenti. Volò qualche bastonata e il Cossuta, che aveva tentato di reagire si ebbe un colpo di bottiglia alla testa che gli produsse una grave ferita.

Altri incidenti si sono avuti oggi nel pomeriggio tra fascisti e comunisti. Il comunista Sabbadin, in via Ribordo, è stato colpito da un colpo di pugnale al petto. Nella serata un gruppo di fascisti affrontava l'operaio Giuseppe Scherl, di anni 22, in località Rojano, sparando contro di lui parecchi colpi di rivoltella uno dei quali lo colpiva alla bocca. Lo Scherl fu trasportato all'ospedale in grave stato.

Il Sindacato dei Cronisti milanesi per l'aggressione del collega Lanzi

MILANO, 25.

In seguito alla aggressione patita dal collega Lanzi, redattore dell'«Avanti!», nella sala del Sindacato cronisti il Consiglio direttivo del Sindacato si è radunato ed ha votato un ordine del giorno di biasimo per gli aggressori chiedendo severe sanzioni e che sia garantita la libertà di stampa e di lavoro professionale riferendosi anche ai deliberati in proposito approvati da tutti i partiti e dai rappresentanti di tutta la stampa senza distinzione di partito e di volere.

Gravissima situazione a Tivoli
La proclamazione dello sciopero generale

TIVOLI, 25.

La situazione nella città, dopo il tragico fatto dell'altro ieri è divenuta di una estrema gravità.

Vi saranno oggi i funerali del fascista ucciso, l'ex tenente Veroli. E si prevede che data la eccitazione che vi è, da una parte e dall'altra, debbano verificarsi dolorosi avvenimenti.

Le autorità hanno provveduto con l'invio di numerosi rinforzi. La città è in istato d'assedio.

Intanto, le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale. L'aspetto della città è veramente triste. Pattuglie di carabinieri circolano dovunque. Gruppi di fascisti sono penetrati nella casa del prof. Multineddu, assessore anziano nella Amministrazione comunista, ed hanno devastato la casa, nella quale non trovavasi che la vecchia madre di lui.

Del Corneli, che ha ucciso il tenente Veroli, si hanno ora le seguenti notizie. Egli, malgrado le sue idee, è stato un valoroso combattente. E' un mutilato di guerra, avendo la mano sinistra sfragellata da una bomba.

Si ritiene che il Del Corneli abbia ucciso per paura di essere ucciso.

I funerali del tenente Veroli

TIVOLI, 25.

Il funerale del tenente Veroli Guglielmo è riuscito imponente. Il corteo formato di qualche migliaio di persone è partito dall'ospedale civico ed ha percorso la via Maggiore, via del Trivio, via Santa Croce, Viale Trieste in mezzo a una fitta ala di popolo commosso.

La salma era portata a braccia dai fascisti. Parteciparono al corteo il direttorio dei fasci laziali nelle persone dell'on. Bottai, tenente Igliori, Pellastrini, Cortes, avv. Battelli, avv. Sapelli. Seguivano le rappresentanze di tutte le squadre di Roma con gagliardetto e Fiamme del gruppo fascista femminile di Roma, del gruppo universitario. Vi erano inoltre la rappresentanza del fascio di Orte con gagliardetto ed una squadra comandata da Tempelli; per il Fascio di Subiaco, il cav. Canestrelli, per quello di Monterotondo, l'avv. Monti, consigliere di maggioranza; le rappresentanze delle associazioni patriottiche di Tivoli dei combattenti, degli ufficiali in congedo, del tiro a segno, delle società sportive, delle scuole secondarie, del riformatorio; il comandante del presidio colonnello Boggio, gli ufficiali del reggimento radio-telegrafisti, persone del partito popolare.

Il corteo si è sciolto al viale Trieste dove le squadre fasciste riunite intorno alla bara con i gagliardetti inclinati hanno salutato a gran voce il nome di Guglielmo Veroli intonando subito dopo l'inno fascista.

Il conflitto di Abbadia Montepulciano

FIRENZE, 25.

Ecco i particolari sul drammatico conflitto avvenuto ad Abbadia di Montepulciano. I fascisti di Abbadia si erano recati nel vicino villaggio di Gracciano per una riunione in preparazione delle prossime elezioni amministrative. Sciolta l'adunanza, quattro fascisti di Montepulciano e cioè l'avv. Zoccola Carlo, i fratelli Paolini studenti figli del comm. Paolini e il calzolaio Guido Bistacchio di Vagliano vollero fare una gita fino ad Abbadia di Montepulciano.

Giuntivi, mentre passavano per la via principale, si accorsero che un popolano aveva un fazzoletto rosso al taschino. Uno dei fascisti invitò lo sconosciuto a toglierlo e al suo rifiuto glie lo strappò con violenza. Avvenne immediatamente una reazione violentissima, non solo da parte del popolano, ma anche dei presenti.

I fascisti estrassero le rivoltelle e spararono parecchi colpi contro la folla. Questa fuggiva spaventata, mentre tale Bernardini Angelo ex carabiniere di Monte Pollonico, colpito da due proiettili alla testa e all'addome stramazzava al suolo cadavere. Anche certo Fiorino Virginio cadeva al suolo ferito, ma non gravemente e ferito pure rimaneva il bambino Carlo Biagi di cinque anni.

I fascisti profittando dell'allontanamento della folla cercarono di dileguarsi per la campagna, ma i popolani divenuti furibondi, si lanciarono sulle loro tracce.

I due fratelli Paolini riuscivano a fuggire, ma il Bistacchio, raggiunto a pochi chilometri dal paese, veniva malmenato, calpestato e ricondotto ad Abbadia presso il cadavere del Bernardini. La folla continuò a coprirlo di insulti e di percosse obbligandolo a dichiarare di essere egli l'uccissore del Bernardini. Finalmente per l'intervento del dott. Chimienti, potè essere ricoverato nella casa del portalettere. Intanto l'avv. Zoccola era stato pure raggiunto dagli inseguitori e ferocemente malmenato, tanto che fu lasciato privo di sensi in una pozza di sangue.

Raccolto più tardi da alcuni fascisti di Gracciano, veniva trasportato all'ospedale di Montepulcino dove gli vennero riscontrate numerose ferite prodotte da colpi di bastone e da calci. Più tardi veniva trasportato nello stesso ospedale il Bistacchio. Entrambi i feriti versano in gravi condizioni.

Il nuovo Comitato direttivo repubblicano

TRIESTE, 25.

Al Congresso del Partito repubblicano è stata accettata la proposta di portare il numero dei membri del Comitato direttivo da nove a undici e di eleggere il segretario politico, che finora aveva una'zione puramente consultiva, mentre d'ora innanzi dovrà svolgere azione direttiva.

Il congresso su questo punto si dichiara unanime.

A segretario politico viene eletto Schiavetti. La nomina è accolta da vivissimi applausi.

La nuova commissione direttiva risulta così composta: Catalani, Conti, Reale, Zuccarini di Roma; Gibelli per l'Alto Adige; Facchinetti per la Venezia Giulia; Ronzani per il Veneto; Gaudenzi e Cantimeri per l'Emilia e la Romagna; Reggioli per la Toscana; Manfredi per il Mezzogiorno.

Grave disgrazia al Molo Masaniello

NAPOLI, 25.

Ieri un carretto, il cui conducente si era addormentato fu dal cavallo abbandonato a se stesso trascinato sull'orlo del molo Masaniello e precipitato nel mare.

Il conducente dopo molti stenti, fu ripescato ma all'ospedale giunse cadavere. E' stato identificato per tale Giuseppe Luongo di anni 31.

ECONOMIA E FINANZA

L'assemblea della Banca Italiana di Credito e Valori

Ha avuto luogo l'Assemblea degli azionisti della Banca Italiana di Credito e Valori, assemblea alla quale parteciparono largamente i rappresentanti dei centri rurali, specie quelli di Terra di Lavoro. Erano presenti 78 soci rappresentanti numero 35.592 azioni.

La discussione sul bilancio presentato dal Consiglio di Amministrazione fu ampia, e ad essa presero parte azionisti, appartenenti alle varie regioni del Regno, nelle quali la Banca esplica la sua attività.

Come è noto, la Banca Italiana di Credito e Valori a simiglianza degli altri istituti di credito, non si potè sottrarre alla fine dello scorso anno, alle conseguenze determinate dalla crisi che culminò con la moratoria della Banca Italiana di Sconto.

Gli sportelli del giovane istituto, che nel suo secondo anno di vita veniva colto dai gravi avvenimenti di fine d'anno, furono per qualche giorno affollati da numerosi clienti, in preda al panico, spinti dal desiderio di ottenere il ritiro dei propri depositi.

Ma l'Istituto seppe fronteggiare con le proprie disponibilità le operazioni di rimborso, e per meglio dimostrare di meritare ancora la fiducia della propria clientela, il suo consiglio di amministrazione con deliberazione dell'8 gennaio corrente anno, aumentava il capitale sociale di otto milioni versandolo in contanti ed assumendo a suo carico l'operazione.

Il travaglio o periodo dei mesi decorsi, ieri è stato ricordato con appassionata fiducia nella sorte della Banca, la quale nel primo trimestre del corrente esercizio va lentamente, ma con ritmo sicuro e costante, riprendendo il suo cammino ascensionale.

Gli azionisti hanno applaudito ai criteri di prudenza e di raccoglimento e di economie enunciati dal Consiglio di Amministrazione: hanno preso atto delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci: hanno applaudito all'opera personale spiegata per l'aumento di capitale: ed hanno approvato il bilancio dell'esercizio che si chiude con un utile di L. 907.477,66 deliberando che questo utile sia accantonato a riserva straordinaria dopo prelevato il 5 per cento in L. 45.690,30 da assegnarsi alla riserva ordinaria, e dando però insieme facoltà al Consiglio di distribuire su tali utili, durante il corso dell'attuale esercizio quando e come lo creda opportuno un dividendo fino al 4 per cento sul capitale.

Hanno altresì approvato le nomine ad Amministratori, fatte dal Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, dei Signori: cav. uff. Riccardo Pizzi, comm. Umberto Celano, avv. Francesco di Vecchia e riconfermato gli amministratori uscenti, signori: cav. uff. Alessandro Pizzi, avv. Francesco Cafiero, ing. Giovanni Trewhella, conte Francesco Piromallo, comm. Michelangelo Di Stefano, comm. Agostino Cianelli, dando mandato al Consiglio di Amministrazione di integrarsi ai termini dello Statuto.

Hanno infine nominato i sindaci effettivi per l'esercizio 1922 i signori: barone cav. uff. Leopoldo Corsi, cav. rag. Guglielmo Pacca, barone Pasquale Spagnoletti Zeuli. Sindaci supplenti, cav. uff. rag. Giuseppe Campagnoli, cav. avv. Lorenzo Imbriaco.

Il prezzo dei prodotti chimici tedeschi

Il Ministero della guerra, a mezzo del competente Comitato tecnico interministeriale, ha provveduto alla pubblicazione di un listino dei prezzi di vendita dei prodotti chimico-farmaceutici provenienti dalla Germania in conto riparazioni danni di guerra.

Detto listino, nel quale sono specificate tutte le norme e le condizioni di vendita, è visibile presso il Ministero della guerra (Direzione centrale del servizio sanitario militare), la Farmacia centrale militare in Torino, gli ospedali militari e le infermerie di presidio e presso le Prefetture.

La produzione dello stagno nel 1921

La produzione mondiale dello stagno nel 1921 ammonterebbe, secondo la «Mineral Industrie», a 93.813 tonnellate.

La "Deutsche Banc„ assorbe la "Deutsche Petroleum„

La «Deutsche Bank» assorbe definitivamente la «Deutsche Petroleum» portando il proprio capitale da 400 a 800 milioni di marchi.

Sarà creata una società sotto la ragione sociale «Petroleum Bank» con un capitale di 250 milioni di marchi.

Incremento dei depositi nelle casse postali dopo la crisi bancaria

Qualche settimana addietro abbiamo fatto cenno del movimento dei depositi a risparmio presso le Casse postali, arrestandoci al 31 gennaio scorso. Oggi siamo in grado di poter dare con esattezza le cifre rappresentanti l'incremento subito dagli stessi depositi dallo scoppio della crisi bancaria al 31 marzo u.s..

Abbiamo creduto opportuno di presentare il movimento ascensionale con un certo dettaglio cronologico affinchè meglio risalti l'effetto prodotto sui piccoli risparmiatori dalla caduta di uno dei maggiori raccoglitori del risparmio nazionale.

Progressione dei depositi:

30 dicembre 1921	L. 7.930.135.349
3 gennaio 1922	« 7.941.136.876
10 « «	« 7.950.709.190
14 « «	« 7.965.479.080
20 « «	« 7.991.493.938
26 « «	« 8.006.662.074
31 « «	« 8.014.496.654
3 febbraio «	« 8.021.969.564
10 « «	« 8.038.080.637
17 « «	« 8.054.451.646
24 « «	« 8.078.538.208
1 marzo «	« 8.077.498.024
8 « «	« 8.096.597.284
17 « «	« 8.110.686.843
22 « «	« 8.123.433.736
31 « «	« 8.134.015.806
18 aprile «	« 8.360.164.710

Dal giorno in cui è scoppiata la crisi bancaria, il credito dei depositanti, sia per operazioni fruttifere come per quelle infruttifere, e sia per libretti al portatore, è aumentato di lire 203.880.457.

Dal primo al 18 del corrente mese — ossia in soli diciotto giorni — l'ammontare dei depositi è cresciuto di 226 milioni.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	24 Aprile	25 Aprile	VALORI	24 Aprile	25 Aprile
Rend. 3½ cont.	70 87	70 85	Beni Stabili	262 —	263 —
» 3½ fine	—	—	Impr. Fondiarie	77 50	77 50
Consolidato cont.	78 20	78 25	Carburo	470 —	465 —
» fine		—	Azoto	134 —	134 —
Banca d'Italia	1276	1274	Elettrochimica	58 50	57 —
Cred. Fondiario	395 —	395 —	Fondi Rustici	210	210 —
Banca Commer.	810 —	801 50	Fiat	162 —	163 —
Credito Italiano	597 —	595 —	Risanamento	396	400 —
Banca di Sconto		— —	S. N. I. A.	24 50	— —
Banco di Roma	104 50	105 —	Eridania	323 —	321 —
Meridionali	288 —	283 —	Marconi	198 —	197
Rubattino	471	465 —	Cotoniera	61 —	61 50
Tram	80 —	80			
Acqua Marcia	1605 —	1605 —	CAMBI		
Gas	422 —	422 —			
Condotte	240 —	240 —	Francia	171 75	171 75
Terni	384 —	384 —	Londra	81 65	81 55
Ansaldo	17 —	17 50	Svizzera	359 —	— —
Metallurgica	86 —	88 —	New York	18 45	18 45
Ilva	14 25	14 50	Spagna	290 —	— —
Antimonio	94 50	93 50	Belgio	158 —	— —
Montecatini	133 —	133 —	Berlino	7 30	7 —
Elba	37 50	38 —	Bucarest	— —	—
Immobiliare	439 —	442 —	Olanda	— —	— 87

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del 24 aprile 1922:

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 25	Genova 25	Torino 24	Firenze 24	Trieste 24	Napoli 24
Rend. 3½ %	71 —	70 82	70 9.	71	70 90	70 92
Consolid. 5 %	78 25	78 25	78 32	78 2.	78 5.	78 30
Banca d'Italia	1278	1277 —	1283	1270 —	1280	1264 —
B. Comm. Ital.	805 —	801 —	810 —	813 —	813	813 —
Credito Italiano	594 —	598	597 —	597 —	598 —	597 —
B. It. di Sconto	—	—				
Banco di Roma	104 —	104 25	104 —	104 ½	104 —	103 75
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	134 50	—
Riun. Adriatica		—	—	— —	1950 —	—
Meridionali	286 —	283 —	287 —	288	289 —	— —
Mediterranee	131 —	129	133 —	130 —	132 —	—
Costr. Venete	86 —				—	
Rubattino	468 —	466 —	469 —	472		475
Lloyd Sabaudo	—	198 —	—	—	—	—
Libera Triest.	416	— —	— —	—	424 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1250 —	—
Adria	—	—	—	—	240 —	—
Cosulich	—	—	—	—	267 —	—
Premuda	—	—	—	—	375 —	—
Lanificio Rossi	1785 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	805	—	—	—	—	—
Id Venez.	96 50	—	—	—	—	—
Id Merid.	63 —	—	—	—	—	71 —
Elba	97 —	97 75	—	99 —		—
Terni	382 —	384 —	380 —	—	388 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	87 —	— —	—	—	—	—
Officine Breda	212	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	17 50	17 50	— —	16 —	16	18 —
Ans. S. Giorgio		—	—		—	
Ilva	13 —	14 75	14 50	—	14 —	14 25
Ferriere It.	— —	200 —	—	—	—	
Montec.	131 —	—	—	—	—	—
Piombino	—				—	—
Monte Amiata	—	—	—	60 —	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Siles	— —	185 —		—	—	—
Magona Italia	— —			282	—	—
Edison	879 —	—		—	384 —	—
Vizzola	736 —	—		—	—	—
Kerka		—	—		263 —	—
Marconi	197 —	198 50	195 —		—	—
Molini Alta It.	290 —	290 —	—		—	—
Ind. Zuccheri	328 —	322 —	—		—	—
Zuccheri Romani	— —		—	60 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	357 —	357 50	—	—	—	—
Eridania	322 —	322 —	— —	323 ½	—	—
Distilleria Ital.	88 50	—	—	—	—	—
Semoleria		— —	—	—	—	—
Carburo	— —	—	—	500	—	—
Esp. Italo-Am.	400 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	260	— —	—		—	—
Fiat	161 50	163 —	162 75	163 —	—	171 50
Isotta	10 —	—	—	—	—	—
Itala	— —	14 —	—	—	—	—
Spa	—	— —	88	—	—	—
CAMBI						
Francia	171 80	171 72	171 87	171 75	171 50	—
Londra	81 57	81 65	81 55	81 40	81 80	—
Svizzera	358 50	359 —	358 62	358 —	358 —	—
New York	18 45	18 4.	18 40	18 36	18 40	—
Spagna	287 —	287 —	— —	—	—	—
Olanda	— —	—	—	—	—	—
Belgio	158 30	—	158 40	—	158 —	—
Germania	7 20	7 32	7 28	7 22	7 10	—
Vienna	0 26	—	— —	—	0 24	—
Praga	35 50	—	—	—	36 —	—
Zagabria	— —	—	—	—	21 40	—
Bucarest	18 —	— —	—	—	18 50	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	22 Aprile	24 Aprile	VALORI	22 Aprile	24 Aprile
R. 3% perp.	58 20	58 25	Thomson	708 —	710 —
Fr. 3% am.	69 10	69 —	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½ %	— —	—	Ob. Lomb. an.	73 50	72 50
Fr. 5 % am.	78 50	78 85	F. Merid. fer.	— —	—
Pr. 4% 1917	88 35	[illegible] 95	Nord Espag.	507 —	507 —
Fr. 4% 910 lib.	62 95	63 35	Saragozza	500 —	500 —
Fr. 1905 liber.	90 25	90 25	Plombino	—	—
Fr. 1906 liber.	84 —	84 —	Rio Tinto	1241 —	1250 —
Fr. 906 non lib.	—	—	Sosnowice	630 —	630 —
Tunisine	275 —	278 —	Bras. 5% 1903	140 50	141 75
R. Arg. 1896	143 80	143 80	» rescis.	104 50	105 50
R. Arg. 1900	74 75	74 85	Ferr. ottom.	48 50	48 25
Brasile 4%	99 40	102 30	Chartered	31 25	31 25
Obbl. Bulg.	200 —	208 25	De Beers	507 —	504 —
Eg. 6 % unif.	138 50	138 75	Ferreira Deep	20 25	20 25
Sp. est. 4%	140 80	140 30	Geduld	130 50	131 50
Ungh. 4%	24 50	24 ½	Gold Fields	35 25	35 25
Ital. 3½ %	45 10	45 40	Randfontein	37 75	37 75
Portog. nuovo	52 90	52 10	Rand Mines	105 50	105 50
R. rus. 3% 891	12 25	12 60			
» » 5% 906	20 20	20 —	CAMBI		
» » 4% 909	15 60	15 10			
» Serba 4 %	— —	—	Italia	58 12	58 25
» Turca	39 05	39 45	Londra	47 42	47 46
B. di Francia	5730 —	5730 —	New York	10 72	10 75
» di Parigi	1082 —	1070 —	Svizzera	208 —	209
Cr. Fondiario	865 —	865 —	Spagna	166 50	167 —
» Lyonnais	1330 —	1327 —	Belgio	92 —	92 —
B. Ottomana	644 —	645 —	Olanda	4 07	4 07
» Comm. Ital.	478 —	475 —	Berlino	4 —	4 18
Metropolitain	420 —	421 —	Atene	65 9	65 9
Suez	5720 —	5760 —	Bucarest	7 75	7 81

Londra

VALORI	21 Aprile	24 Aprile	VALORI	21 Aprile	24 Aprile
Prest. fr. 5%	31 —	31 —	Venezuela	61 —	61 —
» fr 4%	33 75	33 75	Marconi	2 3/8	2 15/33
» non lib.	37 —	37 ¼	Arg. in verghe	34 3/4	34 3/4
Nuovi Consolid.	59 75	59 3/4	Rame cont.	59 13 9	59 8 9
Egiziane unific.	78 ½	78 ½	CAMBI		
Spag. estero n°.	74 —	74 —			
Ren. It. 3½ %	25 ½	25 1—	Italia	81 87	81 43
» Giapp. 4%	70 —	70 —	Parigi	47 54	47 ½
» Turca unif.	22 —	21 ½	» lungo ter.	— —	— —
Uruguay 3½ %	54 —	54 —	Argentina	43 87	44 —

New York

VALORI	22 Aprile	24 Aprile	VALORI	22 Aprile	24 Aprile
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	65 3/4	66 1/4
» str.	67 3/8	68 3/8	U. S. St. C.	99 1—	98 1/8
Atchis Topeka	101 1/4	101 1—	CAMBI		
Canad. Pacific.	143 7/8	143 1/2	Londra 60 giorni	4 39 25	4 40 —
Pensylvania	41 7/8	41 3/4	» dem bills	4 42 25	4 43 —
Reading	77 3/4	77 1—	Cable transf.	4 42 62	4 43 87
South Pacific.	91 1—	91 3/4	Parigi 60 giorni	9 33 50	9 35 5
Union Pacific.	138 3/4	138	Italia	5 45	5 46 —
Anaconda	54 1/8	53 7/8	Berlino	0 39 —	0 43 25
Baldwin Loc.	118 1/4	117 7/8			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 24. — **Cambi:** Italia 27.90 — Berlino 1.95.5 — Vienna Kor. nuova 0,06.75 — Londra 22.73.25 — Parigi 47.95 — New York 5.14 — Bulgaria 3.91.25 — Praga 9.95.

VIENNA, 24. — **Cambi:** Serbia 11968 — New York 7681.50 — Parigi 71500 — Bulgaria 5770 — Italia 41520 — Berlino 3007.50 — Svizzera 149250 — Amsterdam 291750 — Praga 14990 — Budapest 1037 — Varsavia 198.25 — Londra 34000 — Belgio 65970.

BERLINO, 24. — **Cambi:** Italia 1396 — Francia 2400 — Svizzera 4985 — Vienna 3.40 — Ungheria 34.90 — Londra 1130 — Amsterdam 9775 — New York 256 — Praga 501.

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-87.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. ACQUISTO vestiari scarpe usate. Scrivere Calò Alberto via Vittoria 67 (presso Corso.

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

DIECIMILA cerco forte garanzia restituzione agosto 13.000. Scrivere Casella G. 6741 «Popolo Romano».

ACQUISTO gioie polizze Monte Pietà, massimo prezzo. Francesco Crispi, 75.

COSTRUTTORI: tavole sottomisure di pino silano vendonsi prezzo convenientissimo Magazzino Legnami Flaminia, 125.

A RATE mobili, stoffe, biancheria, mobili smaltati bianchi. Clementino, 99.

ALLA Maison Puliti confezionansi toilettes, manteaux 100 più, completi 450. Modelli primaverili. Accettansi stoffe. Primario tagliatore. Mario Fiori, 11, secondo.

FINESTRE, porte, balconi, ringhiere, travi composti usati. Borgo Angelico, 31-A.

MOBILI LETTI TAPPEZZERIE, CAMERE LETTO PRANZO SALOTTI FABBRICA GARASSINO, PREFETTI, 18.

MOTORI elettrici grande deposito qualunque tipo potenza. Via Grottapinta, 20.

MOTORI e pulitrici elettriche, prima di acquistare domandare i nostri prezzi. Laboratorio Elettrotecnico Grani, via Bonella, 62.

MODISTERIA vastissimo assortimento cappelli tulle seta paglie lire venticinque cinquana. Rimodernature lire cinque. Via Rosmini, 12, proseguimento via Farini.

TREBBIATRICI, locomobili, pressa faraggi, torchi idraulici brevettati per vinacce. Basile, via Bologna, 53, Napoli.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis Telefono 10-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MANIFATTURA Belga vende biciclette mondiali a rate L. 1 giorno, cerca Agenti stipendio provvigione. Merce ricevesi subito pagando 1 rata mensile. Catalogo gratis. Scrivere: Albright, Casella 174, Milano.

DONNA anziana cerca persona sola per servizio, escluso alloggio, senza bucato. Tutto vitto 100 mensili. Scrivere Casella D. 6727 «Popolo Romano».

DONNA tutto servizio cercasi trattamento ottimo. Portiere Luisa di Savoia, 12, dalle 12 alle 16.

L'ISTITUTO Italiano di Previdenza (Assicurazioni Infortuni Incendi Resp. Civile, Furti) con sede Milano, via Santo Spirito, 20, cerca in ogni città d'Italia, agenti specializzati con lunga pratica per il solo ramo Incendi.

CERCANSI due giovani banchisti bella presenza adatti anche cameriere latteria. Inutile presentarsi senza referenze. Quintino Sella, 22, bar.

IMPORTANTE manifattura cerca operaie pratiche macchine da cucire. Rivolgersi ore 9-12 Marmorata, 98-C, presso stazione Reali Carabinieri.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

PERSONA anziana occuperebbesi persona sola. Portiere Boccherini 1.

ABILISSIMA dattilografa eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Originali 0.30, copie 0.20 (carta compresa), via Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

TRENTACINQUENNE, serie referenze, conoscenza spagnuolo lingue contabilità occuperebbesi ore giorno cauzione eventuale. Renato Leoni, Nizza, 142.

DISTINTA cinquantenne offresi governante casa vicemadre dama compagnia. Mecenate, 59.

EX-AGENTE ventisettenne educatissimo, discreta coltura, cerca ovunque decoroso impiego. Scrivere Famiglia Arcaro, vicolo della Cava, 7, Roma (45).

PARLO scrivo perfettamente inglese (Diploma Università per inglese), perito traduttore, offromi giorni pari. Tunisi, 14, interno 4.

SIGNORINA pratica bar occuperebbesi subito. Scrivere Tessari Tina posta Roma.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

STUDENTE Universitario cerca camera ammobiliata. Giuseppe Colonna, La Maddalena.

CAMERE con pensione scelta cucina, signorilità, telefono. Quintino Sella, 20 (Cito).

DISTINTISSIMI Corso Umberto affittano salotto camera letto stanza toeletta elegantemente signorilmente mobiliati. San Marcello, 23, Sala Dorica.

DUE pasti sette giornaliere abbonamenti centocinquanta. Paola, 49, villino (corso Vittorio).

AFFITTASI camera e salotto signore solo, via dei Falegnami, 70.

AFFITTASI elegantissima matrimoniale salotto bagno ascensore volendo pensione anche signore solo, via Velletri, 21.

BELLISSIMA mobiliata ingresso libero persone alta moralità. Bonella, 2, piano terzo.

BELLA matrimoniale con pensione a distintissimi. Signorilità. Anche solo abbonamento pasti. Condotti 5.

OSTETRICA perfezionata segretissima accetta partorienti. Consultazioni. Cure. Trapani, 16 (Policlinico).

LEVATRICE pensioni gestanti igiene segretezza affabilità. Belisario, 6, int. 18, Porta Salaria.

GIOVANE tedesco cerca camera primo maggio. Wolf. Casella postale 505.

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AMMOBILIATO centralissimo, sette camere, comfort, fittasi anno anticipato. Muratte, 9, Ferro.

APPARTAMENTINO mobilio modesto bel giardino cedo anche estate solamente. Tre Novembre, 114.

NAPOLI cedesi affittasi appartamento elegantemente mobiliato. Scrivere Casella E. 6731 «Popolo Romano».

DUE vani vuoti affittansi uso ufficio. Visibili ogni giorno dalle 14 alle 16, via Giovanni Lanza, 135.

CEDO grande negozio retrobottega abitabile pigione 70. Scrivere Casella F. 6740 «Popolo Romano».

CEDESI ufficio composto 3 ambienti entrata e servizi accessori posizione centralissima. Scrivere Casella H. 6742 «Popolo Romano».

CAPANNONE industriale mq. 5.500 adatto lavorazione legno, essicatoi Albert e macchinario, vendesi. Dirigersi Ing. Borruso, via Tritone 125 Roma.

APPARTAMENTO modernissimo vuoto vende Devanna, Treviso, 15, ore 12-15.

APPARTAMENTI vendonsi via Milano, 24. Visibili ore 11-12.

APPARTAMENTI vendonsi via Po anche disponibili subito. Rivolgersi piazza Trasimeno, 14, ore 10-12 e 14.30-16.30.

APPARTAMENTI moderna costruzione abitabili giugno facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI abitabili subito, soleggiati, comfort moderno, prezzi convenire, vendonsi: Moretti Attilio, via Tritone, 62, Roma.

APPARTAMENTI economici vendonsi via Giovanni Lanza, 150, ore 10-12.

APPARTAMENTO signorile piano primo vani 10, sette camere bagno cantina soffitta termosifone consegna fine luglio vendesi direttamente proprietario. Paolo Emilio, 10, interno 1, prezzo 210.000.

APPARTAMENTI, botteghe, centrali e pressi Venti Settembre buone esposizioni, ascensore, prezzi convenienti vendonsi occupati. Amministrazione Annibaldi, Corso Umberto, 337 (ore 10-13).

AFFITTO appartamento mobiliato presso stazione Termini. Rivolgersi Carlo Alberto, 41, Belli.

AFFITTASI vendesi appartamento elegante mobiliato 10 vani. Esclusi mediatori. Schiavone, via Baglivi, 3.

BUONUSCITA procurandomi appartamento centrale adatto gabinetto medico. Lopardi, via Ferruccio, 1.

CAUSA trasferimento vendesi appartamento mobiliato 235 mila. Rag. Lapis, 141 via Sicilia, ore 14-15.

APPARTAMENTI pressi Corsoitalia prezzi convenirsi, facilitazioni pagamenti vendonsi. Rivolgersi portiere Alessandria, 7, ore 10-12.

CERCASI appartamentino vuoto, mobiliato, tre camere cucina per coniugi soli. Scrivere Carella, Statuto, 37.

GRANDE bottega occupabile subito vendesi. Rivolgersi portiere Alessandria, 7, ore 10-12.

GARAGE lungo 3.50 capace vetturetta affittasi piazza Colarienzo. Telefonare 21702.

REGALO offro per cessione appartamentino due ambienti uso ufficio quartieri alti ore antimeridiane. Smith, Modena, 31.

S.P.E., Società Piemontese Edilizia, Cola Rienzo, 297, Roma, vendonsi appartamenti, uffici, magazzeni, negozi vastissimi divisibili. Consegna maggio.

VENDONSI appartamenti (uno libero) via Cavour prossimità Esquilino. Scrivere Giuseppe Giarrizzo, fermo posta, Roma.

REGALO 6000 a chi mi procura appartamento vuoto 4 o 5 camere in qualsiasi località Roma. Rivolgersi o scrivere: A. Casagrande via della Volpe 17 ore 16-20.

6) VILLINI, CASE E TERRENI

Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. VILLINO quartieri alti, un piano libero, vendo occasione. Via Lucchesi, 36.

VILLINO in Roma giardino mobilio assentandomi cedo distinta famiglia dal 15 maggio al 31 ottobre. Condizioni favorevolissime. Scrivere Cassino Vittorio Fermo Posta.

VENDESI esteso podere vicinissimo cittadina provincia, ferrovia, produzione latte, vino, olio, frutta, cereali, legnami. Reddito 40.000 aumentabile tasse insignificanti. Popolazione laboriosa tranquilla. Toncatti, 21 Latini, Roma.

TERRENI fabbricabili, capannoni uso industriale, raccordo ferroviario, vendonsi. Dirigersi Ing. Borruso, via Tritone 125 Roma.

AFFITTEREI venderei villino 20 vani signorilmente mobiliato volendo affitto un piano. Rivolgersi via Milano, 18-A.

CASETTA con terreno fabbricabile mq. 850 vendesi, viale Vaticano, 53-B, Liscacci.

DA una a otto lire metroquadro terreni sulla via Cassia chilometri tre da Ponte Milvio vendo. Villini rustici civili, vigneti, orti, frutteti. Sansoni, via Giulia 167, dalle 15 alle 18. Telefonare 3994.

OCCASIONISSIMA causa partenza vendonsi tre piani sei vani ognuno soprastante terrazza centralissimi centonovantamila. Trattasi anche parziale vendita. Ing. Laporta, Muratte 94, telefono 38-56.

SANTAMARINELLA. Vendo villino sul mare. Scrivere Casella M. 233 Unione Pubblicità.

TERRENO vendesi anche a lotti 4 chilometri Ponte Milvio lire quattro al metro. Pasi, via Cassia. Sepoltura Nerone.

TERRENO ettari 4.5 qualsiasi uso, 3 chilometri cinta daziaria, frutteto vigneto, acqua Marcia, casa rurale, vendesi. Rivolgersi via Portuense 165.

TERRENO fabbricabile fronte Lungotevere metri 70 complessivi mq. 3500 per un terzo fabbricato. Conti via Giulia 141 ore 12-13,30.

VENDESI casa 4 vani abitabile subito nel suburbio annesso terreno metri quadrati 700 vicinissimo tramway. Prezzo trentaduemila. Köbler, telefono 20-576.

VILLA 30-40 vani con annesso terreno acquistasi, Gentilomo, via Pietro Cossa 41.

VILLINO elegante splendida posizione Castelli (stazione tramviaria) terreno, vendesi. Ottima residenza tuttanno. Salvi Sistina 15.

VILLA signorile, posizione panoramica, un quarto dal centro cinque appartamenti, il più grande libero subito periziata cinquecentomila, vendesi. Esclusi mediatori. Gucci, Sanfrancesco Ripa 148-6, ore 14-15.

VILLINO signorile sedici vani vendesi. Telefono 30-272.

VENDESI casa piano terreno tre grandiose camere e cucina con circa 300 metri di terreno prossimo stazione Mandrione fuori Porta Maggiore. Rivolgersi via Appia Nuova 45-47.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PREPARAZIONI esami inglese, tedesco, francese tutte materie scuole secondarie. Professoressa Adda 21.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATOR.

9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI viaggiatore già abbonato ferrovie pratico clientela farmacie, ottima combinazione. Presentarsi Tucci, Germanico, 158.

MATRIMONIALI

10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

EX SOTTUFFICIALE 23anni colto simpatico privo conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio affettuosa signorina capace procurarle decoroso impiego. Busà, Camera 23, Hotel Nizza, Roma.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OCCASIONISSIMA privato vende bellissimo cavallo, milord charrette, Giulio Cesare 30.

CARROZZE, carrozzini, finimenti d'occasione bellissima cavallina sarda con cestina. Via Colosseo 23.

ARPA Herard n. 3233 (concerto 47 corde) vendesi 9000 cambiasi uno o due pianoforti stesso valore, via Baccarini 16-A ore 9-11, Sabati.

CAUSA partenza vendesi affittasi sega alternativa orizzontale motore elettrico annesso terreno. Dibernardo, Colarienzo 252 orario 13-14.

SIGNORA capitalista 75 mila cercasi speculazione assolutamente unica Italia, impiego personale. Affare realmente sicuro, guadagni rilevanti. Scrivere Casella I. 6745 «Popolo Romano».

MOTORE monofase 2 cavalli e mezzo, vendesi prezzo conveniente. Ditta Ansovini, Via Venti 1 (Piazza Farnese).

OTTIMO sapone marca «Lapin» 270 quintali. Labicana 39-C ore antimeridiane.

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Biasiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int. 4, visibile ore 12-14.

CARROZZELLA per bambino vendo occasione ottima. Rivolgersi via Goito 56 portiere.

OCCASIONE vendesi landaulet Fiat camion Zust, Isonzo 18.

OCCASIONE salottino nuovo a mogano, viale Regina 86 scala quarta interno 2.

OCCASIONE vendo camera cucina legno duemilatrecento, vicolo Strozzi 29-A.

OCCASIONE vendesi elettroventilatore motore quattro cavalli. Topi, Nazionale, n. 222.

PIANOFORTE inglese vendesi 1900. Lombardia 30, Angeletti.

PIANOFORTE tedesco vendesi 2500 affittasi, Belsiana 60, interno 6, ore 11-12.

TREBBIATRICI locomobili di occasione otimo stato pagamenti rateali. Azienda Macchine, via Condotti 33. Roma.

VASI grandi palme vendonsi. Passeggiata Ripetta 22.

VENDONSI via Gaeta 26, scrivanie scrittoi ordegni ingegneria, tavoli, cavalletti ottimo stato.

MOBILI??? VISITATE IL MOBILIFICIO RAMAGLIA, GRACCHI 74-80 (PIAZZA UNITA', PRATI DI CASTELLO).

SEDIE Vienna originali, grande arrivo, prezzo eccezionale. Mobilificio Ramaglia, Gracchi 74-80 (Piazza Unità).

CARROZZINI, vignarole tregge finimenti d'occasione. Via Colosseo 23.

AUTOPIANO americano Fischer nuovissimo corredato rulli vendo occasione. Tirso, n. 73.

AUTOMOBILE lussuosa numero piazza vendesi favorevolissimo prezzo. Santachiara 49.

BICICLETTA Stucchi passeggio vendesi occasione via Marcaurelio 18 forno Colosseo.

BICICLETTA corsa altra passeggio vendonsi occasionissima, via Paolina 8, calzolaio.

BARACCONE smontabile 25×5 copertura zinco vendesi occasione. Meloni, via Carlo Armellini 22 (Trastevere) pomeriggio.

BICICLETTA commissioni passeggio macchina cucire prezzo eccezionale. Napoleone III. 4.

CATENE PER CAMIONS MOTOCICLI CUSCINETTI SFERE PRECISIONE BALESTRE CANDELE. SATURNO, MUZIO CLEMENTI 7.

CERCANSI due tre palmenti per molino in buono stato. Savone Edoardo, Ceccano.

CAMIONS Fiat garantiti vendonsi altro piccolo occasionissima 6000. Flaminia 44.

CERCASI materiale d'occasione per Officina Galvanica. Topi, Nazionale 222.

ESPRESSA Pavoni come nuova garantita vera occasione vendesi. Fracassini, piazza Popolo 18 (lato Babuino).

FUCILE calibro 24 possibilmente senza cani, acquistasi. Rivolgersi prof. Fasoli, S. Nicola Tolentino 72.

MOBILI grandissima fabbricazione vastissimo assortimento Coccia, via Ausoni 54 (Sanlorenzo).

MOBILIFICIO moderno! Abitanti Prati visitate grandiose Gallerie camere letto sale pranzo, salotti, anticamere, mobili studio, quadri, sopramobili!... Prezzi senza confronti! Via Orazio 31-B angolo via Crescenzio.

PREZZI disastrosi liquidazione camere complete per ingombro locali. Assortimento letti ottomane materassi. Botteghe Oscure numeri 25-29-30.

AUTOCARRI 18 BLR 15 Ter come nuovi vendonsi via Labicana 37-A.

AUTOMOBILE Fiat carrozzato landaulet, perfette condizioni cedesi ottima occasione, via San Claudio 87, portiere.

GHIACCIAIA per osti dirigersi Belloni, via Guerrazzi, Monteverde.

ITALA venticinque trentacinque pronta bollata due carrozzerie vendesi. Roccagiovine, Foro Traiano.

LETTI RETI MOBILI LEGNO, ECCEZIONALI RIBASSI, FRANCESCO PARENTI, GOITO 54.

MACCHINA Singer seminuova per sarti vendo occasione. Carlo Emanuele I. n. 27.

MOTOCICLETTA pronta bollata L. 2000. Nicola Salvi n. 67, Colosseo.

MEDICINA E IGIENE

12) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OSTETRICA, pensione gestanti. Accuratissima igiene. Consultazioni, cure. Discrezione. Principessa Margherita, 203.

OSTETRICA accetta pensione partorienti, consultazioni, cure, segretezza. De Luca Machiavelli, 25, interno 7. Telefono 1781.

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

VERE occasioni cedo avviatissime trattorie, rappresentanze tabaccherie. Forni orzaroli soprastante abitazione, caffè, locali d'ogni genere. Placidi, Piazza Rusticucci 20, Caffè.

ALLEVATORI polli, conigli, colombi, bestiame, chiedeteci Catalogo Giornale Allevatori, Catania.

OFFICINA elettromeccanica bene attrezzata, macchinario diverso, posizione centrale, vendesi causa malattia. Rivolgersi Fabio Massimo 30, portiere.

OCCASIONISSIMA causa partenza vendesi macelleria e appartamento mobiliato. Tolemaide 14.

OCCASIONE. Officina completamente attrezzata per qualsiasi lavorazione cedesi. Rivolgersi Lattanzi, via Lazio 30.

ALBERGO Centrale in Camerino (Marche) rimesso a nuovo riscaldamento, elettricità, lucroso reddito, cedesi per ritiro commercio causa salute proprietario. Trattative dirette: Rossi Gaetano, Camerino.

AFFITTO vendo negozi qualunque genere cedo forni, importante caffè pasticceria, drogherie osterie abitazioni soprastanti. Locali vuoti, fiaschetterie Corso Vittorio n. 190.

AFFITTASI vetrina angolo Corso Umberto, rivolgersi Corso Umberto 276.

ACCORDANSI prestiti brevi scontando cambiali garantite. Rivolgersi: Alessandro Agostini, Roma.

CEDESI azienda carta stigli, cavallo e carriolo, volendo bottega vuota. Piazza Lucina 15.

CEDESI rappresentanza tabaccheria centralissima con annesso apparamento tre patenti bar drogheria oltre 100.000 lire di reddito annue. Cendonsi anche pasticceria, bars, altre aziende, ottimi affari. Marchetti Attilio, n. 13 via Agonale, Roma.

CEDO splendida osteria rivolgersi viale del Re n. 98.

DESTINO svelato! Cartomanzia speciale. Prezzi popolari. (Corrispondenza). Isabella Cremonesi, onesta chiromante, buona consiglieria, Germanico 54.

CEDESI centralissimo avviatissimo laboratorio ricami macchina Cornely. Informazioni vicolo Torretta 18.

ABBISOGNANDOVI, dispongo splendidi negozi ogni genere centralissimi, bar tabaccheria incassi 3000 caffè lusso 4000 giornaliere, avviatissime trattorie osterie con abitazione, caffè, rosticceria, modisteria, forno, panetterie, abitazione. Piazza Vittorio 149, Giunti.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (fino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.8 D. 9.40 DD. 9.55. 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi mart. giov. sab.) 15.30 A. (fino Grosseto) 17.- DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 11 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino) 20.55 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.10 D. (Reggio C.). 14 D. (Reggio C.). 15.40 D.* 16.55 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.35. 13.15. 14.50. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.13 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.30.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.13. 9.28. 12.8. 17.28.* 19.18 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.30 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 16.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.37. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.20 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.30 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15.* 20.35.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.50. 19.15. 21.30. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.30.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.25. 6. 8.30 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.30, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.5, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano), 20.25 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.30, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 11.10, 12.35 (fino a Genazzano), 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 14, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.30, 9.30, 12.30, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenza da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenza da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 14.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.35 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer., 7.52, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 11.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.15, 18.15 (da Fiuggi), 21, 10.30 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.35, 13.40, 16.32, [illegible]

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.5, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 18.5.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Il ragazzo prescelto altri non era che un *guaglione* napoletano del più autentico Basso Porto il quale, forse, per la prima volta in vita sua, aveva fatto la strada che giurava e spergiurava di saper percorrere ad occhi chiusi.

Fu così che dopo una mezz'ora di cammino per una serie di stradette attraverso alle quali la carrozzella stentava a passare, si trovarono fuorviati in aperta campagna, lontani da ogni abitato dove poter raccogliere qualche utile indicazione per rimettersi sul diretto sentiero.

Da buon inglese, flemmatico e coraggioso, lord Seyton non si sgomentò. Congedò con una solenne pedata l'inesperto guidatore e prese le redini, si diresse per la piccola discesa sulla quale si trovava, sperando che il caso lo avrebbe aiutato.

Ma aveva percorso forse un quattrocento metri quando, con indicibile sgomento, constatò l'orribile pericolo a cui andava incontro.

La strada discendeva con ripidissima pendenza per un altro breve tratto, al di là del quale non gli fu dato scorgere che un abisso tenebroso.

Non potè trattenere un grido di spavento, ma cercando di padroneggiarsi, afferrò con mano di ferro la martinicca serrandola con tutta la forza, nella speranza che potesse bastare a rallentare la corsa pazza alla quale il cavallo si abbandonava suo malgrado, trscinato dal peso della carrozza.

Sotto il pugno vigoroso del lord la martinicca si spezzò.

Fu un attimo.

Il veicolo abbandonato a sè stesso precipitò nel vuoto, abbattendosi nel fondo di un sassoso vallone.

. . . .

La mattina dopo un pastore, guidando le sue pecore, scopriva gli informi avanzi della vettura, sotto alla quale giaceva il cadavere della giovane *nourse* ed il corpo malconcio di Lord Seyton.

La piccola Bianchina era scomparsa.

. . . .

In seguito alle ferite riportate ed alla frattura di una gamba, lo sventurato lord dovè rimanere in letto per circa un mese nell'ospedale ove era stato trasportato a cura di alcuni pietosi.

Naturalmente, appena fu in grado di raccogliere le proprie idee, il suo primo pensiero fu quello di chiedere notizie della figlia, ma nessuno degli assistenti e dei medici potè soddisfarlo, ignorandosi i particolari della sciagura e le condizioni di famiglia.

Quando poi il suo cameriere lì ebbe ragguagliati in proposito; si ritenne conveniente di tacergli la verità, in considerazione del suo stato che era tale da destare serie apprensioni.

Lì per lì gli fu detto che la Bianchina era stata raccolta da una famiglia di signori villeggianti nei pressi del luogo ov'era accaduta la disgrazia, e che aveva riportato soltanto qualche contusione; ma di poca entità.

Lo si assicurò che si trovava in ottime mani e che, tra pochi giorni, completamente ristabilita, gli sarebbe stata condotta perchè potesse riabbracciarla.

Questa pietosa menzogna fu tirata avanti per sette od otto giorni, durante i quali il pover'uomo fu, come suol dirsi, più di qua che di là, in preda ad una violenta febbre.

Quando poi i medici giudicarono che fosse in grado di poterne sopportare l'annunzio, senza pericolo per la sua esistenza, latroce verità gli venne rivelata a poco a poco, ed egli seppe così che la sua adorata bambina non era stata ritrovata fra i tragici avanzi della catastrofe.

Di questa misteriosa scomparsa, per il pronto interessamento del cameriere di lord Seyton — che pure voleva molto bene alla piccina — fu informata subito l'ambasciata inglese e questa non mancò di far vive premure alla polizia napoletana, perchè iniziasse le indagini del caso, con la massima solerzia.

Ma chi sa che razza di polizia fosse quella del Governo borbonico, può ben credere che le ricerche furono fatte con la fiaccona che le era abituale, ogni qual volta si trattava di inquisire su fatti che non riguardavano personalità aventi alte aderenze nello Stato.

Si tirarono in ballo le solite questioni burocratiche di competenza, si attese il rapporto della gendarmeria locale, si vollero un'infinità di documenti in carta da bollo, con tutte le vidimazioni di rito, i *benestare*, i *«visto: si permette»* ecc. ecc. lasciando intanto trascorrere un tempo prezioso.

Quando finalmente, dopo tutte queste malaugurate insulsaggini, si intrapresero le ricerche — più che altro, per un riguardo all'ambasciatore, che aveva fatto personalmente qualche passo — non si riuscì a cavare un ragno dal buco.

A dire il vero, la polizia potè assodare che, avvenuto il disastro, le vittime erano state derubate di gran parte dei valori che portavano indosso; ma poichè i ladri, mal cogniti, avevano lasciato in tasca del lord il portafogli, che conteneva valuta inglese, limitandosi a depredarlo della moneta sonante e di qualche oggetto d'oro, si guardò bene di far menzione di questa circostanza nel rapporto che distese e trasmise all'Ambasciata.

Quanto alla bambina nessuno l'aveva veduta, nessuno ne sapeva nulla.

Il pastore, che recò nel vicino paese la notizia del disastro, giurò e spergiurò che, arrivato sul posto, aveva veduto in fondo al burrone soltanto i due corpi esanimi dell'inglese e della governante e neppure la più piccola traccia di una terza vittima.

Così, allorchè il padre infelice potè, dopo una quarantina di giorni, lasciar l'ospedale e mettersi febbrilmente in moto, per tentare di raccogliere qualche indizio sulla sorte toccata alla sua amata figlioletta, dovè rinunziare ad ogni ausilio delle autorità costituite, che non mancarono di trincerarsi dietro le conclusioni negative del loro verbale.

Lord Seyton non lasciò nulla di intentato.

Frugò per conto suo ogni c solare, ogni capanna della piana flegrea dove si era svolta la tragedia, visitò palmo a palmo tutta la campagna circostante, assoldò i più abili agenti della camorra napoletana, perchè battessero per conto proprio la zona vesuviana ed i dintorni, promise vistosissimi premi a chi gli procurasse qualche indizio, ricorse a tutti i mezzi leciti ed illeciti; ma nulla, nulla gli venne fatto di raccogliere sulla misteriosa disparizione dell'unica gioia che gli restasse al mondo.

Dopo due mesi trascorsi in un'ansia indicibile, tra l'alternativa di speranze e di sconforti, peggiore di ogni tortura immaginabile; con la morte nel cuore, invecchiato di dieci anni e logorato fisicamente, abbandonava il regno di Napoli ed andava a nascondere il suo immenso dolore in un remoto angolo della Svizzera, chiedendo conforto ai due soli veri amici di coloro che soffrono moralmente: il tempo ed il silenzio.

CAPITOLO XI.

Continua il romanzo di una bambina.

— Cammina, brutta carogna! Sono stanca di tirarti come una pecora zoppa!

— Non ne posso più! Non ne posso più! Fatemi riposare un momento solo... Ve lo chiedo per carità...

Queste parole venivano scambiate, nel più puro dialetto napoletano, fra una donna di circa cinquant'anni ed una bambina di appena sei, sulla via che da San Sebastiano conduce a Napoli, in una notte d'agosto del 1856.

Chi avesse potuto esaminare da vicino codesti due esseri non avrebbe esitato ad affermare che formavano la più straordinaria antitesi che fantasia di poeta possa immaginare.

Un demonio che trascinava un angelo.

I capelli biondi e ricciuti erano meravigliosamente fini e dorati, ma così scarruffati, così incolti, che formavano una specie di parrucca scomposta, ricadentele sul collo in riccioli annodati come funicelle di canapa.

(Continua).